



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

91^a seduta pubblica
martedì 19 dicembre 2006

Presidenza del vice presidente Baccini,
indi del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-56
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	57-73
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	75-126

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

SU ALCUNE PROBLEMATICHE LEGATE ALL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

PRESIDENTE	1, 2, 3 e <i>passim</i>
FERRARA (FI)	1,2
SODANO (RC-SE)	2, 3
PASTORE (FI)	4
DE PETRIS (IU-Verdi-Com)	5, 6
STORACE (AN)	6
POLLEDRI (LNP)	8
D'ONOFRIO (UDC)	8
VIESPOLI (AN)	9
MATTEOLI (AN)	9
BOCCIA Antonio (Ulivo)	10

DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI

Seguito della discussione congiunta:

(1014) *Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2006* (Approvato dalla Camera dei deputati)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 1) *Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2005)* (ore 16,05)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1014

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2):

PRESIDENTE	11, 12, 13 e <i>passim</i>
STIFFONI (LNP)	12, 14, 15 e <i>passim</i>
STORACE (AN)	13, 16, 19 e <i>passim</i>
* MANZELLA (Ulivo), relatore	15, 18, 20 e <i>passim</i>
D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali	15, 18, 20 e <i>passim</i>
CASTELLI (LNP)	17, 27, 33 e <i>passim</i>

SODANO (RC-SE)	Pag. 18
TURIGLIATTO (RC-SE)	19, 20
FERRARA (FI)	20
PASTORE (FI)	23, 26
MALAN (FI)	25, 33, 34
SELVA (AN)	28, 42, 45
BIONDI (FI)	29
D'ONOFRIO (UDC)	30, 40
SCHIFANI (FI)	30
POLLEDRI (LNP)	31
ALLOCCA (RC-SE)	34, 35, 40
SILVESTRI (IU-Verdi-Com)	34
SANTINI (DC-PRI-IND-MPA)	36
VEGAS (FI)	46
FRANCO Paolo (LNP)	47
SOLIANI (Ulivo), relatrice	48
Verifiche del numero legale	12, 14, 15 e <i>passim</i>
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	13, 16, 19 e <i>passim</i>

DISEGNI DI LEGGE

Discussione dei disegni di legge:

(1179) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, fatta a Parigi il 20 ottobre 2005*

(890) *FRANCO Vittoria ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), fatta a Parigi il 20 ottobre 2005*

(Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 1179:

DINI (Ulivo), f.f. relatore	49, 50, 53
MARTONE (RC-SE)	51
DEL ROIO (RC-SE)	52
RANDAZZO (Ulivo)	52
PELLEGATTA (IU-Verdi-Com)	52
DANIELI, vice ministro degli affari esteri	53

SU ALCUNE PROBLEMATICHE LEGATE ALL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

SODANO (RC-SE)	54
--------------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

D'ANDREA, <i>sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali</i>	Pag. 54	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	Pag. 81
STORACE (AN)	54	CONGEDI E MISSIONI	92
SUI LAVORI DEL SENATO		PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
PRESIDENTE	55	Trasmissione di decreti di archiviazione	92
INTERROGAZIONI		DISEGNI DI LEGGE	
Per lo svolgimento:		Annunzio di presentazione	92
PRESIDENTE	55, 56	Assegnazione	93
GRAMAZIO (AN)	55, 56	CAMERA DEI DEPUTATI	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 23 GENNAIO 2007	56	Trasmissione di documenti	95
<i>ALLEGATO A</i>		GOVERNO	
DISEGNO DI LEGGE N. 1014		Trasmissione di atti per il parere	96
DOCUMENTO LXXXVII, n. 1		Trasmissione di atti e documenti	96
Articoli, emendamenti e ordini del giorno al ddl n. 1014:	57	Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea	97
Articolo 15 ed emendamento	57, 58	CORTE DEI CONTI	
Articoli 16, 17 e 18	58, 59, 60	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	97
Articolo 19 ed emendamento	60, 61	Trasmissione di atti	98
Articoli 20 e 21	61, 62	CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO	
Articolo 22 e ordine del giorno	62, 63	Trasmissione di atti	98
Articolo 23, emendamento e ordine del giorno	63, 64	PARLAMENTO EUROPEO	
Articoli 24, 25 e 26	65, 66	Trasmissione di documenti	99
Emendamenti tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 26	66	COMMISSIONE EUROPEA	
Articolo 12, emendamenti 12.14 (testo 4) e 12-15 e ordini del giorno	67, 68, 69	Trasmissione di atti e documenti	100
Proposta di risoluzione n. 2 al Doc. LXXXVII, n. 1	70	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
DISEGNO DI LEGGE N. 1179:		Annunzio	56
Articoli 1, 2, 3 e 4	72, 73	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	100
<i>ALLEGATO B</i>		Interpellanze	101
INTERVENTI		Interrogazioni	101
Intervento del senatore Del Roio nella discussione generale sui disegni di legge nn. 1179 e 890	75	Interrogazioni da svolgere in Commissione	124
Intervento del senatore Randazzo nella discussione generale sui disegni di legge nn. 1179 e 890	77	Ritiro di interrogazioni	124
Intervento del senatore Pellegatta nella discussione generale sui disegni di legge nn. 1179 e 890	79	AVVISO DI INTEGRAZIONE	125
		ERRATA CORRIGE	126
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente BACCINI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 15 dicembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Su alcune problematiche legate all'approvazione del disegno di legge finanziaria

FERRARA (FI). Il disegno di legge finanziaria appena licenziato dal Senato ha fatto sorgere questioni presso la Camera dei deputati in ordine al contenuto di tre commi introdotti dal Governo nel maxiemendamento che, proposti in prima lettura come emendamenti, erano stati dichiarati inammissibili dalla Presidenza di quel ramo del Parlamento. Se da una parte ciò acclara l'utilizzo di criteri difforni tra i due rami del Parlamento in ordine al giudizio sull'ammissibilità di emendamenti estranei all'oggetto della finanziaria e dimostra che la lunghezza e la complessità del maxiemendamento hanno impedito al Senato un lavoro accurato, dall'altra evidenzia la necessità di espungere dal testo quei commi e quello relativo

al condono per i reati contabili e di procedere alla seconda lettura dei documenti di bilancio da parte del Senato. (*Applausi dal Gruppo FI*).

SODANO (*RC-SE*). Dopo il mancato accoglimento della richiesta del ministro Chiti di correzione dell'errore materiale contenuto nel testo del comma 1119 della finanziaria sugli incentivi alle fonti energetiche rinnovabili, il Governo non ha ancora informato su come intenda procedere in merito. In assenza di questa correzione si rischia di ingenerare un contenzioso sulla possibile assegnazione di tali fondi a società petrolifere o di costruzione di inceneritori.

PASTORE (*FI*). Preso atto delle polemiche diffuse sorte a seguito dell'inserimento nel testo del maxiemendamento presentato al disegno di legge finanziaria di norme, prima tra tutte quella relativa all'amnistia per i reati contabili, non sottoposte ad alcun vaglio preventivo di ammissibilità e di compatibilità con il sistema costituzionale e l'ordinamento, auspica una modifica delle procedure di esame che impedisca il verificarsi di questi problemi. Essendo stata dichiarata la volontà di sopprimere con un decreto-legge la contestata norma introdotta con il comma 1346 della finanziaria ed essendo l'opposizione disponibile a collaborare per il raggiungimento di questo obiettivo, chiede che tale iniziativa non costituisca occasione per la presentazione da parte del Governo di un provvedimento più ampio dal contenuto disomogeneo.

PRESIDENTE. Il presidente Marini si è già impegnato a svolgere una riflessione in tal senso.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Il Gruppo non parteciperà ad alcuna votazione se il Governo non chiarirà preventivamente la sua posizione sul comma 1119 della finanziaria, che nella forma attuale produrrebbe l'indebita attribuzione di fondi pagati dagli utenti a soggetti la cui attività non ha nulla a che vedere con le fonti rinnovabili. (*Applausi dal Gruppo Iu-Verdi-Com e del senatore Franco Paolo*).

STORACE (*AN*). Il testo dei commi 1119 e 1346 del disegno di legge finanziaria non sono frutto di errore, ma rispondono a precise scelte politiche. Se ora il Governo vuole modificare i propri intendimenti su pressione della sua stessa maggioranza, la via maestra da seguire è quella di specifici emendamenti al testo della finanziaria attualmente all'esame della Camera dei deputati. Apparirebbe infatti inaccettabile la richiesta di riconoscere i requisiti di necessità ed urgenza ad un provvedimento di modifica di norme in precedenza sottratte alla valutazione del Parlamento con la presentazione della fiducia sul testo del maxiemendamento. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

POLLEDRI (*LNP*). La questione riportata al comma 1119 della finanziaria non ha solo natura lessicale, investendo direttamente gli interessi

di società quotate in Borsa. La discussione avrebbe dovuto essere preventiva, perché a questo punto, oltre agli intuibili riflessi industriali, si potrebbero determinare immediate ricadute negative in Borsa, con effetti sugli investimenti dei risparmiatori. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

D'ONOFRIO (UDC). La questione degli incentivi alle fonti energetiche rinnovabili non è riconducibile ad un errore tecnico e l'UDC condivide al riguardo la posizione dei Verdi, per ragioni di tutela dell'ambiente e dei consumatori. Fino al necessario chiarimento da parte del Governo, anche i senatori dell'UDC non parteciperanno alle votazioni. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

VIESPOLI (AN). Poiché l'esame del disegno di legge finanziaria è ancora in corso e la Camera può modificare il testo, l'ipotesi di adottare un decreto-legge è irrispettosa delle prerogative parlamentari. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

MATTEOLI (AN). Sulla questione delle fonti rinnovabili è in atto un conflitto interno alla maggioranza, provocato da una posizione ideologica contraria ai termovalorizzatori che penalizza la politica dei rifiuti scelta, in particolare, dalla Regione siciliana. *(Applausi dal Gruppo AN).*

BOCCIA Antonio (Ulivo). La posizione del Governo al riguardo è stata chiarita dal sottosegretario Giaretta.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006 *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2005)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1014

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2)

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione e ricorda che nella seduta pomeridiana del 21 novembre ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 15.

Con distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 15.1 e approva l'articolo 15.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo 16 e, su richiesta del senatore STIFFONI (LNP), dispone la verifica del numero legale. Av-

verte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'articolo 16. All'esito di votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (AN), il Senato approva l'articolo 17. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'articolo 18.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 19 e dell'emendamento 19.2.

MANZELLA, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 19.2.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Si conforma al parere espresso dal relatore.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 19.2. All'esito della votazione nominale elettronica chiesta dal senatore STORACE (AN), il Senato approva l'articolo 19. Con distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'articolo 20 e, previa verifica del numero legale chiesta dal senatore CASTELLI (LNP), l'articolo 21.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 22 dell'ordine del giorno G22.100.

SODANO (*RC-SE*). In una precedente fase della discussione il Governo si era dichiarato favorevole ad accogliere l'ordine del giorno.

MANZELLA, *relatore*. Conferma che il Governo aveva già dichiarato la disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno G22.100.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Conferma di accogliere l'ordine del giorno.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (AN), il Senato approva l'articolo 22.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 23 e dell'emendamento 23.2, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURIGLIATTO (*RC-SE*). Non comprende le ragioni del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione sull'emendamento 23.2.

MANZELLA, *relatore*. Invita i presentatori a trasformare l'emendamento 23.2 in un ordine del giorno, altrimenti esprime parere contrario.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Si conforma al parere del relatore, dichiarandosi disponibile ad accogliere l'eventuale ordine del giorno.

TURIGLIATTO (*RC-SE*). Ritira l'emendamento 23.2 e lo trasforma nell'ordine del giorno G23.100. (*v. Allegato A*).

FERRARA (*FI*). Trattandosi di un atto di indirizzo, il Governo non dovrebbe conformarsi al parere del relatore ma dichiarare se intende o meno accogliere l'ordine del giorno. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Conferma di accogliere l'ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*)

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G23.100 non verrà posto in votazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (AN), il Senato approva l'articolo 23. Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'articolo 24. All'esito di votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (AN), il Senato approva l'articolo 25. Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'articolo 26.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 26.

MANZELLA, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti governativi 26.0.100 e 26.0.101.

PASTORE (*FI*). Per una migliore comprensione sarebbe opportuno che il Governo illustrasse le proposte di modifica in oggetto.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Il Governo ha presentato gli emendamenti 26.0.100 e 26.0.101 allo scopo di evitare procedure di infrazione contro l'Italia in materia di diritti consolari e contratti pubblici.

All'esito della votazione nominale elettronica chiesta dal senatore STORACE (AN), il Senato approva l'emendamento 26.0.100. Con vota-

zione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'emendamento 26.0.101.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti, precedentemente accantonati.

MALAN (FI). L'emendamento 12.14 (testo 4) era stato accantonato in attesa del parere della 5^a Commissione.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere di nulla osta espresso dalla 5^a Commissione permanente sull'emendamento 12.14 (testo 4).

STORACE (AN). Chiede se il testo dell'emendamento in esame è quello risultante dalla riformulazione proposta dal senatore Buttiglione.

MANZELLA, *relatore*. Per chiarezza, dà lettura del testo definitivo dell'emendamento 12.14 (testo 4).

PASTORE (FI). La delicatezza della materia, che investe rilevanti profili di diritto comparato imporrebbe un supplemento di riflessione, visto che si prevede il riconoscimento dello *status* di rifugiato a persone perseguite nei Paesi d'origine (quelli considerati sicuri e quindi comprendenti tutte le grandi democrazie occidentali) per fattispecie non considerate reato dalla legge italiana.

CASTELLI (LNP). Richiama l'attenzione sui pericoli insiti nell'emendamento 12.14 (testo 4). Si allargano infatti le possibilità di accoglimento delle richieste di asilo a qualunque situazione in cui vi sia difformità tra la legge penale italiana e quella dei Paesi d'origine, il che, considerato ad esempio il trattamento che gli ordinamenti di molti Paesi africani e asiatici riservano all'omosessualità, determina il rischio che tale istituto venga utilizzato surrettiziamente per legalizzare una massiccia immigrazione clandestina. Stigmatizza l'appoggio offerto al numero legale da colleghi dell'opposizione, che peraltro hanno pesanti responsabilità in ordine alla formulazione della norma che aggira la legge Bossi-Fini. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

STORACE (AN). L'ultima formulazione dell'emendamento, cui hanno contribuito anche alcuni senatori dell'opposizione, prevede un preventivo accertamento da parte delle Autorità italiane laddove assicura che i comportamenti oggetto delle discriminazioni e repressioni debbano risultare perseguiti. Dichiaro quindi il voto a favore dell'emendamento.

SELVA (AN). Dichiaro l'astensione ritenendo che, pur con le precisazioni del senatore Storace, le considerazioni del senatore Castelli sulla norma debbano indurre alla riflessione.

Presidenza del vice presidente ANGIUS

BIONDI (*FI*). Voterà a favore della norma che afferma valori di civiltà giuridica, in linea con la tradizione italiana, ritenendo che la formulazione del testo assicuri un preventivo accertamento della fondatezza dei motivi posti a base della richiesta di asilo.

MANZELLA, *relatore*. La norma in discussione indica i criteri direttivi ai quali dovrà conformarsi il legislatore in sede di predisposizione del decreto legislativo di attuazione. In tale ambito l'orientamento al quale il legislatore non potrà sottrarsi, anche in considerazione degli argomenti richiamati nel dibattito in corso, è quello di un'attenta valutazione della gravità dei motivi addotti dal richiedente e dell'accertamento dell'oggettività delle discriminazioni subite. Un ulteriore rafforzamento di tale indirizzo avrebbe potuto venire dall'ordine del giorno del senatore Malan, dichiarato però inammissibile in quanto presentato fuori dai termini stabiliti, il cui dispositivo era volto ad evitare che l'esercizio del diritto da parte del richiedente potesse essere strumentalmente usato come mezzo per evitare l'espulsione.

D'ONOFRIO (*UDC*). Concorde con le valutazioni del relatore condividendo il testo dell'emendamento 12.14 (testo 4) sul quale dichiara il voto favorevole del Gruppo. La formulazione peraltro assicura che il diritto di asilo non possa essere invocato per questioni che costituiscono reato per l'ordinamento italiano.

SCHIFANI (*FI*). Per eliminare qualsiasi riserva sul testo dell'emendamento propone di rafforzare la locuzione relativa all'accertamento dei motivi posti alla base della richiesta prevedendo che i comportamenti debbano risultare inequivocabilmente perseguiti. Stante l'apprezzamento da parte del relatore dell'ordine del giorno presentato dal senatore Malan chiede alla Presidenza di valutare l'opportunità di dichiararlo ammissibile in quanto contribuisce all'interpretazione della norma. (*Applausi dal Gruppo FI*).

POLLEDRI (*LNP*). Evidenzia il rischio che la norma sancisca il fatto che comportamenti meramente censurabili ma non valutabili quali gravi discriminazioni possano essere posti alla base della richiesta di asilo.

PRESIDENTE. Invita il relatore ad esprimersi sulla proposta di modifica dell'emendamento nonché sull'ordine del giorno G12.100 del senatore Malan che la Presidenza è orientata a dichiarare ammissibile.

MANZELLA, *relatore*. Propone di inserire un riferimento all'oggettività della persecuzione con riguardo ai gravi motivi posti alla base della richiesta di asilo. Quanto all'ordine del giorno del senatore Malan ritiene accoglibile il dispositivo che corrisponde allo spirito della direttiva.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. È favorevole all'integrazione proposta dal relatore. Accoglie l'ordine del giorno G12.100 nella parte relativa al dispositivo.

CASTELLI (*LNP*). La modifica apportata all'emendamento non offre alcuna garanzia in ordine alle motivazioni poste alla base della richiesta di asilo: dovrebbe infatti accertarsi con oggettività non la persecuzione del fatto che non costituisce ratio per la legge italiana, ma piuttosto se il comportamento del richiedente origina effettivamente una grave discriminazione. (*Applausi del senatore Polledri*).

MALAN (*FI*). Accetta la modifica proposta dal relatore all'ordine del giorno G12.100 (testo 2) (*v. Allegato A*) e ringrazia il rappresentante del Governo per l'accoglimento, chiarendo comunque che il principio affermato nel dispositivo è riferito all'insieme della direttiva.

ALLOCCA (*RC-SE*). Non condivide il principio indicato nell'ordine del giorno, in quanto le condizioni che rendono legittimo il diritto all'asilo debbono risultare a prescindere dalle intenzioni del richiedente.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Nel concordare con l'integrazione proposta dal relatore, sottolinea come l'emendamento 12.14 (testo 5) rappresenti una testimonianza di civiltà del Parlamento e un contributo alla convivenza civile. Ringrazia pertanto i senatori dell'opposizione che ne hanno condiviso il contenuto.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CASTELLI (LNP), è approvato l'emendamento 12.14 (testo 5).

ALLOCCA (*RC-SE*). Trasforma l'emendamento 12.15 nell'ordine del giorno G.12.101 (*v. Allegato B*).

MANZELLA, *relatore*. Esprime parere favorevole all'accoglimento.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Lo accoglie.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi è approvato l'articolo 12, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

SANTINI (*DC-PRI-IND-MPA*). A nome del Gruppo dichiara un voto di astensione ritenendo che, nonostante l'accoglimento di alcune istanze dell'opposizione, permangano questioni non risolte, fonte di riserve e preoccupazioni, in particolare in materia di riconoscimento dello *status* di rifugiato. Lamenta altresì la modalità di esame del disegno di legge comunitaria, stigmatizzando i tempi ristretti di discussione diluiti in un arco temporale eccessivamente lungo, che hanno costretto a focalizzare l'attenzione soltanto su alcuni aspetti. Sarebbe auspicabile che l'Italia traducesse le dichiarazioni teoriche circa l'appartenenza all'Europa in effettivi indirizzi in modo tale da ribaltare i primati negativi detenuti dal Paese con riguardo al recepimento delle direttive, alle procedure di infrazione e al mancato utilizzo dei finanziamenti destinati in particolare ai territori dell'Obiettivo 1.

STIFFONI (*LNP*). Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati la sinistra radicale ha imposto modifiche di forte valenza in tema di diritto d'asilo, che avevano di fatto vanificato lo sforzo della direttiva 2005/85/CE di fissare criteri comuni per la concessione dello *status* di rifugiato e di favorire uniformità di interpretazione tra i Paesi aderenti. A fronte della quanto mai opportuna correzione del testo approvato presso la 14^a Commissione della Camera, che permetteva ad un richiedente asilo di trattarsi legalmente nel Paese per un tempo indefinito in attesa delle decisioni assunte dalla magistratura sul suo ricorso avverso la domanda inizialmente respinta, va però negativamente registrata l'approvazione dell'emendamento 12.14 (testo 5) che determina un allargamento dei motivi di richiesta di asilo. Dichiara pertanto il voto contrario della Lega. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Pur avendo votato contro l'articolato del provvedimento in esame, il Gruppo UDC dichiara l'astensione sulla votazione finale del provvedimento che all'articolo 12 tenta finalmente di fare chiarezza sulla distinzione esistente tra le questioni inerenti all'immigrazione e quelle concernenti l'asilo.

ALLOCCA (*RC-SE*). Rifondazione comunista-Sinistra europea si batte affinché il processo di unificazione e di allargamento dell'Europa sia fondato sul consenso e la partecipazione democratica dei popoli e non sulla costituzione di architetture istituzionali basate su parametri economici e monetari. In tale contesto è di fondamentale importanza esaltare il ruolo delle Assemblee elettive nazionali, specie nella fase discendente dell'adeguamento alla normativa comunitaria; ma occorre anche impostare il processo costituzionale europeo sulla valorizzazione del ruolo del Parlamento di Strasburgo per dare voce alle istanze della società, ai bisogni di sicurezza, di promozione e giustizia sociale, di difesa del lavoro nella realizzazione degli obiettivi di Lisbona, nonché alla richiesta di politiche di sviluppo rispettose dell'ambiente. Il disegno di legge comunitaria avrà il voto favorevole del Gruppo poiché esce rafforzato dall'esame parlamen-

tare e costituisce un primo significativo passo verso un maggiore coinvolgimento delle Commissioni e delle Assemblee parlamentari nella fase discendente del diritto comunitario. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

SELVA (AN). Il dibattito ha mostrato l'infondatezza delle accuse di scarso europeismo rivolte al precedente Governo, che ha contribuito all'allargamento dell'Unione e, in considerazione del rilievo civile e sociale della religione, ha condotto una significativa battaglia per l'inserimento nel Trattato costituzionale del richiamo alle radici giudaico-cristiane. Inoltre, la presenza dell'ex ministro Frattini alla Commissione europea offre una garanzia politica rispetto al peso eccessivo della burocrazia che, insieme ad un europeismo meramente retorico, spiega la scarsa presenza italiana nelle istituzioni dell'Unione. Una politica estera comune non può nascere senza una forte cooperazione politica e militare con gli USA: in un quadro in cui i valori occidentali sono attaccati dal fondamentalismo islamico, l'Europa deve garantirsi una maggiore sicurezza e acquisire più ampi margini di influenza in Medio Oriente e in Africa. Il prossimo semestre tedesco di Presidenza costituisce un'opportunità per le prospettive di rafforzamento della dimensione politica dell'Unione. In conclusione, annuncia l'astensione nella votazione finale. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

VEGAS (FI). Dichiarando l'astensione del Gruppo, lamenta l'eccessiva discrezionalità del Governo nell'attuazione delle direttive, anche se l'esame in Commissione ha consentito di migliorare il testo in materia di servizi finanziari e di diritto di asilo. Positivo è invece il crescente coinvolgimento del Parlamento nella fase ascendente del procedimento normativo comunitario che indica la direzione da seguire per superare l'attuale stallo nel processo di costruzione europea. La mancanza di un vero mercato interno, i vincoli derivanti dal modello sociale, l'eccessiva regolamentazione penalizzano la competitività, appesantiscono il ruolo della moneta unica e alimentano l'euroscetticismo: per garantire identità e coesione ai cittadini europei occorre perciò elaborare un nuovo modello di convivenza capace di evitare il declino. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Selva. Congratulazioni*).

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore Paolo FRANCO (LNP), il Senato approva il disegno di legge, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

PRESIDENTE. A proposito della Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'unione Europea, ricorda che la proposta di risoluzione n. 1 è stata ritirata e trasformata nell'ordine del giorno G104. La proposta di risoluzione n. 2 (testo 2) si intende illustrata.

SOLIANI, *relatrice*. Esprime parere favorevole sulla proposta di risoluzione n. 2 (testo 2).

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Condivide il parere espresso dalla relatrice.

Il Senato approva la proposta di risoluzione n. 2 (testo 2).

Discussione dei disegni di legge:

(1179) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, fatta a Parigi il 20 ottobre 2005*

(890) *FRANCO Vittoria ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), fatta a Parigi il 20 ottobre 2005*

(Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 1179

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Dini a svolgere la relazione orale.

DINI, *f. f. relatore*. La Convenzione adottata dall'UNESCO, di cui si autorizza la ratifica, eleva il concetto di diversità culturale al rango di patrimonio comune per assicurare il rispetto delle identità di tutti i popoli. La prima parte del testo pone l'accento sugli obiettivi della protezione e della promozione delle diversità culturali, sull'incoraggiamento del dialogo interculturale e sul rafforzamento della cooperazione. Nella quarta parte meritano di essere segnalate le procedure di scambio di informazioni per la valutazione dell'efficacia dell'azione pubblica in relazione ai finanziamenti dell'industria culturale; la cooperazione per migliorare le capacità manageriali nel settore pubblico; l'incentivo ad accordi di produzione e distribuzione cinematografica; l'istituzione di un fondo per la salvaguardia delle espressioni culturali a rischio di estinzione. Un'attenzione specifica è poi rivolta ai rapporti con le Organizzazioni regionali di integrazione economica, in particolare con l'Unione europea. La Commissione ha adottato come testo base il disegno di legge n. 1179, sostanzialmente identico al disegno di legge n. 890, perché esso reca le necessarie disposizioni di copertura finanziaria. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE e del senatore Biondi).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MARTONE (*RC-SE*). La Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali dell'UNESCO, che afferma principi fondamentali tesi a riconoscere la diversità culturale ed artistica come patrimonio comune del genere umano, indisponibile alle leggi di mercato, rappresenta una vittoria degli ideali artistici e culturali europei rispetto alla cultura di massa statunitense e si pone come utile strumento di governo della società multiculturale. Restano tuttavia alcune criticità, legate in particolare ai rapporti tra la Convenzione e le regole delle liberalizzazioni del commercio e sui diritti di proprietà intellettuale imposti in molti accordi di partenariato economico e all'assenza di strumenti di risoluzione delle controversie, sulle quali è opportuno che il Governo definisca una chiara linea d'azione. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Dini*).

DEL ROIO (*RC-SE*). Chiede l'autorizzazione ad allegare l'intervento ai Resoconti della seduta odierna. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

RANDAZZO (*Ulivo*). Chiede l'autorizzazione ad allegare l'intervento ai Resoconti della seduta odierna. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Chiede l'autorizzazione ad allegare l'intervento ai Resoconti della seduta odierna. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

DINI, *f. f. relatore*. Rinuncia alla replica. (*Applausi*).

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Invita caldamente il Senato ad approvare il disegno di legge in titolo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dà lettura del parere non ostativo espresso sul provvedimento dalla 5ª Commissione.

Con distinte votazioni il Senato approva gli articoli da 1 a 4 e il disegno di legge n. 1179 nel suo complesso. Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 890.

Su alcune problematiche legate all'approvazione del disegno di legge finanziaria

SODANO (*RC-SE*). Sollecita nuovamente al Governo un chiarimento circa le modalità di correzione della norma della finanziaria relativa agli incentivi sulle fonti energetiche rinnovabili.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Le modalità di intervento saranno definite,

recependo l'orientamento espresso dalla maggioranza, nella riunione del Consiglio dei ministri di giovedì prossimo.

STORACE (AN). Se si è trattato di un errore, invita il Governo a proporre correzioni nelle forme e nella sede opportune, cioè nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria da parte della Camera dei deputati. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Rivolge ai senatori e al personale gli auguri per le festività natalizie. *(Applausi)*.

Avverte quindi che il Senato tornerà a riunirsi il 23 gennaio 2007. Le Commissioni potranno convocarsi dal 16 gennaio e, qualora lo ritenessero opportuno, sin dal 9 gennaio.

Per lo svolgimento di interrogazioni

GRAMAZIO (AN). Sollecita lo svolgimento delle interrogazioni 3-00285 e 3-00312 sugli episodi di violenza verificatisi a Saxa Rubra a Roma.

PRESIDENTE. Trasmetterà la sollecitazione al Ministro competente. Dà quindi annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 23 gennaio 2007.

La seduta termina alle ore 19,02.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente BACCINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 15 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,04*).

Su alcune problematiche legate all'approvazione del disegno di legge finanziaria

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, ringraziandola per avermi dato la parola.

Noi abbiamo concluso i nostri lavori la scorsa settimana con l'esito sulla legge finanziaria, che è stata approvata da questo ramo del Parlamento. I lavori hanno riguardato, in ultimo, una lunga discussione, che ha coinvolto tutte le parti politiche, il Governo e la Presidenza del Senato, sull'introduzione nel testo di un emendamento, che era stato giudicato ammissibile parimenti ad un giudizio su altri emendamenti ordinamentali nell'altro ramo del Parlamento.

Perché rimanga a verbale, ricordo che l'altro ramo del Parlamento in questo momento sta discutendo molto fattivamente su tre commi – precisamente, i commi 438, 828 e 1261 – che, introdotti con emendamento del Governo in questo ramo del Parlamento, erano invece stati dichiarati inammissibili dalla Presidenza della Camera dei deputati.

Ciò, indipendentemente da qualsiasi ragionamento rispetto all'indipendenza dei due rami del Parlamento, non può avere esito e discussione alcuna. Lo richiamo, tuttavia, perché in Commissione bilancio ci siamo comportati in maniera tale da giudicare le ammissibilità e le inammissibilità così da non far nascere questa distonia; distonia che invece è nata in modo evidente e della quale – debbo dire – nessuno si è accorto.

Si è verificato, infatti, un altro problema durante la discussione della finanziaria: la lunghezza del maxiemendamento e la gran quantità di modifiche introdotte attraverso emendamenti del relatore e del Governo non ci hanno dato la possibilità di effettuare quello studio che certamente, se anche gli Uffici ce l'avessero evidenziato, ci avrebbe consentito di non compiere questo errore, che è plausibile, ma che si cerca sempre di non fare. In questo momento, difatti, proprio nell'altro ramo del Parlamento, si sta parlando della possibilità di espungere quei commi dal testo; altrimenti, ci si troverebbe a votare norme che precedentemente la Camera aveva giudicato inammissibili. Si profila, quindi, la possibilità di una quarta lettura.

Allora, se deve esserci una quarta lettura, cominciamo ad invocarla noi, in modo da eliminare il famoso comma 1346, sul quale è stata svolta una lunghissima discussione, talché il maxiemendamento non venga più riguardato e finalmente si possa varare un testo che non richieda poi decreti d'urgenza, che non richieda dibattiti, che non richieda quelle accese discussioni che abbiamo visto aprirsi nelle ultime fasi dell'esame della finanziaria in questo ramo del Parlamento.

Un po' più di calma, un po' più di attenzione e un po' più di rispetto del Governo per il Parlamento certamente farebbero funzionare il Senato e la Camera in modo migliore. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, mi sembrano molto opportune le sue riflessioni e ne prendiamo atto; rimanga a verbale questa sua considerazione.

SODANO (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (*RC-SE*). Signor Presidente, intervengo su una questione già posta in occasione dell'approvazione della legge finanziaria. Ricordo ai colleghi che il comma 1119 del maxiemendamento del Governo conteneva un errore, così com'è stato definito in una lettera inviata dal Governo alla Presidenza del Senato. Per la precisione, nel testo che abbiamo approvato era indicato erroneamente – ci riferiamo alle fonti rinnovabili – che gli impianti che potevano accedere ai finanziamenti e agli incentivi erano quelli «autorizzati»; si sarebbe invece dovuto scrivere «realizzati». Chiaramente, si trattava di un errore materiale e formale, così come è stato indicato anche qui in Aula dal ministro per i rapporti con il Parlamento Vannino Chiti.

Visto che non c'era accordo tra tutti i Gruppi (in particolare, il Presidente del Gruppo di Alleanza Nazionale si esprime negativamente rispetto all'accoglimento dell'interpretazione autentica del Governo su questo errore), il Governo si è impegnato a comunicare per le vie brevi con quale strumento intendesse correggere tale errore, tenuto conto che la finanziaria è in approvazione alla Camera e che si esclude, per ovvi motivi, una quarta lettura al Senato.

Prima che si proceda all'esame della legge comunitaria, vorrei segnalare che non abbiamo ancora ricevuto, fino a questo momento, una comunicazione da parte del Governo su come intenda procedere. Ci era stata assicurata la presenza del Ministro o del Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento in Aula. Ritengo prioritario chiarire tale questione, prima di entrare nel merito della discussione sulla legge comunitaria. E non a caso, perché noi siamo sotto procedura di infrazione – lo dico per i colleghi che conoscono meno il problema – rispetto al recepimento di una direttiva comunitaria.

Avremmo gradito che il Governo, il ministro Bonino, in occasione della discussione sulla legge finanziaria, all'articolo 15, si fossero espressi a favore dell'approvazione dell'emendamento che faceva chiarezza su questa normativa. Ci dissero che non era possibile; il Governo accolse allora un ordine del giorno. L'ordine del giorno è stato poi trasformato in emendamento, condiviso in quest'Aula fra i Gruppi di maggioranza e il Governo. A questo punto, vorremmo capire dal Governo – vedo che è arrivato il sottosegretario D'Andrea – come intende procedere e in che termini.

Un eventuale decreto – o qualsiasi altro tipo di norma – dovrà essere emanato entro la fine dell'anno, perché dal 1° gennaio si aprirebbe un contenzioso dalle dimensioni inimmaginabili: per dare un'idea ai colleghi, parliamo di un ordine di grandezza di 3 miliardi di euro di incentivi che, invece di essere destinati alle fonti di energia rinnovabili, andranno a quelle cosiddette assimilate (per intenderci, ai grossi gruppi di petrolieri del nostro Paese e ai costruttori di inceneritori).

Questo è il tema. Vorremmo, dunque, capire come stanno le cose, perché lo stesso presidente Matteoli – che vedo presente – ha detto che

non si tratta di un errore materiale, perché cambia il senso del testo, per cui il Governo dovrà intervenire con un successivo decreto. Siamo, appunto, nella fase in cui vorremmo capire dal Governo come e quando intende intervenire in materia.

PRESIDENTE. Senatore Sodano, il punto da lei sollevato credo potrà essere esaminato quando affronteremo la discussione del disegno di legge comunitaria, relativamente a tale aspetto. La Presidenza ne prende atto e il Governo – che, comunque, è presente in Aula – se lo riterrà opportuno, prenderà la parola.

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, vorrei sottolineare alcuni aspetti che riguardano l'approvazione della legge finanziaria (la questione è stata appena sollevata dai colleghi Ferrara e Sodano).

Quasi sicuramente, prima della fine dell'anno, vi sarà l'approvazione definitiva da parte della Camera di questo *monstrum* giuridico. Dalla lettura del testo, già emerge una serie di novità che hanno scandalizzato e stanno scandalizzando tutti i commentatori. La prima, emersa anche in quest'Aula, è relativa ai reati contabili: il Governo sembrerebbe orientato ad approvare, appena dopo Natale, un decreto-legge contenente una norma che impedisca l'entrata in vigore di tale disposizione, che è una sorta di amnistia.

Ora, signor Presidente, vorrei invitare la Presidenza, nella sua persona, a farsi carico di prendere in considerazione la possibilità che – prima che arrivi in quest'Aula un nuovo decreto-legge o un qualsiasi altro provvedimento con il maxiemendamento incorporato – venga emanata una disciplina, quanto meno di indirizzo, da parte della Giunta per il Regolamento sulle procedure, laddove venga posta la questione di fiducia. Noi non possiamo ancorare le procedure, che poi danno luogo a situazioni incredibili come quella che abbiamo vissuto pochi giorni fa, a deliberazioni della Giunta datate di oltre vent'anni, quando il contesto era assolutamente diverso.

L'invito, pertanto, è a pensare ad una strada che non passi attraverso la modifica per intanto del Regolamento, ma attraverso una disciplina di passaggi che consentano all'Aula del Senato ed alla Presidenza di effettuare – su un probabile, futuro, non auspicabile, ma possibile maxiemendamento – almeno una verifica sull'ammissibilità e la compatibilità delle norme in esso contenute con il nostro sistema costituzionale e istituzionale.

Secondo problema, Presidente, e qui mi rivolgo in particolare al Governo: che non si venga ad inserire la preannunciata norma sui reati contabili (che impedisca, cioè, l'amnistia per tali reati) in un decreto-legge *omnibus*, nel quale inserire tutto ed il contrario di tutto, così che essa

sia assunta come locomotiva per agganciare centinaia e centinaia di vagoni. Noi siamo pronti e disponibili ad effettuare una revisione di quella norma contenuta nella finanziaria, ma credo che il decreto-legge, in questo caso, debba essere mirato, puntuale ed omogeneo.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, ha ragione; il presidente Marini – come saprà – si è già impegnato a svolgere una riflessione sull'argomento, quindi è proprio in linea con le sue osservazioni.

Pregherei però i colleghi ad attenersi strettamente al Regolamento, perché, dopo gli interventi sull'ordine dei lavori, dobbiamo procedere alla trattazione dei punti all'ordine del giorno; vi prego, pertanto, di non riaprire un dibattito sulla finanziaria.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, devo contraddire questo suo invito, purtroppo, e me ne dispiaccio.

PRESIDENTE. Lei sa che il Regolamento non è un fatto opinabile, senatrice De Petris.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Sono costretta a intervenire nuovamente su una questione che ha riguardato la finanziaria e che ha riguardato direttamente l'Aula del Senato, peraltro, anche quando abbiamo discusso la legge comunitaria. Mi riferisco al caso ormai noto del comma 1119 rispetto al quale il Governo, per tramite del ministro per i rapporti con il Parlamento, Chiti, scrisse venerdì una lettera formale al presidente Marini per dire che vi era stato un errore materiale nella scrittura del comma suddetto.

Il Presidente, vista l'opposizione del capogruppo Matteoli, non ha voluto aderire all'idea che fosse un puro errore materiale; noi pensiamo però che sia assolutamente necessario – e chiediamo una risposta qui, immediatamente – che ci sia l'impegno del Governo alla correzione. Lo dico ancora una volta perché rimanga agli atti del Senato.

Stiamo continuando a perpetuare una truffa, di cui l'Europa ci chiederà pesantemente conto, perché continuiamo a dare incentivi per cifre incredibili (come 3 miliardi) a fonti che sono tutto meno che rinnovabili, impedendo tra l'altro alle tecnologie più avanzate del nostro Paese di avere incentivi e finanziamenti. Tutto questo è pagato dagli utenti; ognuno di noi sulla propria bolletta paga ogni anno più di 60 euro per finanziare quello che non bisognerebbe finanziare.

Durante l'esame della finanziaria, si era arrivati ad una soluzione a mio avviso equilibrata, con un testo convenuto e depositato alla Commissione bilancio del Senato. Nella scrittura del maxi emendamento vi era stato questo piccolo errore, che rende ormai la norma impossibile da ap-

plicare, che darà luogo a dei contenziosi, e chi continua a perpetuare ciò si rende complice di un danno nei confronti dello Stato. Noi chiediamo al Governo che non ci sta a sentire...

PRESIDENTE. Collega, la prego di definire il suo intervento.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Vorrei che il Governo stesse a sentire.

Palazzo Chigi ha ribadito, con un comunicato del ministro Chiti, come stanno le cose, senza impegnarsi né su come, né su quando sarà corretta la norma. Ribadiamo quindi – e io parlo a nome dei senatori Verdi e del senatore della Lista dei consumatori – che, per quanto ci riguarda, o arriva una precisazione chiara e netta da parte Governo su quale decreto opererà la correzione, oppure i senatori Verdi e della Lista consumatori non parteciperanno oggi ad alcuna votazione. (*Applausi dal Gruppo IU--Verdi-Com e del senatore Franco Paolo*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di queste considerazioni. Pregherei i colleghi di attenersi all'ordine del giorno.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Presidente, grazie per avermi concesso la parola. Starò all'argomento introdotto dal senatore Sodano. Non parlo della finanziaria approvata, ma della questione posta dal senatore Sodano, che c'entra con la finanziaria per il futuro. Vorrei capire l'intendimento della Presidenza rispetto ad una richiesta inusuale, perché stiamo per affrontare il disegno di legge comunitaria, nella sua parte finale, e ci si viene a dire che prima di votare si vuole sapere cosa succede. Se questa espressione l'avesse pronunciata un esponente dell'opposizione... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi senatori di prendere posto perché mi sembra che anche le considerazioni del collega Storace siano degne di ascolto. Siamo in una fase delicata dell'approvazione di un provvedimento strategico e importante per il nostro Paese e quindi vi prego di ascoltare il senatore Storace e di evitare questo brusio.

Proseguia pure, senatore Storace.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, non entro nel merito delle accuse della collega di maggioranza De Petris al Governo di non ascoltarla; in quest'Aula ci si rivolge alla Presidenza, poi se il Governo non ascolta la maggioranza è un problema tra Governo e maggioranza. Proviamo però ad immaginare se le espressioni usate dal collega Sodano fossero provenute da un qualsiasi collega dell'opposizione. Si sarebbe parlato di ricatto nei confronti dei lavori parlamentari, perché si sarebbe detto che si parlava di altro rispetto al tema oggetto della discussione.

Allora, Presidente, il tema oggetto della discussione non può essere riconducibile ad una specie di prova di alfabetizzazione dei Ministri, per cui commettono errori materiali nella stesura di un maxiemendamento. Infatti, ci si sta dicendo che è un ignorante il ministro Bersani che ha scritto la norma sul CIP 6, mentre Bersani conosce bene la differenza tra impianti realizzati ed impianti autorizzati, dato che riguarda investimenti e risorse autorizzate.

Credo che il ministro Bersani conosca molto bene la lingua italiana: è inaccettabile che si voglia far pensare che il Senato non si sia accorto di un errore materiale.

È stata una precisa scelta politica, esattamente, come è avvenuto per quell'oscuro emendamento che rischia di provocare guai alla correttezza dei rapporti con la Corte dei conti da parte dell'Amministrazione pubblica (vedi il mio riferimento all'emendamento Fuda). A tale proposito, vorrei pregare, attraverso di lei, la Presidenza del Senato di far prestare particolare attenzione agli Uffici di Governo e del Quirinale rispetto al testo, ove mai dovesse essere approvato in Consiglio dei ministri, perché si rischia di aggiungere la beffa al danno. Cercherò di spiegarmi in pochissime parole.

Vede Presidente, quest'Aula – ed è una prerogativa solo del nostro ramo del Parlamento, non dell'altro – è chiamata a pronunciarsi prima attraverso il vaglio della 1ª Commissione affari costituzionali, poi attraverso il vaglio, se richiesto, dell'Assemblea di Palazzo Madama, sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza di un decreto.

Leggiamo – è fatto pubblico acclarato – che si sta tentando di lavorare alla modifica di questo testo, al di là della scansione temporale riguardante la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, che già provoca tanti problemi ai giuristi, che, se dovesse arrivare al Senato, rischia di impan-tanarsi sull'articolo 77 della Costituzione, in quanto stiamo parlando di un Governo che prima approfitta della fiducia, quindi imbavaglia il Parlamento, inibisce la discussione sugli emendamenti e poi lo stesso Governo dice che c'è necessità e urgenza di modificare le norme per cui abbiamo impedito al Parlamento di pronunciarsi.

Credo che su questo punto ci dovrebbe essere una discussione approfondita. Allora, vorrei suggerire alla Presidenza ed all'Assemblea di farsi sicuramente portavoce di una legittima richiesta politica. Non ho capito se il senatore Sodano rappresenta l'opposizione o la maggioranza in questo momento, ma il collega Sodano e la collega De Petris, che si dovrebbero ascoltare quando invocano l'attenzione del Governo, hanno una possibilità: siete parte di questa maggioranza, la finanziaria è alla Camera, chiedete che si modifichino là quei commi per riportare la finanziaria qui per l'approvazione finale. Non si può fare a pezzi la Costituzione perché noi senatori dobbiamo iniziare le vacanze di Natale. Se avete forza nella vostra maggioranza, imponetela alla Camera e non piangete sul latte versato qui al Senato! (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di attenersi all'ordine del giorno. Inoltre, i richiami all'ordine dei lavori devono essere esplicitamente riferiti

a ciò di cui stiamo parlando. Altrimenti, colleghi, si apre una discussione che non è il dibattito di oggi.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Al di là della valenza politica, l'argomento sollevato dalla collega De Petris – cui devo dare atto di una certa coerenza di comportamento – ha una enorme rilevanza industriale e di politica industriale. Dal punto di vista politico, non voglio mettere il dito nella piaga: è evidente che non si è trattato di uno sbaglio, ma di una scelta diversa.

Non voglio entrare negli equilibri di maggioranza e chiedermi se di notte qualcuno ha cambiato il testo. È un problema che voi dovrete verificare, possibilmente non in Aula: andrebbero viste prima queste cose! Ma faccio notare, Presidente, che qui si sta mettendo nell'incertezza un sistema industriale, soprattutto per quanto attiene il Nord. Non è cosa irrilevante parlare di «impianti autorizzati» invece che di «impianti realizzati», o viceversa. La valenza industriale consiste nella eventualità di chiudere domani un paio di inceneritori al Nord; quanto meno qualcuno deve pur saperlo: provochiamo un danno o diamo una valenza rilevante in Borsa; stiamo parlando di importanti aziende energetiche quotate e non possiamo giocare a rimpiattino su un valore nominalistico.

Stiamo parlando di un evento che da stasera può avere rilevanza notevole in Borsa. Mettetevi allora d'accordo prima, ma non giocate con i soldi degli italiani. Già una volta con il decreto Bersani si è inciso sulle società immobiliari, con un effetto in Borsa di 5 miliardi di euro. Ora, per questo problema tra impianti autorizzati o realizzati rischiamo di produrre un danno enorme agli investitori.

Quindi, Presidente, al di là della costituzionalità o della politica, del parlare di ricatto, di non ricatto oppure di accordo, voglio in primo luogo consegnare all'Aula il problema industriale, che non è cosa da poco, perché stiamo parlando di investimenti miliardari. In secondo luogo, stiamo parlando di titoli quotati in Borsa e, fino a prova contraria, esiste il reato di aggriggiamento, previsto dal nostro ordinamento. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, anche se capisco che si sta discutendo di molte questioni anche contraddittorie. Desideravo intervenire sulla vicenda del cosiddetto CIP 6 per dire ai colleghi Verdi che condivido totalmente la loro battaglia, per una ragione molto politica: come Gruppo UDC, siamo stati i primi a porre la questione, ahimè senza successo, alla fine della precedente legislatura.

Anche noi, infatti, riteniamo del tutto improprio prevedere vantaggi economici per aziende che, sulla base della legge, svolgono attività nell'ambito delle cosiddette fonti energetiche assimilate. Si tratta di cifre enormi che sono pagate dai consumatori e noi avevamo a cuore l'interesse di questi ultimi. Siamo rammaricati di non aver avuto la forza sufficiente di modificare la norma sul finire della scorsa legislatura. Siamo consapevoli del fatto che si tratta di un problema di enorme significato, non solo ambientalistico, ma di tipo generale e siamo del tutto solidali con i colleghi Verdi.

Pertanto, anche noi non parteciperemo alle votazioni di oggi fino a quando non sapremo dal Governo cosa sta accadendo. Continuiamo a non credere che si tratti di un errore tecnico. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

VIESPOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Intervenga sull'ordine dei lavori, senatore Viespoli, mi raccomando.

VIESPOLI (AN). Interverrò sull'ordine dei lavori, Presidente, perché non intendo entrare nel merito delle questioni che sono state sollevate.

Non siamo alla fine dell'*iter* di approvazione della finanziaria, quindi, non siamo nella fase dei necessari correttivi da apportare a finanziarie – non solo quella di cui ci siamo occupati recentemente – caratterizzate da centinaia di commi e articoli. Siamo nel corso dell'*iter* della finanziaria. In questo momento la finanziaria è in discussione alla Camera dei deputati e il Parlamento è sovrano rispetto alle modifiche da apportare eventualmente alla stessa. Siamo ancora in un sistema bicamerale; può piacere o non piacere, ma ci troviamo in questa logica.

Se introducessimo, paradossalmente, modifiche alla finanziaria, ora in discussione presso la Camera dei deputati, toccheremmo veramente un punto delicato sotto il profilo istituzionale. Credo che non si possa arruolare Kafka per discutere delle istituzioni di cui ci troviamo ad essere partecipi, interpreti ed espressione.

Caro Presidente, l'ordine dei lavori sta a significare che questo tema non può essere messo in discussione, né che il Governo può dire che presenterà un decreto, perché domani mattina la Camera dei deputati è sovrana e può cambiare la finanziaria. Veramente stiamo stabilendo un principio di esproprio parlamentare. Mi rendo conto che chi parte da certi espropri arriva pure all'esproprio parlamentare, ma non credo che ciò possa accadere. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, i colleghi Storace e Viespoli hanno chiarito molto bene la situazione: il provvedimento si trova alla Camera, quindi è necessario che venga modificato in quel ramo del Parla-

mento per poi tornare in quest'Aula. Tuttavia, dai vari interventi fin qui ascoltati, sembra che quello del CIP 6 sia un problema marginale. Perché noi sosteniamo invece che non si tratta di un errore?

Vorrei che l'Aula comprendesse la differenza tra impianti autorizzati e realizzati. Nel primo caso, vi sono imprese che hanno presentato progetti, hanno acquisito terreni, hanno speso decine e decine di miliardi (perché un termovalorizzatore costa 6-700 miliardi di vecchie lire). A tali imprese, che hanno speso 50-100 miliardi per avere l'autorizzazione, ora noi dovremmo dire che l'autorizzazione non va più bene.

Tali imprese hanno ottenuto i finanziamenti dalle banche per realizzare i termovalorizzatori grazie al CIP 6, altrimenti le banche non avrebbero concesso i finanziamenti o avrebbero operato un altro tipo di finanziamento. In questo modo crollerebbe tutto e lo Stato sarebbe chiamato a risponderne; quelle imprese infatti si rivolgerebbero allo Stato per cercare almeno di recuperare i miliardi spesi a seguito delle autorizzazioni.

La scelta del presidente Sodano e della collega De Petris è legittima, ma è di ordine ideologico. Loro sostengono di essere contrari ai termovalorizzatori e fanno questa battaglia, ma non si debbono nascondere dietro l'errore del Governo, perché non è questa la situazione. All'interno del Governo, infatti, c'è il ministro Bersani che i termovalorizzatori li vuole. È all'interno della maggioranza che bisogna chiarire se vogliono o meno tali impianti.

Aggiungo un'altra considerazione. La battaglia che stanno conducendo, purtroppo, ha anche qualcosa di poco simpatico, perché è contro una Regione che non è del loro colore politico. Questa battaglia non è contro il CIP 6, è contro la Giunta siciliana che ha fatto tale scelta. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Quest'Aula, anche se è d'accordo, non può far nulla, perché le modifiche riguardano la Camera. Allora, la battaglia vadano a farla alla Camera, non qui. La discussione fatta finora è un po' anomala, anche se la Presidenza, in spirito democratico, ha consentito questo dibattito. La legge finanziaria è già stata approvata – purtroppo, dico io – da quest'Aula del Parlamento.

Sono voluto intervenire per chiarire bene i termini della questione. Non si tratta di un errore materiale, ma di una scelta del Governo contraria a ciò che alcuni componenti della maggioranza vogliono, come i senatori Sodano e De Petris. (*Applausi dal Gruppo AN*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Presidente, in ordine alla questione sollevata, prendiamo per buono quanto precisato in Aula dal sottosegretario Giaretta a nome del Governo. Non riteniamo che lo si debba mettere in discussione, perché sarebbe come mettere in discussione quanto già sostenuto dal Governo.

Chiediamo pertanto al Governo di muoversi nella linea delle affermazioni fatte dal sottosegretario Giaretta. Esse mi paiono sufficienti e, se è necessario, sottolineiamo di essere solidali ancor più con il Governo in ordine a quanto già pronunciato.

PRESIDENTE. Il Governo è presente e l'Aula è sovrana.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2006 (Approvato dalla Camera dei deputati)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2005) (ore 16,05)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1014

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 21 novembre ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 15.

Ricordo altresì che gli emendamenti 12.14 (testo 4) e 12.15 sono stati accantonati insieme all'articolo 12.

Metto pertanto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 15.1, presentato dal senatore Silvestri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	254
Senatori votanti	253
Maggioranza	127
Favorevoli	102
Contrari	151

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 15.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	250
Senatori votanti	249
Maggioranza	125
Favorevoli	169
Contrari	77
Astenuti	3

Il Senato approva.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 16.

Verifica del numero legale

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17).

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1 (ore 17)

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'articolo 16.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Storace, non è possibile, perché eravamo già in sede di votazione ordinaria.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 16.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	237
Senatori votanti	236
Maggioranza	119
Favorevoli	151
Contrari	83
Astenuti	2

Il Senato approva.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 17.

STORACE (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 17.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	186
Senatori votanti	176
Maggioranza	89
Favorevoli	152
Contrari	24

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014
e del Documento LXXXVII, n. 1**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 18.

Verifica del numero legale

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014
e del Documento LXXXVII, n. 1**

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 18.

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	233
Senatori votanti	232
Maggioranza	117
Favorevoli	151
Contrari	80
Astenuti	1

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MANZELLA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.2.

Verifica del numero legale

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014
e del Documento LXXXVII, n. 1**

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 19.2, presentato dai senatori Benvenuto e Barbolini.

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	261
Senatori votanti	260
Maggioranza	131
Favorevoli	95
Contrari	162
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'articolo 19.

STORACE (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 19.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	262
Senatori votanti	261
Maggioranza	131
Favorevoli	163
Contrari	92
Astenuti	6

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 20.

Lo metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	260
Senatori votanti	259
Maggioranza	130
Favorevoli	154
Contrari	104
Astenuti	1

Il Senato approva.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 21.

Verifica del numero legale

CASTELLI (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 21.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	263
Senatori votanti	262
Maggioranza	132
Favorevoli	154
Contrari	107
Astenuti	1

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 22, su cui è stato presentato un ordine del giorno che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MANZELLA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

SODANO (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (*RC-SE*). Signor Presidente, sull'ordine del giorno G22.100, a prima firma Valpiana, c'è stato un equivoco perché il relatore aveva già espresso parere favorevole.

MANZELLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZELLA, *relatore*. Sì, effettivamente avevo espresso parere favorevole e mi pare che il Governo si fosse già espresso precedentemente.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore. C'è stato un equivoco.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G22.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 22.

STORACE (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 22.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	266
Senatori votanti	265
Maggioranza	133
Favorevoli	152
Contrari	109
Astenuti	4

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, sul quale è stato presentato un emendamento su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Senatore Turigliatto, mantiene l'emendamento?

TURIGLIATTO (RC-SE). Sì, signor Presidente, lo mantengo, perché non riesco a capire come mai la 5^a Commissione abbia espresso un parere contrario.

Il mio emendamento prevede che non ci siano nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica e indica le finalità delle concertazioni con le organizzazioni sindacali e i vari soggetti. Ripeto, non capisco perché sia stato bocciato.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore?

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, naturalmente il parere della 5^a Commissione va seguito. Invito alla trasformazione in un ordine del giorno. In caso contrario, il parere sarà negativo.

PRESIDENTE. Senatore Turigliatto, accoglie l'invito del relatore?

TURIGLIATTO (*RC-SE*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi al riguardo.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, ossia un invito alla trasformazione in ordine del giorno, che verrebbe accolto. In caso contrario, il parere sarebbe negativo.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, sia il senatore Manzella che il sottosegretario D'Andrea certamente non hanno bisogno di consigli e di suggerimenti, ma per registrare meglio il loro parere negli atti parlamentari, perché resti alla storia, ricordo che l'ordine del giorno è un atto che impegna il Governo, quindi il Governo non si può dire d'accordo con il relatore. Il Governo deve accoglierlo come tale o come raccomandazione. Non può dire che il suo parere è conforme a quello del relatore. Questo significherebbe sovvertire la normale prassi. E comunque, perché resti agli atti, vogliamo sapere se il Governo è d'accordo o no. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, forse il senatore Ferrara si è distratto. Sull'emendamento 23.2 il Governo ha dichiarato la conformità al parere del relatore, preannunciando che qualora questo fosse stato trasformato in un ordine del giorno, il parere del Governo sarebbe stato favorevole. Mi pare che non si potesse fare diversamente. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, non ho ben compreso la dichiarazione del Governo. Se propongo un emendamento si dice di no, se lo trasformo in un ordine del giorno, si dice di sì. Ciò vuol dire che quello che io ho proposto non conta nulla?

PRESIDENTE. Come raccomandazione al Governo, che ha accolto, senatore Storace.

STORACE (AN). Non conta nulla. Questo stiamo dicendo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G23.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 23.

STORACE (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 23.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	273
Senatori votanti	271
Maggioranza	136
Favorevoli	156
Contrari	113
Astenuti	2

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 24.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	270
Senatori votanti	269
Maggioranza	135
Favorevoli	152
Contrari	116
Astenuti	1

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'articolo 25.

STORACE (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 25.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	274
Senatori votanti	273
Maggioranza	137
Favorevoli	156
Contrari	114
Astenuti	3

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014
e del Documento LXXXVII, n. 1**

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 26.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	269
Senatori votanti	268
Maggioranza	135
Favorevoli	156
Contrari	109
Astenuti	3

Il Senato approva.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 26, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MANZELLA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PASTORE *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, mi scusi, ma dal momento che i due emendamenti in esame sono scritti in maniera criptica, per addetti ai lavori, chiedo almeno che il Governo li illustri per sapere dove andiamo a finire approvandoli o disapprovandoli.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. I due emendamenti in questione – il 26.0.100 e il 26.0.101 – sono stati elaborati per determinare un effetto salva-infrazione, l'uno con riferimento ai diritti consolari e l'altro con riferimento ai contratti pubblici. Sono fatti tenendo conto di alcune pronunce in corso, allo scopo di evitare il giudizio di infrazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.0.100.

STORACE *(AN)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 26.0.100, presentato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico.

Senatori presenti	276
Senatori votanti	275
Maggioranza	138
Favorevoli	157
Contrari	116
Astenuti	2

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 26.0.101, presentato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	267
Senatori votanti	266
Maggioranza	134
Favorevoli	156
Contrari	110

Il Senato approva.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12, precedentemente accantonati.

Passiamo all'emendamento 12.14 (testo 4).

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, ricordo che nella scorsa seduta si era convenuto che su questo testo fosse necessario il parere della Commissione bilancio. Che questo parere fosse dato per le vie brevi o con una convocazione è un'altra questione, però non mi risulta che in Aula sia stato comunicato il parere della Commissione bilancio.

Faccio presente che avremo un enorme ampliamento di coloro che possono richiedere l'asilo.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Malan. Per maggiore informazione, do lettura del parere della Commissione bilancio sull'emendamento in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 12.14 (testo 4) trasmesso dall'Assemblea, relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

MALAN (*FI*). Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa. Avrei dovuto dare subito tale informazione.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, il testo dell'emendamento in esame mi sembra sia quello precedente alla riformulazione del senatore Buttiglione. Vorrei sapere qual è il testo esatto; non vorrei che ci fossero fascicoli con testi diversi.

PRESIDENTE. Parliamo dell'emendamento 12.14 (testo 4), presentato dal senatore Silvestri.

* MANZELLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, posso dire al collega Storace che il testo definitivo – definitivo, se verrà approvato dal Senato – è il seguente: «...aggiungere, in fine, le parole: "Tra i gravi motivi possono essere comprese gravi discriminazioni e repressioni di comportamenti rife-

riti al richiedente e che risultano perseguiti nel paese d'origine o di provenienza e non costituenti reato per l'ordinamento italiano"».

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, capisco che siamo in attesa della chiusura dei lavori d'Aula per goderci il meritato riposo, tuttavia, vorrei tuttavia invitare i colleghi di maggioranza e di opposizione a riflettere sull'emendamento 12.14 (testo 4), che è nato in maniera un po' caotica in una seduta precedente la finanziaria e di cui è importante, se mi consente, signor Presidente, ricordare a me stesso il significato.

Faccio presente ai colleghi che questo emendamento si riferisce ad una norma, contenuta nell'articolo 12 del provvedimento in esame, che riguarda l'applicazione di una direttiva comunitaria in materia di diritto di asilo. Il testo dell'articolo 12, così come ci è stato consegnato dalla Commissione, prevede di tener presente, allorché si valuta il riconoscimento del diritto di asilo, che quest'ultimo non compete ai soggetti che provengono da Paesi ritenuti sicuri, cioè da Paesi retti, ad esempio, dalle norme dello Stato di diritto, da costituzioni liberal-democratiche, sicuramente da Paesi del mondo occidentale.

Quindi, i soggetti che provengono da questi Paesi (ad esempio l'Inghilterra, maestra di libertà, la Francia, maestra di libertà) non possono chiedere asilo in Italia, per il semplice motivo che la Francia e l'Inghilterra ci possono dare lezioni di libertà e di tutela dei diritti fondamentali.

Adesso con questo emendamento, nato nell'Aula, il cui contenuto invito tutti i colleghi, e in primo luogo il relatore, a valutare, si stabilisce che, anche in caso di provenienza da un Paese ritenuto sicuro (ad esempio l'Inghilterra, la Francia o via discorrendo), si può comunque concedere il diritto di asilo, se il comportamento addebitato al richiedente l'asilo è considerato in quel Paese reato e nel nostro Paese no.

Scusatemi, colleghi, non sono un approfondito conoscitore di diritto comparato, tuttavia, se apriamo questo capitolo, è difficile stabilire quando in due Paesi, ancorché omogenei, lo stesso fatto costituisca reato o meno. Ma vi è di più. Vi faccio un esempio banale: in Inghilterra, ad esempio, ci può essere una norma che considera reato un certo tipo di comportamento, magari di evasione fiscale, mentre lo stesso tipo di comportamento non è considerato reato nel nostro Paese. Potrebbe accadere allora che l'evasore fiscale inglese, che in Inghilterra subirebbe uno, due o tre anni di condanna, in Italia verrebbe accolto, perché quella fattispecie non è prevista in Italia come reato.

Se siamo alla commedia dell'assurdo, allora va benissimo; ma se, quando legiferiamo, non valutiamo le conseguenze di quello che sosteniamo, credo che provocheremo un danno notevole al nostro ordinamento.

Pertanto, invito sinceramente il relatore a svolgere questo piccolo approfondimento: in primo luogo, che la norma si applica a Paesi sicuri,

dove vi sono, cioè, garanzie (tipo quelli che ho citato, ma ne potrei annoverare tanti altri), dai quali l'Italia può ricevere lezioni di democrazia e libertà; in secondo luogo, se applicassimo tale norma, autorizzeremmo a chiedere l'asilo in Italia qualsiasi cittadino di un Paese sicuro che abbia tenuto un comportamento che per l'ordinamento del suo Stato è reato, ma per il nostro non lo è. Se vogliamo arrivare a questa conseguenza, si voti a favore; altrimenti, si voti contro.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, probabilmente – come ricordava il senatore Pastore – l'Aula non ha contezza di cosa stiamo per votare: con l'emendamento 12.14 (testo 4), di fatto, rinunciamo a qualsiasi controllo sull'immigrazione; se passerà questo emendamento, qualsiasi persona potrà entrare legalmente nel nostro Paese.

Vorrei segnalare questo aspetto soprattutto a quei colleghi della Casa delle Libertà che, con il loro appoggio, hanno garantito il numero legale, facendo sì che arrivassimo al punto di approvare una norma che chiuderà per sempre qualsiasi possibilità di controllo su chiunque voglia entrare nel nostro Paese.

Cosa prevede, infatti, la norma originale? Essa contiene una previsione civile, in linea con le tradizioni dell'Europa: vi è un elenco preciso di Paesi considerati non sicuri, nei quali i diritti civili non sono garantiti, dove vi sono persecuzioni di natura razziale e politica oppure vi sono guerre in atto. È del tutto evidente – e questo è un dettato costituzionale assolutamente incontrovertibile – che eticamente, moralmente ed anche politicamente dobbiamo concedere asilo alle persone che ne sono scappate, in cerca di rifugio da un'oggettiva situazione di gravissimo disagio.

Con l'emendamento in esame scardiniamo completamente tale principio, perché è evidente che, essendovi anche una lista di Paesi sicuri (il collega Pastore ha citato la Francia e l'Inghilterra, ma ve ne sono tanti altri, come quelli africani, asiatici ed *extra*-UE, che si ritiene presentino, comunque, un sufficiente livello di garanzie), basta che uno straniero giunto nel nostro Paese dichiari di appartenere ad uno di essi (dove, però, vi è una disposizione di legge in base alla quale, per una sua personale attitudine, viene perseguito), perché possa entrare in Italia e ricevere, in pratica automaticamente, l'asilo.

Ricordo, ad esempio, che vi sono tantissimi Paesi africani in cui l'omosessualità è considerata un reato: basta che qualsiasi persona sbarcata a Lampedusa con un barcone dichiari di essere omosessuale, perché automaticamente acquisisca il diritto di entrare in Italia.

Stiamo votando questo: stiamo legalizzando tutti gli sbarchi di ex clandestini nel nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Mi dispiace che siamo arrivati a discutere ciò con il voto fondamentale di alcuni colleghi della Casa delle Libertà, che hanno garantito precedentemente il nu-

mero legale; questo mi dispiace veramente: non so se erano consapevoli del percorso che stiamo compiendo oggi in quest'Aula.

Sappiate, però, che, se verrà approvato tale emendamento, non vi saranno più clandestini in Italia: questo sarà, forse, un fatto positivo, perché è quello che l'estrema sinistra ha sempre perseguito e che oggi ottiene in maniera assolutamente facile, senza bisogno di rivedere la legge Bossi-Fini né alcunché. Basta, infatti, questo semplicissimo emendamento: adesso vedremo che cosa succederà.

Voglio ribadire che alcuni colleghi della destra hanno una pesante responsabilità se siamo arrivati a questo punto (colleghi, lo direte ai vostri elettori: per carità, è un vostro legittimo diritto essere arrivati qua). D'altro canto, poi, si vuole anche dare il proprio voto, per cui credo che tutto questo comportamento sia sulla stessa linea. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, sto cercando – lo dico al presidente Castelli – di leggere il testo; probabilmente, la mia può essere un'opinione personale, anche se non ho capito il riferimento che lei ha fatto sul numero legale, perché non mi sembrava ci fosse l'ordine dell'ostruzionismo.

PRESIDENTE. Senatore, si rivolga alla Presidenza, prego.

STORACE (AN). È un dibattito questo, Presidente. Lei avrebbe ragione – e sarei perfettamente d'accordo con il presidente Castelli – se bastasse la semplice dichiarazione dell'individuo. Nell'emendamento 12.14 (testo 4) riformulato grazie alla mediazione dell'onorevole Buttiglione, c'è scritto: «risultano perseguiti», non che dichiarino la loro tendenza, che è una cosa completamente diversa che riguarda un accertamento che viene fatto dalle nostre istituzioni. Quindi, credo che la situazione non sia così drammatica come la dipinge il senatore Castelli e dunque il mio voto sarà favorevole all'emendamento.

SELVA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVA (AN). Signor Presidente, intervengo a titolo personale perché non ho potuto consultare il Gruppo né i membri della Commissione.

Ritengo che la riflessione del senatore Castelli meriti un particolare approfondimento; l'emendamento 12.14 (testo 4) dovrebbe essere ritirato – anche se mi pare non sia possibile – perché, in effetti, è vero che la precisazione fatta dal collega Storace è da prendere in considerazione, ma è forse una differenza troppo sottile perché venga coperta e non apra, in-

vece, con la pura e semplice dichiarazione, la possibilità dell'arrivo di personaggi che non possono essere controllati, pertanto io personalmente mi asterrò.

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 17,34)

BIONDI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI (*FI*). Signor Presidente, credo che le considerazioni fatte dal collega Castelli abbiano la loro valenza dal punto di vista di un rischio che potrebbe esserci, ma il termine che viene adoperato, «risultano», significa che l'accertamento è preventivo, vi deve essere una situazione nella quale il soggetto viene sottoposto a limitazioni di ordine penale, che in Italia non avrebbero possibilità di essere adottate.

Quindi, la risultanza è preventiva rispetto a quello che sembrerebbe il passaggio libero solo sulla dichiarazione dell'interessato. Voterò dunque a favore perché mi pare che sia giusto prima di tutto preservare la differenza che separa una realtà giuridica, come la nostra, da quella di altri Paesi che hanno visioni del diritto conformi a interpretazioni puramente e semplicemente repressive.

* MANZELLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZELLA *relatore*. Signor Presidente, naturalmente le riflessioni di tutti i colleghi sono degne di apprezzamento, però, io vorrei dare qualche elemento di tranquillità giuridica. Innanzi tutto, noi non stiamo legiferando su una norma di diretta applicazione; stiamo legiferando su un criterio direttivo e quindi c'è un'ampia discrezionalità del legislatore delegato nel conformarsi ad essa. Ma in questa conformazione è evidente che i nostri lavori costituiscono una linea secondo cui il decreto delegato potrà e dovrà essere emanato.

In particolare, sottolineo cose già dette dai colleghi: in queste nostre norme, direi, le parole sono pietre. Innanzi tutto, l'insistenza sulla gravità dei motivi invocati: gravi motivi e gravi discriminazioni. Credo che il legislatore delegato non potrà sottrarsi ad una valutazione oggettiva della gravità sia dei motivi sia delle discriminazioni; in secondo luogo, quello che hanno detto i senatori Storace e Biondi, cioè l'oggettività della rilevazione riferita a «quelli che risultano».

In terzo luogo, sottolineo una proposta avanzata dal senatore Malan che non si è potuta accogliere perché presentata fuori dai termini. Credo che in questi nostri lavori dobbiamo tener conto di tale proposta, laddove dice che «il legislatore delegato è impegnato a porre in atto le misure necessarie ad impedire che l'esercizio del diritto sia strumentalmente usato come mezzo per evitare l'espulsione». Credo che questo nostro insieme di riflessioni debba essere una guida sicura per il legislatore delegato e debba, quindi, sanare le preoccupazioni legittimamente espresse dai nostri colleghi.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, sono rammaricato di intervenire dopo il relatore, le cui considerazioni sono da accogliere.

Il Gruppo UDC ricorda che l'accordo sull'emendamento 12.14 (testo 4) fu alla fine raggiunto sulla base di un ragionamento giuridico-politico-culturale, dovuto in gran parte al collega Buttiglione, la cui assenza ovviamente può rendere difficile l'interpretazione dello stesso testo. Mi sembra che non vi sia, però, alcun dubbio che siamo di fronte ad una scelta di criterio direttivo di tipo strategico per cui diciamo che ciò che in Italia è vietato dalla legge penale è il minimo di moralità pubblica alla quale deve attenersi chi chiede asilo in Italia. Ovviamente, non bastano le dichiarazioni di chi chiede l'asilo. È un fatto preventivo, come hanno detto giustamente i colleghi Biondi e Storace.

Ritengo che le preoccupazioni di un'apertura indiscriminata all'asilo in Italia vengano meno, una volta che sia chiaro che tutto ciò che è vietato dalla legge penale in Italia impedisce l'asilo politico in questo Paese, anche se esistono le ragioni di grave discriminazione.

Mi sembra che questo sia un equilibrio accettabile, che apre il nostro Paese ad un asilo complessivamente più liberale. Chiedo ai colleghi di tener conto di questa motivazione positiva, dovuta anche ad un lavoro molto importante fatto dal collega Buttiglione.

Per questo ragioni, preannuncio il voto favorevole del Gruppo UDC all'emendamento.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, mi permetto di suggerire al relatore l'eventuale aggiunta di un inciso rafforzativo del testo dopo la parola «risultano» perché è evidente che l'espressione di per sé contenga l'oggettività e l'indispensabilità di una verifica e, quindi, di un accertamento sul presupposto. Se si potesse rafforzare questo concetto con un inciso, per esempio: «risultano in maniera certa e definitiva», o: «risultano in maniera

certa e inequivocabile», andremmo meglio nel solco della certezza di una verifica preventiva.

Alla luce della dichiarazione di apprezzamento da parte del relatore dell'ordine del giorno predisposto dal senatore Malan, chiedo, inoltre, alla Presidenza di valutare l'opportunità, ove l'Assemblea fosse d'accordo, di dichiarare ammissibile tale ordine del giorno in quanto va proprio nel solco del miglioramento dell'interpretazione del testo e dell'individuazione di una condivisione unanime della norma, sia con l'eventuale rafforzativo sia con una preposizione interpretativa che, in ogni caso, toglierebbe qualunque possibilità di dubbio o di riserva da parte di alcuno. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Vediamo ora di orientarci rispetto alla proposta da lei formulata.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Il Presidente del mio Gruppo ha utilizzato i termini giusti, ma vorrei approfondire in senso più esteso l'argomento: l'articolo 10 già prevedeva al comma *a*) l'estensione del diritto allo straniero, impedito nell'esercizio delle libertà democratiche, garantite dalla Costituzione italiana, e quindi già tutelava un'ampia gamma di casi.

Il senatore Silvestri, invece, lo estende anche a tutta una serie di comportamenti. Il problema non è nell'espressione: «che risultano», il problema, senatore, è nell'espressione complessiva: «comportamenti riferiti al richiedente e che risultano perseguiti nel paese d'origine o di provenienza».

Ora, in alcuni luoghi, per il semplice fatto di appartenere a una determinata tribù, si è in qualche modo discriminati, ad esempio, nell'accesso alla linea governativa e ciò significherebbe che tutti gli appartenenti a quella determinata tribù avrebbero diritto ad accedere al nostro Paese. Oppure, e concordo con quanto detto, pensiamo al campo dell'orientamento sessuale.

L'essere nudisti è un comportamento che viene perseguito dai regimi arabi o filoislamici, quindi, basta che uno dichiari di essere nudista. Il nudismo è un comportamento individuale gravemente represso in Arabia Saudita. Oppure, pensiamo ad una donna che decide di girare senza velo. Sono comportamenti censurabili, ma non possiamo mettere le mutande – scusi il termine – a tutto il mondo e garantire così il nostro sistema di valori e di riferimento a tutti, aprendo le porte, con uno strumento importante, quale quello del riconoscimento dello *status* di rifugiato politico, a tutti i nudisti della penisola arabica.

Da ciò nasce il mio atteggiamento nei confronti della norma.

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo decidere su due ordini di questioni e in merito mi rivolgo al relatore per chiedere un parere.

Innanzitutto, il senatore Schifani ha proposto una piccola integrazione rispetto all'emendamento che è stato presentato. Mi corregga, senatore, se sbaglio, dopo le parole: «riferiti al richiedente e che risultano», lei propone di aggiungere le parole: «in maniera certa».

Chiedo pertanto al relatore un parere su tale modifica.

In secondo luogo, considerata la delicatezza della discussione su questo tema, anche rispetto alle opinioni che ha espresso poc'anzi il senatore Manzella, vorrei conoscere il parere del relatore sull'ordine del giorno presentato dal senatore Malan, la cui presentazione la Presidenza è orientata a consentire.

Quindi, senatore Manzella, le chiedo un parere su tutte e due tali questioni: l'integrazione proposta dal senatore Schifani e l'ordine del giorno del senatore Malan.

* MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, in merito all'integrazione proposta dal presidente Schifani, vorrei proporre di modificare la formulazione in oggetto in questo modo: «che risultano oggettivamente perseguiti». Credo che essa corrisponda agli orientamenti espressi sia dal senatore Storace che dal senatore Biondi. Occorre cioè far riferimento all'oggettività della persecuzione perché far invece riferimento alla certezza dei comportamenti ci porta ad entrare in un campo psicologico, comunque, da evitare.

Sull'ordine del giorno G12.100, presentato dal senatore Malan, di cui lei ha ricevuto il testo, se lei ritiene di superare la questione della tardività di tale ordine del giorno, io mi limiterei ad accogliere la parte finale del dispositivo, che poi è la parte sostanziale: «Il Senato impegna il Governo a porre in atto le misure necessarie a impedire che l'esercizio del diritto sia strumentalmente usato come mezzo per evitare l'espulsione». Un *caveat* che, poi, corrisponde allo spirito della direttiva.

PRESIDENTE. Quindi, in questo caso ci sarebbe un parere favorevole del relatore.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su entrambe le questioni.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, il testo 4 dell'emendamento 12.14, che tra l'altro è una riformulazione alla quale hanno partecipato colleghi di vario schieramento, sembra al Governo un punto di equilibrio soddisfacente. Quindi, siamo favorevoli all'approvazione di tale emendamento, così come risulta dal testo 4, con l'ulteriore modifica testé proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Mi scusi, signor Sottosegretario, lei è quindi d'accordo con la formulazione integrativa proposta dal relatore?

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Sì, l'integrazione del relatore si può accogliere.

Se l'ordine del giorno presentato dal senatore Malan si concentra sulla parte dispositiva dell'ordine del giorno, cioè solo come un invito a porre in essere le misure che evitino che quanto riconosciuto attraverso l'emendamento 12.14, come riformulato, possa essere usato strumentalmente per fini esattamente contrari a quelli per i quali noi invece ammettiamo questa possibilità nella direttiva, il Governo è disposto ad accoglierlo.

Credo che questo agevolerebbe una convergenza più ampia nel voto parlamentare e ciò è particolarmente significativo per un emendamento di questo tipo.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Presidente, poiché l'emendamento 12.14 (testo 4) è cambiato, vorrei intervenire brevemente sulla nuova formulazione.

Colleghi, vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che si sta confondendo la causa con l'effetto. Il problema non è che risultino oggettivamente o meno alcune norme o che risultino oggettivamente perseguite nel Paese d'origine alcune questioni, perché basta andare a verificare il codice penale del Paese d'origine; è chiaro che si tratta di una questione oggettiva.

Il problema è che risulti oggettivamente che l'individuo che chiede asilo sia veramente perseguito per quei comportamenti. Mi spiego meglio: prima abbiamo richiamato la questione dell'omosessualità, ma la questione oggettiva riguarda il comportamento dell'individuo. Tale integrazione pertanto non risolve nulla; anzi, essa diventa probabilmente un'aggravante, perché si fa finta di risolvere un problema che invece non viene risolto.

In modo ancor più paradossale, basterebbe che un musulmano dichiarasse che ha diritto a bere vino; sappiamo che ciò è perseguito anche penalmente nel suo Paese d'origine. Bisognerebbe allora introdurre una norma che consenta di verificare oggettivamente il comportamento dell'individuo, non l'oggettività della norma che è evidente e che risulta patentemente *ictu oculi* dall'esame di qualsiasi codice penale o costituzionale. Quindi, l'aggiunta del relatore non serve assolutamente a nulla. (*Applausi del senatore Polledri*).

PRESIDENTE. Possiamo fare tutto, ma non cambiare le leggi di altri Paesi; abbiamo già difficoltà a rinnovare le leggi del nostro Paese.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Esprimo un ringraziamento per i pareri sostanzialmente favorevoli al mio ordine del giorno, in particolare al dispositivo. Vorrei solo chiarire che l'ordine del giorno non si riferisce all'emendamento 12.14, ma all'insieme all'applicazione della direttiva.

PRESIDENTE. Questo è chiaro, senatore.

MALAN (*FI*). È necessario che l'insieme dei benefici dati con la direttiva non siano usati strumentalmente per poter rimanere nel nostro Paese, in mancanza di diritti di altro tipo.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei.

ALLOCCA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLOCCA (*RC-SE*). Presidente, intervengo sulla richiesta di limitare l'ordine del giorno del senatore Malan al dispositivo. Pur con tale limitazione, a me sembra singolare che comunque ci si debba impegnare a comprendere i motivi per i quali si richiede il diritto d'asilo. Quest'ultimo e le condizioni che lo rendono legittimo devono essere verificate al di fuori delle eventuali intenzioni di aggirare l'espulsione. Noi dobbiamo sempre e comunque accettare che questi elementi sussistano, indipendentemente dalle intenzioni, sulle quali non si può sindacare. Mi sembra pertanto che anche questa parte del dispositivo sia totalmente pleonastica e che finisca invece per sviare anche il contenuto della direttiva.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore dell'emendamento 12.14 (testo 4) se è d'accordo sull'integrazione proposta dal relatore.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, concordo con l'integrazione fatta all'emendamento 12.14 e vorrei ringraziare i colleghi.

Concordo anche perché, contrariamente a quanto alcuni colleghi hanno sostenuto, si tratta semplicemente di un emendamento di civiltà che sia la magistratura che i nostri ordinamenti valuteranno e renderanno idoneo. Credo però che quella odierna sia una bella pagina – ringrazio per questo anche i senatori dell'opposizione (da Storace a D'Onofrio) – del nostro Parlamento e un esempio di convivenza civile per fare dell'Italia un modello – vedremo poi nella pratica – che tiene conto dei diritti nella relazione con gli Stati e con le persone.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 12.14 (testo 5).

CASTELLI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.14 (testo 5), presentato dal senatore Silvestri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	268
Senatori votanti	266
Maggioranza	134
Favorevoli	211
Contrari	46
Astenuti	9

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.15.

È stato formulato un invito al ritiro e a trasformarlo in un ordine del giorno. Domando al senatore Allocca se accoglie tale invito.

ALLOCCA (*RC-SE*). Sì, signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro e trasformo l'emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G12.101 non sarà posto ai voti.

Ricordo che il relatore e il Governo hanno espresso parere favorevole limitatamente al quarto punto del dispositivo dell'ordine del giorno G12.100, in cui si impegna il Governo «a porre in atto le misure necessarie a impedire che l'esercizio del diritto di cui all'articolo 7 della direttiva

sia strumentalmente usato come mezzo per evitare l'espulsione» e che il senatore Malan ha convenuto al riguardo.

Pertanto, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G12.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 12, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	270
Senatori votanti	269
Maggioranza	134
Favorevoli	154
Contrari	111
Astenuti	4

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione finale.

SANTINI (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusì*).

Chiedo ai colleghi che intendono uscire dall'Aula di farlo rapidamente, così da permettere al senatore Santini di svolgere la sua dichiarazione di voto. Senatore Santini, la prego di iniziare.

SANTINI (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, non ho cose storiche da dire, salvo esprimere tutta l'amarezza per un dibattito su un tema così importante che si è protratto attraverso una sorta di rateizzazione ed è arrivato in Aula riducendo soltanto a due o tre i molti temi sui quali questo disegno di legge si impernia.

Del resto, anche questi nostri comportamenti sono rappresentativi delle molte contraddizioni che vi sono in Italia nei confronti dei temi europei. Noi italiani siamo i primi a manifestare mille dubbi e sospetti, quando c'è da innovare la normativa europea e, viceversa, siamo anche i primi, i primissimi – in quei singolari sondaggi che di tanto in tanto EUROSTAT promuove per verificare, ad esempio, lo spirito ed il senso di appartenenza dei cittadini europei alla dimensione e alla solidarietà europea – a dichiarare di sentirci, prima di tutto, cittadini europei, poi cittadini nazionali e, soltanto in terza istanza, cittadini delle nostre Regioni e città. Per molti altri aspetti, invece, assumiamo posizioni contraddittorie di aperto scetticismo, euroscetticismo come si diceva una volta.

Ciò che preoccupa, tuttavia, è che a questi entusiasmi ufficiali, statistici non corrispondano poi comportamenti più importanti. Siamo, come tutti sanno, i «Pierini della classe» per quanto riguarda il primato delle infrazioni comunitarie; siamo anche primi nella graduatoria, certamente non onorevole, dei richiami per quanto concerne la gestione degli aiuti di Stato, nonché per le bizzarre interpretazioni che diamo delle regole della concorrenza, che spesso pongono le Regioni in posizioni contraddittorie rispetto al Governo centrale.

Ancora e sempre, siamo i primi nella triste e negativa graduatoria dell'utilizzo e dello sfruttamento degli aiuti di Stato, soprattutto nelle Regioni dell'Obiettivo 1, che avrebbero maggiormente bisogno dei fondi a loro disposizione, ma che tuttavia, per mancanza d'informazione e di altre carenze legate agli apparati giuridici e politici locali, non riescono ancora ad ottenere, con buona pace delle risorse che a fine anno, come tutti sanno, vengono spartite tra i Paesi più virtuosi.

In ogni caso, però, il dato per noi oggi più preoccupante è rappresentato dal primato negativo nella classifica per il recepimento tardivo delle direttive comunitarie. Nei Paesi membri, mediamente trascorrono sei mesi o un anno dal momento in cui la direttiva giunge ed entra in vigore; l'Italia invece solitamente tocca perfino il record estremo dei cinque anni di dibattito, prima di arrivare al recepimento di determinate direttive. Tali ritardi creano chiaramente *handicap* e disdoro anche per la nostra immagine di Paese europeista e fondatore.

Di tanto in tanto, tuttavia, vinciamo qualche battaglia: vorrei ricordare il periodo molto positivo, durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, quando, nel 2003, il Governo italiano seppe trascinare tutti gli altri Paesi verso il raggiungimento di un traguardo che sembrava ambizioso, se non addirittura impossibile, cioè la chiusura del testo della Costituzione europea. Non solo, ma riuscì, nonostante il ritardo nella firma, a portare a Roma, nel ricordo del lontano 1957, la firma della Costituzione, con un gesto simbolico molto importante che riconobbe il valore dell'europeismo italiano, ma anche, consentitemi, la capacità di mediazione del Governo di allora e del presidente Berlusconi.

Ora però c'è questo neo: la Costituzione non è stata ancora accettata da molti Paesi, anche se ciò va attribuito non alla mancanza di valore del documento o all'assenza di coesione di molti Paesi, ma alla solita e bizzarra discrasia che esiste in alcuni Paesi membri che magari temono, con l'applicazione di una Carta costituzionale realmente condivisa, di perdere certe *leadership* meno onorevoli; penso alla Germania ed alla Francia che hanno dettato per anni all'Europa la loro politica agricola comunitaria.

Penso anche al Regno Unito, che ha fatto della mancata adesione all'Unione economica e monetaria solo l'ultima di una serie di scelte opportunistiche ispirate a quel concetto di Europa *à la carte* che sembrava superato e che, invece, ora rimane attivo e che, addirittura, viene adottato dai giovani Paesi che intendono concepire dell'Europa soltanto gli aspetti che portano vantaggi e non quelli che creano problematiche.

Tutto ciò va combattuto anche in occasioni come questa, soprattutto nel settore che – lo abbiamo sentito anche poco fa in questo dibattito – è il punto nodale e critico del confronto europeo: il dominio della giustizia e degli affari interni, gli spazi di libertà, di sicurezza e di giustizia che si estendono ora verso confini comunitari sempre più vasti, in situazioni nazionali sempre meno trasparenti e più problematiche.

Ebbene, è proprio su questi aspetti che anche il mio Gruppo politico della Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia della Casa delle Libertà ha le maggiori perplessità. Esprimo un voto di astensione per questo motivo, proprio perché anche il dibattito che si è appena concluso, nonostante le aperture del relatore con cui desidero congratularmi per il difficile lavoro portato in Aula, nonostante siano state accolte alcune richieste provenienti da questa parte, ci sembra che il Governo non abbia ancora espresso sufficiente chiarezza e determinazione nel porre dei paletti precisi a garanzia di quelle che abbiamo manifestato come serie preoccupazioni nel settore dell'immigrazione, dell'asilo, dell'accettazione dello stato di rifugiato a fronte di mille possibili incongruenze che ancora vi sono.

Questa dichiarazione di astensione è, come sempre, *double face*: un aspetto positivo riconosce una parte consistente del lavoro che è stato portato a termine, gli effetti innovativi, i segnali di adesione che dobbiamo confermare all'Unione Europea; tuttavia, il nostro voto contiene una parte di riserva che vuole rappresentare un'attesa ulteriore verso segnali più chiari e più certi da parte del Governo.

Per quanto riguarda l'accoglienza di nuovi cittadini europei, il 1° gennaio 2007 avremo una famiglia forte di 27 Paesi. Collega Manzella, quando eravamo al Parlamento europeo questa sembrava un'utopia; diciamo la verità, nessuno avrebbe scommesso su Bulgaria, e Romania, soprattutto, membri dell'Unione Europea in una data così vicina. Ora questo avviene, ma non nascondiamoci che, come per altri Paesi che entrarono nell'Unione Europea nel 2004, ciò avviene ed è avvenuto con una sorta di apertura di credito, di raccomandazione sospesa che rimane per molti di questi Governi che del famoso *acquis communautaire* non erano riusciti a soddisfare tutte le voci.

Se si può chiudere un occhio su determinati aspetti non fondamentali, non possiamo certo evitare di preoccuparci degli aspetti inerenti sicurezza, giustizia e libertà che condizioneranno la vita futura di tutti. Ci conforta sapere che questa materia è affidata alle mani sapienti, alla statura morale e alla capacità giuridica di un uomo come il commissario Franco Frattini, vice presidente della Commissione. Sappiamo che lui saprà indicare e dare indirizzi concreti; ma sappiamo anche che successivamente i Governi membri devono recepire e tradurre tali indirizzi in leggi dello Stato.

Per tali motivi, a malincuore esprimo questo voto di riserva, questa astensione. D'altra parte – come si dice – l'Europa sembra fatta, ma il popolo europeo è ancora lontano da venire. Non so se il collega Manzella ricorda il commiato di Jacques Delors nell'Aula del Parlamento europeo quando disse: non illudetevi, non esisterà mai un popolo europeo, ma po-

poli diversi uniti da un comune destino. Allora, rassegniamoci, nemmeno oggi costruiremo il popolo europeo, ma, credendo in questo destino, confermo l'astensione del mio Gruppo.

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, questo mio intervento in dichiarazione di voto si concentrerà sull'articolo 12 del provvedimento che tratta la questione dell'asilo politico; una materia alla quale la Lega Nord ha sempre prestato particolare attenzione.

Il nostro movimento è stato l'unico ad accorgersi da subito che i commi aggiunti in sordina, nel corso dell'esame del disegno di legge comunitaria alla Camera, non erano affatto innocui. Teniamo presente che l'impianto originale della legge comunitaria di quest'anno era già stato messo a punto dal precedente Governo e che toccava al ministro Bonino il compito di aggiungere alla lista degli atti comunitari da recepire, quelli che potevano essere stati nel frattempo imposti da Bruxelles, ed era legittimo anche introdurre criteri di recepimento, qualora la normativa comunitaria non apparisse direttamente trasponibile nel diritto interno.

La direttiva è chiara, dettagliata e completa; mi riferisco alla direttiva 2005/85, che risponde a criteri di coerenza e omogeneità che il nostro movimento condivide. Ponendo criteri comuni per i rifugiati, il legislatore comunitario ha inteso anche evitare procedure illecite che, sfruttando le differenze legislative tra i Paesi europei potessero favorire illeciti. Perché allora la sinistra faziosa, che condiziona l'attuale Governo, ha imposto clausole di recepimento che vanificano il criterio di rigore o addirittura il significato della direttiva?

Dalla XIV Commissione di Montecitorio è uscito un testo in base al quale se un richiedente asilo, cui fosse stata rifiutata la domanda, avesse avviato un ricorso, questi sarebbe potuto rimanere nel territorio nazionale in attesa delle decisioni del giudice, senza giustificare per quanto tempo, forse anche infinito, vista la durata media dei processi in Italia, e senza specificare a quale livello di esaurimento del processo l'*iter* potesse dirsi concluso. Praticamente una autorizzazione a oltranza e soprattutto un incentivo a presentare ricorsi, anche insensati, sempre e comunque.

La Lega non poteva fare altro che sollevare barricate, come ha fatto; nelle battute finali del dibattito a Montecitorio, si sono uniti i colleghi di AN e di Forza Italia; non in questa sede, purtroppo, e oggi il Ministro ha dovuto capitolare davanti a un disposto legislativo insostenibile, irrazionale e affatto giustificabile. Trasformato il comma in un generico mandato a normare in sede di decreto legislativo la questione del ricorso giudiziario, oggi il Governo ha ammesso l'assurdità di tutto l'impianto e ha accolto i nostri emendamenti soppressivi del comma a dell'articolo 12. Resta in piedi il comma 1, lettera *b*), dell'articolo 12, che, nato a sua volta come tentativo di snaturare la direttiva, è stato prontamente contrastato dal no-

stro movimento fino a ridursi oggi ad un vuoto richiamo alla direttiva stessa. Ma purtroppo è arrivato l'emendamento 12.14 che, con una smodata fantasia legislativa, ha aperto le maglie sul diritto d'asilo.

Avremmo preferito, signor Presidente, una norma di chiusura, non di apertura come quella proposta, una norma, questa, che non impedisce la strumentalizzazione delle disposizioni sull'asilo per permanere in clandestinità in Italia. Per questi motivi, per la poca chiarezza nella predisposizione del provvedimento, la Lega Nord esprimerà un voto contrario. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, anche per ragioni di non sufficiente conoscenza del provvedimento, la mia dichiarazione di voto sarà molto più rapida, perché purtroppo l'assenza del senatore Buttiglione impedisce di avere la necessariamente approfondita conoscenza della materia. Però noi abbiamo votato, come Gruppo UDC, contro gli articoli della legge comunitaria.

Con il collega Buttiglione abbiamo avuto un ruolo importante proprio sul punto delicatissimo di quella che viene contestata come apertura dell'asilo. Non mi nascondo il fatto che nell'esperienza italiana concreta vi siano connessioni evidenti tra immigrazione e asilo. Capisco che le due questioni siano distinte e che si siano venute intrecciando in modo qualche volta improprio. Capisco che vi siano immigrati che fanno ricorso all'asilo quando hanno difficoltà ad avere il permesso di soggiorno.

Capisco però che ci sono persone che dovrebbero ragionevolmente chiedere l'asilo e che si trovano impediti perché vengono trattate come immigrati senza permesso. Mi sembra importante in questo provvedimento proprio il tentativo di distinguere radicalmente tra asilo e immigrazione.

Dunque, il Gruppo dell'UDC, che ha votato normalmente contro gli articoli della legge comunitaria, si asterrà sul voto finale, perché da questo punto di vista la modifica in materia di asilo la consideriamo prevalente rispetto alle ragioni per le quali abbiamo espresso una contrarietà su altri punti.

ALLOCCA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLOCCA (*RC-SE*). Signor Presidente, esprimo un po' di rammarico per la frammentarietà con la quale abbiamo svolto questa discussione, che ci allontana dallo spirito generale di un ragionamento complessivo sull'Europa e sul ruolo che gli Stati nazionali devono avere nell'emersione delle scelte. Ma per noi che intendiamo rivendicare, non solamente l'appartenenza al nostro Partito, ma anche ad una più ampia Sinistra europea,

comunque è impossibile non richiamare i temi di fondo evocati dall'argomento in discussione.

L'Europa non può svilupparsi attraverso una fusione fredda, costruita su di una architettura istituzionale i cui muri portanti siano i soli parametri economici e finanziari. Se non c'è uno scatto in avanti che sia capace di rompere il velo dell'indifferenza e del sospetto di gran parte delle popolazioni che ne fanno parte, se l'Europa non è capace di suscitare attenzione ed anche un po' di amore nei suoi cittadini, questo cammino intrapreso rischia di fermarsi e di interrompersi. L'allargamento degli ambiti nazionali e l'inclusione di nuovi Paesi nell'Unione Europea non possono trasformarsi in una diluizione del tasso di democrazia ed in una crescente distanza tra i centri di decisione ed i cittadini.

Questa esigenza non è solo una nostra aspirazione, ma è leggibile anche nelle stesse difficoltà incontrate nei risultati referendari di Francia ed Olanda e nel silenzio-«dissenso» di altre Nazioni.

Occorre una vera e propria cura della democrazia, signor Presidente, che dia più ruolo alle Assemblee elettive e, attraverso queste, a tutti i cittadini, a cominciare dall'apertura di una nuova fase costituente che sia centrata sul ruolo del Parlamento europeo.

Signor Presidente, occorre una nuova è più incisiva politica internazionale che operi per tradurre il bisogno di sicurezza, che è tanta parte del sentire comune, non in un ripiegamento su se stessi, ma in una nuova capacità di apertura e di dialogo verso gli altri popoli e le altre culture.

Occorre, ancora, che l'Europa sappia costruire e salvaguardare uno sviluppo capace di misurarsi con la necessità di mantenere in equilibrio i grandi ecosistemi, a partire dai mutamenti preoccupanti del clima.

Occorre, infine, che i processi di globalizzazione ed il confronto tra i diversi sistemi di diritti e di tutele non producano un processo di svalorizzazione del lavoro quanto piuttosto la promozione di quei traguardi sociali che in questa parte del mondo i lavoratori, le loro organizzazioni ed i cittadini nel loro insieme hanno saputo conquistarsi.

È questa una sfida che non solamente risponde ad un principio di giustizia sociale ed al dovere che abbiamo di non intaccare irrimediabilmente le risorse del pianeta, ma che indica l'unica strada su cui l'Europa può recuperare e mantenere un ruolo internazionale politico ed economico, dinanzi alla tumultuosa crescita di India e Cina, la quale, mentre produrrà una ulteriore pressione competitiva sulle nostre economie, renderà inevitabilmente preziose le tecnologie e i modelli sociali ecologicamente e socialmente compatibili.

Noi siamo per l'Europa dei risultati, ma solamente questi risultati possono rilanciare il progetto di una Europa dei popoli che parli non solamente per sé, ma che sia anche capace di proporre un'idea diversa dei rapporti internazionali e dei modelli di sviluppo.

Sulla base di queste considerazioni e non certo spinti da una visione miope ed egoista, fondata su interessi particolari, abbiamo dato giudizi negativi sul percorso e sul punto di arrivo della Carta di Nizza e abbiamo contestato la direttiva Bolkestein. Sulla base di queste considerazioni ci

aspettiamo che questo Governo sappia segnare un punto di rottura, una visibile svolta, rispetto a chi lo ha preceduto.

Voteremo a favore dei provvedimenti oggi in discussione anche in considerazione dei motivi di urgenza che hanno indotto ad assumere la relazione annuale relativa alla partecipazione del nostro Paese all'Unione Europea già stilata dal passato Governo, accompagnandola con una risoluzione che ne ridefinisce gli obiettivi.

Su questo tema, in particolare, riteniamo che dovranno realizzarsi misure più coerenti ed efficaci per perseguire gli obiettivi di Lisbona, resi difficili dalla lenta crescita economica di questi anni che, pure in un aumento quantitativo del numero degli occupati, ha conosciuto una devastante precarizzazione delle condizioni di vita e di lavoro.

Nel confronto tra Governo e Parlamento, il disegno di legge comunitaria ha segnato significativi miglioramenti. Il ruolo dell'Assemblea elettiva ne esce rafforzato attraverso il passaggio dall'allegato A all'allegato B delle deleghe affidate al Governo per rispondere alle direttive, così come divengono più stringenti i tempi per la loro attuazione.

Sul terreno delle specifiche materie, viene opportunamente introdotta una nuova delega per l'attuazione della direttiva n. 85 del 1° dicembre 2005.

Noi, signor Presidente, ci ripromettiamo di svolgere un ulteriore ruolo nella fase successiva in cui il Governo dovrà nuovamente confrontarsi con le Commissioni e consideriamo questo di oggi un primo avanzamento verso una maggiore partecipazione delle Assemblee elettive alla fase discendente, elemento che rappresenta solo una parte del processo democratico di emersione delle scelte, un processo, certo non sufficiente, ma indispensabile alla costruzione di una Europa dei popoli e della pace, di una Europa rispettosa dell'ambiente e dei diritti delle persone, che rimane il nostro convinto ed irrinunciabile obiettivo. *(Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni).*

SELVA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha a disposizione dieci minuti.

SELVA (AN). Signor Presidente e onorevoli colleghi, credo di potermi attribuire il merito politico di aver provocato un qualche dibattito sul disegno di legge comunitaria 2006, perché questa discussione è cominciata in un tardo pomeriggio in cui si prevedeva di risolvere la pratica, quasi considerata fastidiosa, nel giro di un'ora.

Quindi, qualche discussione è stata fatta, però, nel momento in cui cambiava la maggioranza di Governo, ci si aspettava qualcosa di più dal Governo di centro-sinistra di Prodi, soprattutto in materia europeistica (che è uno dei canoni fondamentali della sua politica e del suo programma) dopo le tante, false accuse rivolte al Governo Berlusconi-Fini, considerato di scarso entusiasmo europeistico. Credo di non dover entrare

nel merito della discussione perché mi sembra che si sia svolta a spizzichi e a bocconi e senza particolari linee, se non quella di fornire al Governo alcune fondamentali direttive.

Nei pochi minuti che ho a disposizione, mi vorrei piuttosto intrattenere parlando in termini un po' più generali della crisi politica dell'Unione Europea, in modo particolare di quello che può succedere o non succedere dopo il voto negativo dei popoli della Francia e dell'Olanda al Trattato costituzionale.

Nei cinque anni del Governo Berlusconi si sono realizzati, con il maggiore e forte contributo dell'Italia, il più grande allargamento a dodici Paesi e, in parallelo, come conseguenza di valori euroatlantici, anche l'adesione di questi Paesi alla NATO. Sebbene ci sia stato questo duplice evento, l'Europa non ha trovato, nel campo della politica estera e della politica di difesa, una strada comune che può esservi soltanto se l'unità dell'Europa è costruita con una forte cooperazione politica e – perché non dirlo ad alta voce? – militare con gli Stati Uniti d'America.

Oggi l'Occidente – intendendo, per «Occidente», valori di libertà, di democrazia, di progresso sociale, in una convivenza che noi vogliamo pacifica con tutti i popoli del mondo – si trova a dover fronteggiare il tremendo attacco (a partire da quello a New York e a Washington dell'11 settembre 2001) portato dalla «guerra terroristica», che ha come obiettivo il dominio del mondo, nel nome dichiarato di un fondamentalismo religioso e politico dell'Islam.

Se l'Europa non troverà una forte unità su questi temi (ecco perché, al di là delle obbligazioni tecnico-economiche, è a questo che noi dobbiamo pensare come Parlamento, se vogliamo svolgere una funzione, che è propria, di rappresentare la voce e la volontà dei popoli), non garantirà la sua sicurezza e vedrà ridotta anche la prospettiva di dare il suo contributo nei decenni a venire ad un ordinato miglioramento delle condizioni economiche dei popoli del Medio Oriente e dell'Africa (che è il continente più vicino a noi); dove, a ragione della nostra assenza o del nostro disimpegno (soprattutto in Africa), sta crescendo l'influenza della lontanissima Cina.

E per acquisire maggior respiro e maggior peso ci vogliono in Europa istituzioni valide, come previsto dal Trattato costituzionale, alla cui elaborazione il vice presidente del Consiglio del Governo Berlusconi, onorevole Fini, ha dato un apporto fondamentale, specialmente durante il semestre di presidenza dell'Italia guidata da Silvio Berlusconi.

La battaglia di Fini per la citazione delle radici giudaico-cristiane dell'Europa, purtroppo una battaglia perduta, non era un servizio al Vaticano, come qualche volta si è lasciato intendere, bensì il riconoscimento della storia religiosa e civile della grande maggioranza dei popoli europei.

Per l'Italia le radici giudaico-cristiane hanno un significato che permane, se lo stesso Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nella recente visita ufficiale a papa Benedetto XVI, ha voluto – cito testualmente – «riconoscere e apprezzare la dimensione sociale e pubblica del fatto religioso».

E questa è proprio la battaglia che ha combattuto Joseph Ratzinger come cardinale, e oggi sta combattendo come Papa, perché – cito ancora – «Dio non sia espulso dalla vita pubblica».

Non basta la libertà di culto, ha detto Papa Ratzinger al presidente Napolitano, la libertà religiosa è un bene più vasto. Implica il riconoscimento dei diritti della famiglia, come società naturale fondata sul matrimonio, secondo l'articolo 29 del Titolo II dei rapporti etico-sociali della nostra importante Costituzione italiana.

Vorrei ricordare un fatto, a questo proposito; spero che il presidente Manzella, che vi ha partecipato, sia convinto di quel che dico. Sono stato negativamente stupito che, nelle settimane scorse, quando si è svolto un colloquio tenutosi su invito del Gabinetto Viesseux a Firenze, presenti il presidente Napolitano, che lo ha aperto, e il senatore Ciampi, che vi ha parlato ed ha fatto una bellissima relazione, sia mancata la voce politica di quanti al Trattato costituzionale avevano dato un apporto fondamentale, parlo in particolare di Frattini, Berlusconi e Fini, oltre che delle delegazioni parlamentari di cui facevano parte il senatore Dini e il senatore Folini, che fanno parte oggi della nostra Assemblea.

Io raccolgo, di quello che è stato detto, onorevoli colleghi senatori, quanto ha detto l'ex cancelliere tedesco, il socialdemocratico Helmut Schmidt. Ai Capi di Stato e di Governo, Schmidt ha detto in maniera chiara e coraggiosa: «Prendete le redini e ponete finalmente un freno alla burocrazia,» – senatore Manzella – «alla Commissione, ai tanti Consigli dei ministri».

Nella Commissione l'Italia ora ha una garanzia politica con Franco Frattini, come l'ha avuta con Mario Monti e con Emma Bonino, due commissari che sono stati nominati dai Governi Berlusconi. Ma la storia della scarsa presenza dell'Italia nelle istituzioni dell'Unione Europea – di cui si è parlato anche qui, molto giustamente – non è soltanto, onorevoli colleghi, una questione di burocrazia, è molto di più: è una questione di eccessiva «retorica europeistica» che facciamo in Italia, con la scarsa presenza, purtroppo, non solo nella burocrazia, ma soprattutto nelle istituzioni politiche dell'Unione Europea.

Poiché mi picco di essere uno studioso di questa storia (avendo svolto altre funzioni, tra le quali anche quella di deputato al Parlamento europeo), sono andato a rileggermi, onorevole Presidente, l'elenco e la durata in carica dei Presidenti della Commissione europea, dalla sua nascita, nel 1958, ad oggi: nove anni al tedesco Hallstein; quattordici anni a due francesi (Ortoli per quattro anni e il valoroso Jacques Delors per dieci); otto anni a due lussemburghesi, Edmond Thorn e Jacques Santer.

Fra i sei Stati fondatori, noi siamo solo quarti per durata di mandato di Presidenza: la prima volta, per appena un anno e sei mesi, con Franco Maria Malfatti, rientrato anche lui in Italia per ricoprire la carica di deputato per l'Umbria; la seconda, per cinque anni, con Romano Prodi, anch'egli rientrato in Italia; mentre si ricorda quasi solo l'opera di Lorenzo Natali, perché, come commissario, è restato a lavorare con disciplina e partecipazione, non prendendo tale compito come una fase di passaggio,

come mi sembra abbia fatto Romano Prodi, il quale, almeno negli ultimi due anni, si è essenzialmente occupato della sua campagna per candidarsi a rivestire il ruolo di primo ministro in Italia (cosa assolutamente legittima, che però non appartiene allo stile degli altri Paesi).

Senatore Manzella, mi dica: quale altro Paese fondatore ha mandato un proprio rappresentante a Bruxelles per poi richiamarlo come Presidente del Consiglio? È un'originalità tutta italiana, di cui non credo possiamo essere tanto orgogliosi.

Devo dire che anche nel Parlamento europeo il peso dell'Italia è scarso a causa del fatto che i *leaders* politici, quando potevano mantenere il doppio mandato, lo temevano e non andavano quasi mai a Bruxelles; oggi, invece, mandiamo qualche deputato europeo che prende tale compito come un paio d'anni sabbatici, così come hanno fatto l'onorevole Massimo D'Alema, l'onorevole Bersani... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Il Presidente dispone la riattivazione).*

PRESIDENTE. Deve concludere, però, senatore Selva.

SELVA (AN). Sto per concludere, Presidente.

Onorevoli colleghi, pensate che, da quando il Parlamento europeo è eletto a suffragio universale diretto (vale a dire dal 1979), mai un italiano ne è stato Presidente: l'unico che abbiamo avuto è il nostro collega, senatore Emilio Colombo, proprio nella legislatura 1977-1979.

Utilizzerò, quindi, da ultimo, ancora una frase, onorevole Presidente, per dire che, andando avanti in questo modo, al concetto di Europa vogliamo allegare non soltanto l'Europa della finanza o dell'economia, ma la difesa dei nostri interessi nazionali.

Certo è che, mentre noi declamiamo, gli altri fanno i loro interessi nazionali, aiutati da funzionari e da lobbisti che hanno collocato nei centri decisionali soprattutto da parte francese...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore Selva, ma deve concludere.

SELVA (AN). Ho una frase ancora, se me la lascia pronunciare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avanti, prego.

SELVA (AN). Su questo tema vorrei avanzare la proposta di aprire un dibattito, a partire dall'anno prossimo, quando – come lei sa, Signor Presidente – la Presidenza del Consiglio dei ministri europeo sarà affidata per un semestre alla Germania di Angela Merkel, che guida una «grande coalizione».

Quindi, è anche un lavoro comune che possiamo svolgere, in modo che alla retorica europeistica si sostituisca la concreta politica estera, economica e di difesa dell'Unione, così poco unita su temi essenziali, come

lo sono quelli della libertà e dello sviluppo sociale dei nostri popoli. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

VEGAS (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, senatori, normalmente l'approvazione della legge comunitaria è una sorta di atto dovuto, perché si tratta di recepire nel nostro ordinamento atti comunitari. Tuttavia, questa volta vi è un'eccessiva latitudine della discrezionalità del Governo nel recepimento e nel relativo adattamento: lo abbiamo visto in materia di articolo 12, lo vedremo anche su altri articoli. Per questo motivo dichiaro sin d'ora che esprimeremo un voto di astensione rispetto alla legge comunitaria di quest'anno.

Non posso sottacere, tuttavia, che in Commissione e poi in Aula si sono ottenuti dei miglioramenti, come è il caso, ad esempio, della direttiva sui servizi finanziari, che consente un migliore coordinamento con la nuova disciplina del risparmio mentre, per quanto concerne la materia dell'asilo, è stata migliorata togliendo la lettera *b*) dell'articolo 12, anche se, tuttavia, qualche ombra continua a esserci in questa materia.

È particolarmente interessante poi, soprattutto per chi si dedica alla Commissione per i rapporti con gli organismi europei, il fatto che questa legge comunitaria descriva una modalità di attuazione sia della fase ascendente sia con riferimento alle sanzioni europee, il che permetterà al Parlamento italiano di occuparsi anche di questa fase e di poter dire la propria parola in una materia così importante che riguarda il futuro del Paese e quindi non trovarsi, come spesso è successo, impreparato a recepire ciò che viene deliberato in sede europea ma poter influire anche sul processo decisionale europeo. Credo che questo non sia banale nel dare maggiore democraticità anche al sistema europeo nel suo complesso.

Tuttavia, signor Presidente, non faremmo un buon lavoro se non ci ponessimo con l'occasione qualche interrogativo, soprattutto se non ci ponessimo la questione di che cosa sta accadendo all'Europa, perché stiamo attraversando una fase di ampia delusione da parte di molti nell'opinione pubblica e nei Parlamenti europei, perché in Europa i *referendum* sulla ratifica del Trattato costituzionale siano in una fase di stallo – anzi due Paesi l'hanno bocciato – e cosa succede negli altri Paesi europei e in Italia.

Credo che la questione principale sia che si è voluta una costruzione europea principalmente economica, anzi monetaria, ma si è trascurata la ragione di un'Europa politica; si è perseguita un'Europa monetaria ma la conquista della moneta unica in sostanza è rimasta isolata rispetto al più ampio contesto dell'economia; si è mancato di realizzare, insieme alla moneta, o prima di essa, un vero mercato interno nel quale la moneta rappresenta, oggi come oggi, forse più un peso che non una ragione propulsiva. Questo perché sostanzialmente il mercato interno europeo risente

dello schema sociale dell'Europa e non riveste le caratteristiche di un vero e proprio mercato libero e liberalizzato nel quale la competizione tra i vari Paesi e soprattutto quella tra i Paesi europei e il resto del mondo possano avvenire sostanzialmente ad armi pari. Il meccanismo complessivo delle regole europee fa sì che i Paesi europei non competano alla pari con gli altri, anzi trovino, a volte, nelle stesse istituzioni europee, dei sistemi di ulteriore complicazione, ulteriori legami della loro vita.

Quindi, in sostanza noi viviamo la globalizzazione non come un'opportunità ma quasi come una sorta di globalizzazione del declino che le nostre stesse regole vanno creando. Ci stiamo un po' facendo male da soli e anche il meccanismo della legislazione comunitaria mostra le corde perché è francamente eccessivo; il sistema delle direttive, troppe e troppo dettagliate, finisce per rendere più difficile la vita agli europei e alle imprese europee rispetto a quelle del resto del mondo con le quali devono competere. In sostanza, non si applica un principio di sussidiarietà ma tutt'altro, si applica un principio di regolamentazione.

Mentre negli Stati Uniti dal popolo si è passato alla burocrazia, sembra invece che in Europa si stia assistendo al processo inverso, cioè dalla burocrazia si cerca di passare al popolo, ma proprio i difetti di una costruzione burocratica del sistema europeo mostrano le corde e impediscono che ciò possa avvenire.

Quindi, signor Presidente, come dicevo, da un'Europa economica dovremmo passare a un'Europa politica e dovremmo, proprio per questo, cercare le ragioni del nostro stare insieme, cosa che il Trattato attuale e la Carta non hanno saputo fare perché non sono riusciti a dare un'identità vera e una voce ai cittadini europei.

Se dobbiamo cercare di perseguire questo obiettivo, l'unico che dia coesione a 400 milioni di cittadini europei, dovremo costruire un vero e proprio modello culturale europeo che eviti il declino, attualmente in atto, e faccia sì che l'Europa possa tornare ad essere un faro, prima di tutto sotto il profilo culturale, anche per tanti altri popoli del mondo, che vedono nel nostro continente un modello di civiltà che andrebbe perseguito e non, invece, svilito come sta accadendo in questi frangenti. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Selva. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale.

Verifica del numero legale

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014
e del Documento LXXXVII, n. 1**

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Passiamo ora all'esame della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2), relativa alla relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SOLIANI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Esprimo parere favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di risoluzione n. 2 (testo 2), presentata dal senatore Legnini e da altri senatori.

È approvata.

Con l'approvazione del disegno di legge n. 1014 e della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2) si intende esaurita la discussione della Relazione all'ordine del giorno.

Discussione dei disegni di legge:

(1179) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, fatta a Parigi il 20 ottobre 2005*

(890) *FRANCO Vittoria ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), fatta a Parigi il 20 ottobre 2005*

(Relazione orale) (ore 18, 40)

Approvazione del disegno di legge n. 1179

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1179 e 890.

Il relatore, senatore Antonione, è assente e viene sostituito dal presidente della Commissione affari esteri, senatore Dini, il quale ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni, senatore Dini.

DINI, *f. f. relatore*. Signor Presidente, entrambi i disegni di legge in esame sono finalizzati ad autorizzare la ratifica e l'esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura cioè dall'UNESCO, firmata a Parigi il 20 ottobre 2005.

La suddetta Convenzione si propone di rappresentare la traduzione in termini normativi dei principi proclamati nell'ambito della Dichiarazione universale adottata in sede UNESCO nel 2001, in base alla quale il concetto di diversità culturale è elevato al rango di «patrimonio comune», inteso come l'insieme delle molteplici espressioni culturali esistenti nel tempo e nello spazio. In particolare, la Convenzione risponde a due esigenze principali: assicurare il rispetto delle identità culturali di tutti i popoli, in un contesto democratico, e contribuire all'emergere di un clima favorevole per la creatività di tutti, rendendo in questo modo la cultura un fattore di sviluppo sostenibile.

Nel merito, la Parte I della Convenzione è dedicata alla definizione degli obiettivi, in relazione ai quali segnalo in particolare, oltre alla protezione e alla promozione della diversità delle espressioni culturali, l'incoraggiamento del dialogo tra culture, l'incentivo all'interculturalità, l'affermazione del legame tra cultura e sviluppo, il riconoscimento del diritto sovrano degli Stati ad adottare e attuare politiche appropriate a salvaguardia del proprio patrimonio culturale e il rafforzamento della cooperazione e della solidarietà internazionale in materia.

Risulta poi di particolare evidenza la Parte IV della Convenzione, la quale reca un insieme di disposizioni in tema di politiche pubbliche e misure dirette a proteggere e a promuovere la diversità delle espressioni culturali e a rafforzare la cooperazione internazionale, prevedendo altresì la presentazione all'UNESCO di un rapporto quadriennale in ordine alle misure adottate sul tema in oggetto.

A questo scopo si dispone che le parti aderenti istituiscano dei punti di contatto quali sedi e strumenti di ciascun Paese per la raccolta, lo scambio e la condivisione di informazioni in materia. Si tratta di strumenti dei quali l'Italia è piuttosto carente e che, al contrario, sono ritenuti essenziali per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione pubblica e dell'assegnazione di finanziamenti per le attività, la produzione e l'industria culturale.

Tra i compiti assegnati alle parti contraenti figura inoltre l'impegno a rafforzare la cooperazione bilaterale, regionale e internazionale per la creazione di condizioni che conducano alla promozione della diversità

delle espressioni culturali, al fine, tra l'altro, di migliorare le capacità manageriali e strategiche nelle istituzioni del settore pubblico e incoraggiare la conclusione di accordi di coproduzione e codistribuzione cinematografica.

In tema di cooperazione allo sviluppo, l'Accordo prevede una serie di disposizioni dirette a rafforzare la collaborazione tra i Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo, attraverso l'adozione di misure volte a facilitare l'accesso al mercato globale e alle reti di distribuzione internazionale, soprattutto per quanto concerne settori come la musica e la cinematografia, nonché mediante l'avvio di iniziative tese alla salvaguardia delle espressioni culturali a rischio di estinzione o che comunque necessitano di tutela urgente.

In questo quadro, la Convenzione dispone altresì l'istituzione di un fondo internazionale per le diversità culturali, costituito per lo più da contributi volontari degli Stati membri, il cui utilizzo sarà stabilito dal Comitato intergovernativo, sulla base di linee guida determinate dalla Conferenza degli Stati aderenti. L'accordo prevede inoltre l'istituzione di una Conferenza degli Stati aderenti, la quale si riunisce una volta ogni due anni per eleggere i membri del Comitato intergovernativo, approvare le linee guida operative della Convenzione e ricevere ed esaminare i rapporti politici degli Stati aderenti. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Chiederei ai colleghi di consentire, per cortesia, lo svolgimento della relazione in condizioni perlomeno accettabili, anche e soprattutto per chi vuole ascoltare.

DINI, *f. f. relatore*. La ringrazio, Presidente.

Il Comitato intergovernativo si riunisce invece annualmente e definisce le linee guida per l'attuazione della Convenzione, promuove gli obiettivi della Convenzione e svolge il monitoraggio sull'attuazione della medesima. È inoltre previsto che l'assistenza agli organi della Convenzione sia garantita dal Segretariato dell'UNESCO.

Un'attenzione specifica è infine dedicata ai rapporti con le organizzazioni regionali di integrazione economica, con riguardo al caso specifico dell'Unione Europea, che prelude all'adesione della stessa Unione (una volta che a questa verrà conferita personalità giuridica o nel frattempo alla Comunità economica europea), che si affiancherà alle ratifiche degli Stati membri.

Al riguardo, nell'accordo si chiarisce che i diritti previsti dalla Convenzione non saranno esercitati cumulativamente, bensì alternativamente, o dall'Unione, in ragione del coinvolgimento di competenze comunitarie riguardanti i profili inerenti agli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, o dagli Stati membri; laddove sia l'organismo europeo ad esercitare i diritti di voto, esso disporrà di un numero di voti pari al numero degli Stati membri che sono parti della Convenzione. Tali specifiche procedure di adesione evidenziano l'eccezionalità di questo testo convenzionale nel panorama delle iniziative negoziali del-

l'UNESCO, che mai prima aveva sperimentato la diretta partecipazione dell'Unione Europea ai propri lavori.

La ratifica della Convenzione da parte dell'Italia, signor Presidente, appare pertanto coerente sia con il tradizionale impegno da sempre assunto dal nostro Paese nella definizione di tutti gli strumenti giuridici internazionali di tutela del patrimonio culturale, sia nel quadro UNESCO come in altri ambiti di cooperazione culturale (Unione Europea, Consiglio d'Europa, UNIDROIT), sia con lo specifico contributo dato all'adozione della Convenzione in argomento, nel negoziato tecnico preliminare e in quello conclusivo.

Signor Presidente, quanto al testo del disegno di legge n. 890, d'iniziativa della senatrice Vittoria Franco ed altri, si rileva il carattere sostanzialmente identico a quello del Governo, il disegno di legge n. 1179, salvo che quest'ultimo reca le necessarie disposizioni di copertura finanziaria.

Alla luce delle suddette considerazioni, la Commissione affari esteri ha ritenuto di adottare come testo base il disegno di legge n. 1179 e ha conferito mandato al relatore, a riferire favorevolmente sullo stesso all'Assemblea e proponendo altresì all'Assemblea, che ora sostituisco, l'assorbimento del disegno di legge n. 890. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e del senatore Biondi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Martone. Ne ha facoltà.

MARTONE (*RC-SE*). Signor Presidente, la Convenzione sulla diversità culturale e delle espressioni artistiche dell'UNESCO, che oggi ci apprestiamo a ratificare, venne definita, al tempo della sua adozione, dopo tre difficili anni di negoziati e dibattiti, come una prima ma importante vittoria morale nella lunga via per la protezione della ricchezza e diversità culturale del pianeta.

In molti allora definirono la Convenzione, adottata a stragrande maggioranza con il solo voto contrario degli Stati Uniti e di Israele, una vittoria dell'Europa e della sua determinazione a proteggere e promuovere la propria arte e cultura nei confronti della cultura di massa statunitense, la cosiddetta cultura di Hollywood.

C'è un precedente importante che vale oggi la pena di ricordare ed è il fallimento a suo tempo del negoziato sull'accordo multilaterale sugli investimenti, il cosiddetto MAI, che si arenò proprio sull'indisponibilità della Francia e di altri Paesi europei a rinunciare alla cosiddetta clausola di salvaguardia culturale, osteggiata invece dagli Stati Uniti che avrebbero preferito una completa liberalizzazione del mercato dell'arte, della cultura e degli audiovisivi.

Questo fattore oggi viene capovolto dalla Convenzione UNESCO. Cultura e Arte vengono finalmente definiti come bene comune indisponibile alle leggi del mercato, e viene riconfermato un approccio multilaterale e «pattizio» come strumento di garanzia di tutela di tale bene comune.

In un certo senso la Convenzione si pone come primo vero strumento di «governo» della società multiculturale, riconoscendo la centralità della diversità e delle varie forme di espressione culturale e artistica, compiendo un importante passo in avanti per il superamento del relativismo culturale.

Restano alcune questioni irrisolte, a nostro parere, prima fra tutte la compatibilità di questa Convenzione nei confronti delle regole delle liberalizzazioni del commercio, le cosiddette regole GATS sui servizi del WTO e quelle per i diritti di proprietà intellettuale. Restano anche le preoccupazioni rispetto all'iniziativa che l'Unione Europea sta svolgendo di inserire la liberalizzazione dei servizi, e quindi anche il settore culturale e audiovisivo, come una delle condizioni da porre negli accordi bilaterali commerciali con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (i cosiddetti accordi di partenariato economico).

Quindi, riteniamo che l'Italia oggi, facendo questo primo passo verso la ratifica della Convenzione UNESCO, debba anche rappresentare in tutte le sedi, soprattutto quelle commerciali e verso i Paesi in via di sviluppo, la centralità del diritto alla cultura come bene comune e l'indisponibilità della produzione culturale e artistica alle leggi del mercato e del libero investimento.

Vorrei concludere ricordando che la Convenzione è stata frutto di un'importante interazione critica tra Governi e società civile: questa deve essere mantenuta anche nel processo di implementazione a livello nazionale. I punti di cultura e di contatto devono quindi essere aperti anche alle proposte e ai suggerimenti della società civile organizzata nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Dini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Del Roio. Ne ha facoltà.

DEL ROIO *(RC-SE)*. Signor Presidente, data l'ora e la stanchezza dei colleghi, preferisco consegnare agli atti il testo del mio intervento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha ottenuto un grande successo, senatore Del Roio. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Randazzo. Ne ha facoltà. *(Brusìo)*.

RANDAZZO *(Ulivo)*. Signor Presidente, chiedo anch'io l'autorizzazione a consegnare agli atti il testo del mio intervento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si dichiara favorevole e l'autorizza in tal senso.

È iscritta a parlare la senatrice Pellegatta. Ne ha facoltà. C'è attesa per il suo intervento.

PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)*. Chiedo di poter consegnare agli atti il testo del mio intervento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.
Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

DINI, *f. f. relatore*. Vedo che i colleghi mi invitano a parlare per mezz'ora. (*Applausi ironici*). Rinuncio alla replica, Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Non voglio deludere le aspettative dei colleghi; pertanto, mi limito a dire che caldeggio l'approvazione del disegno di legge al nostro esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui:

– le attività di cooperazione allo sviluppo di cui all'articolo 14 della Convenzione oggetto della ratifica in esame rientreranno nell'ambito delle iniziative relative alla cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, finanziate con gli appositi fondi previsti dalla legislazione vigente, per cui si tratta di attività già programmate che non rivestono carattere nuovo o aggiuntivo;

– per quanto concerne le procedure per la risoluzione delle controversie di cui all'articolo 25 della Convenzione, il ricorso alla Commissione di conciliazione ivi prevista è del tutto facoltativo ed eventuale e pertanto non determina la necessità di quantificazione e copertura di oneri;

esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che ad eventuali esigenze straordinarie di finanziamento, connesse all'istituendo Fondo per la diversità culturale, di cui all'articolo 18 della Convenzione, non coperte dai fondi per la cooperazione allo sviluppo già stanziati dalla normativa vigente, si provvederà con un apposito provvedimento di legge volto a determinare la quantificazione degli oneri e la relativa copertura finanziaria».

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1179.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 890.

Su alcune problematiche legate all'approvazione del disegno di legge finanziaria

SODANO (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (*RC-SE*). Signor Presidente, in apertura di seduta, avevamo rivolto al Governo una domanda sulla vicenda legata ai contributi CIP 6 per le fonti di energia rinnovabili. Vorremmo sapere se il rappresentante del Governo è in grado di darci una risposta in tal senso.

PRESIDENTE. Invito il sottosegretario D'Andrea ad intervenire, ove lo ritenga.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, come Governo ci eravamo riservati di fare questa precisazione. Del resto, è già stato emesso un comunicato da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri che ha confermato la posizione già assunta dall'Esecutivo in questa sede.

Giovedì prossimo si svolgerà un'apposita riunione, presieduta dal Presidente del Consiglio, con la partecipazione dei Ministri interessati, nel corso della quale saranno definite le modalità con cui, nei giorni immediatamente successivi, saranno apportate al provvedimento le correzioni in materia di CIP 6, nel senso più volte dichiarato in quest'Aula e recependo l'orientamento espresso dalla maggioranza.

Questo è quanto intendevo confermare agli onorevoli senatori, riservandomi di farlo, appunto, a fine seduta.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, credo che l'Assemblea sia distretta, ma nella comunicazione del Governo abbiamo ascoltato parole molto gravi. Il Governo, infatti, ha detto di voler ribadire la posizione espressa attraverso un comunicato della Presidenza del Consiglio che, a sua volta, avrebbe confermato la posizione qui espressa dal Governo sulla

questione legata ai rifiuti, che è quella contenuta nel maxiemendamento alla finanziaria su cui ha imposto la fiducia.

Non vi è stata qui altra posizione del Governo, Presidente; non si può allora venire a gabbare, peraltro in questo periodo, nel momento in cui alla Camera dei deputati è in discussione la finanziaria. Tali comunicazioni sono irricevibili.

Il Governo ha il dovere, se crede di aver commesso un errore nella stesura del maxiemendamento, di andare alla Camera e presentare un emendamento correttivo; pensare, dopo aver imposto la fiducia al Parlamento, di emanare un decreto per correggere non un errore materiale, ma una scelta politica non si giustificherebbe per mancanza dei requisiti di necessità ed urgenza, e sarebbe molto grave la quiescenza della stessa Presidenza del Senato di fronte a questa prepotenza. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione ai lavori del Senato dopo la sospensione per le festività di fine anno, il Presidente del Senato – sentiti i Capigruppo – comunica che le Commissioni potranno convocarsi a partire dal 15 gennaio 2007, giorno in cui riprenderanno dunque i lavori del Senato della Repubblica. Ove lo ritenessero opportuno, peraltro, le Commissioni medesime potranno convocarsi sin da martedì 9 gennaio.

L'Assemblea tornerà a riunirsi martedì 23 gennaio, alle ore 17, per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

La Conferenza dei Capigruppo sarà preventivamente convocata per la definizione del calendario nei giorni successivi.

Cari colleghi e colleghi, rivolgo a tutti voi, anche a nome del presidente Marini e dell'intero Consiglio di Presidenza, i più vivi e fervidi auguri di buon Natale e felice anno nuovo. Colgo l'occasione per rivolgerli anche alle vostre famiglie. (*Applausi*). Penso, inoltre, di interpretare i vostri sentimenti rivolgendo gli auguri di tutta l'Assemblea alla dirigenza, al personale e ai funzionari del Senato della Repubblica per il lavoro svolto, nonché alle loro famiglie affinché trascorranò un buon Natale e un felice anno nuovo.

Vi ringrazio e buone festività a tutti.

Per lo svolgimento di interrogazioni

GRAMAZIO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (AN). Signor Presidente, intervengo per sollecitare il Ministro dell'interno a rispondere a due interrogazioni, la 3-00285 e la 3-00312, sui fatti di Saxa Rubra, a Roma, dove ieri si è verificata un'altra aggressione che ha reso necessario l'intervento delle forze dell'ordine. C'è un interessamento del prefetto di Roma; c'è una situazione di emergenza per la quale il sindaco di Roma, il Presidente della Provincia e il Presidente della Regione hanno chiesto la convocazione urgente del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Pertanto, sarebbe necessario un intervento del Ministro dell'interno a garanzia di una zona importante dell'estrema periferia romana.

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, la Presidenza si assume l'onere di trasmettere questa sua segnalazione al Ministro dell'interno, come da lei richiesto.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 23 gennaio 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 23 gennaio 2007, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 19,02).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti
dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee -
Legge comunitaria 2006 (1014)**

DOCUMENTO

**Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea,
anno 2005 (Doc. LXXXVII, n. 1)**ARTICOLI, EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO
RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1014ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL' ARTICOLO 15 APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 15.

Approvato

*(Modifica all'articolo 7 del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 174,
recante attuazione della direttiva 98/8/CE, in materia di immissione
sul mercato di biocidi)*

1. Il comma 3 dell'articolo 7 del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 174, è sostituito dal seguente:

«3. Non è consentito il rilascio dell'autorizzazione all'immissione sul mercato per l'impiego da parte del pubblico di un biocida classificato a norma del decreto legislativo 14 marzo 2003, n. 65, e successive modificazioni, come "tossico" o "molto tossico", "cancerogeno di categoria 1 o 2", "mutageno di categoria 1 o 2" o "tossico per la riproduzione di categoria 1 o 2", fermo restando che per l'impiego professionale ed industriale l'autorizzazione all'immissione sul mercato può essere sottoposta ad eventuali restrizioni di uso».

EMENDAMENTO

15.1

SILVESTRI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «, fermo restando» fino alla fine del comma.

ARTICOLI DA 16 A 26 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE, IDENTICI AGLI ARTICOLI DA 16 A 26
APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 16.

Approvato

(Modifiche al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, recante attuazione della direttiva 91/414/CEE, in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari)

1. Al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 11, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il Ministro della salute, sentita la Commissione di cui all'articolo 20, qualora vi siano motivi validi per ritenere che un prodotto fitosanitario da esso autorizzato o che è tenuto ad autorizzare ai sensi dell'articolo 10 costituisca un rischio per la salute umana e degli animali o per l'ambiente, provvede, con proprio decreto da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, a limitarne o proibirne provvisoriamente l'uso e la vendita, notificando immediatamente il provvedimento agli altri Stati membri e alla Commissione europea»;

b) all'articolo 20, al comma 5 è premesso il seguente:

«4-bis. Il Ministro della salute può disporre che la Commissione consultiva si avvalga di esperti nelle discipline attinenti agli studi di cui agli allegati II e III, nel numero massimo di cinquanta, inclusi in un apposito elenco da adottare con decreto del Ministro della salute, sentiti i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico, sulla base delle esigenze relative alle attività di valutazione e consultive derivanti dall'applicazione del presente decreto. Le spese derivanti dall'attuazione del presente comma sono poste a carico degli interessati alle attività svolte dalla Commissione ai sensi del comma 5».

Art. 17.

Approvato

(Criteri direttivi per le modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, in materia di immissione in commercio e vendita di prodotti fitosanitari)

1. Il Governo è autorizzato a modificare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il comma 2 dell'articolo 11 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, in base ai seguenti criteri direttivi:

a) prevedere la possibilità di disporre la proroga dell'autorizzazione all'immissione in commercio qualora si tratti di un prodotto contenente una sostanza attiva oggetto dei regolamenti della Commissione europea, di cui all'articolo 8, paragrafo 2, secondo comma, della direttiva 91/414/CEE del Consiglio, del 15 luglio 1991, e fino all'iscrizione della sostanza attiva medesima nell'allegato I del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, e successive modificazioni;

b) prevedere che la proroga di cui alla lettera *a)* sia disposta a condizione che non siano sopravvenuti dati scientifici tali da alterare gli elementi posti a base del provvedimento di autorizzazione.

2. Il Governo è altresì autorizzato a modificare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'articolo 38 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, e successive modificazioni, in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere, nel rispetto della normativa comunitaria relativa all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, nonché degli obblighi derivanti dall'osservanza del diritto comunitario, che il solfato di rame, gli zolfi grezzi o raffinati, sia moliti, sia ventilati, gli zolfi ramati e il solfato ferroso, i prodotti elencati nell'allegato II, parte B, del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991, e successive modificazioni, e i prodotti elencati nell'allegato 2 del citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 2001, siano soggetti a una procedura semplificata di autorizzazione, quando non siano venduti con denominazione di fantasia;

b) demandare a un decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, l'individuazione delle modalità tecniche di attuazione della procedura semplificata di cui alla lettera *a)*, in modo da garantire il rispetto dei requisiti di tutela della salute previsti dalla normativa comunitaria.

Art. 18.

Approvato

(Modifiche al decreto legislativo 9 maggio 2001, n. 269, recante attuazione della direttiva 1999/5/CE, riguardante le apparecchiature radio, le apparecchiature terminali di telecomunicazione ed il reciproco riconoscimento della loro conformità)

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 9 maggio 2001, n. 269, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Le apparecchiature radio sono costruite in modo da utilizzare in maniera efficace lo spettro attribuito alle radiocomunicazioni di Terra e spaziali e le risorse orbitali, evitando interferenze dannose».

2. Il numero 3 dell'allegato VII annesso al decreto legislativo 9 maggio 2001, n. 269, è sostituito dal seguente:

«3. La marcatura CE è apposta sul prodotto o sulla placca di identificazione. La marcatura CE è apposta, inoltre, sull'imballaggio, se presente, e sulla documentazione che accompagna il prodotto».

Art. 19.

Approvato

(Introduzione dell'articolo 144-bis del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, recante disposizioni per la tutela dei consumatori)

1. Dopo l'articolo 144 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, è inserito il seguente:

«Art. 144-bis. - *(Cooperazione tra le autorità nazionali per la tutela dei consumatori)*. – 1. Il Ministero dello sviluppo economico svolge le funzioni di autorità pubblica nazionale, ai sensi dell'articolo 3, lettera c), del regolamento (CE) n. 2006/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 ottobre 2004, sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa per la tutela dei consumatori.

2. In particolare, i compiti di cui al comma 1 riguardano la disciplina in materia di:

- a) servizi turistici, di cui alla parte III, titolo IV, capo II;
- b) clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori, di cui alla parte III, titolo I;
- c) garanzia nella vendita dei beni di consumo, di cui alla parte IV, titolo III, capo I;
- d) credito al consumo, di cui alla parte III, titolo II, capo II, sezione I;
- e) commercio elettronico, di cui alla parte III, titolo III, capo II.

3. Il Ministero dello sviluppo economico esercita le funzioni di cui al citato regolamento (CE) n. 2006/2004, nelle materie di cui al comma 1,

anche con riferimento alle infrazioni lesive degli interessi collettivi dei consumatori in ambito nazionale.

4. Per lo svolgimento dei compiti di cui al comma 1, il Ministero dello sviluppo economico può avvalersi delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e può definire forme stabili di collaborazione con altre pubbliche amministrazioni. Limitatamente ai poteri di cui all'articolo 139, può avvalersi delle associazioni dei consumatori e degli utenti di cui all'articolo 137.

5. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono disciplinati i procedimenti istruttori previsti dal presente articolo. In mancanza, i procedimenti sono regolati dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

6. Il Ministero dello sviluppo economico designa l'ufficio unico di collegamento responsabile dell'applicazione del citato regolamento (CE) n. 2006/2004».

EMENDAMENTO

19.2

BENVENUTO, BARBOLINI

Respinto

Al comma 1, sub Art. 144-bis, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«6-bis. Sono in ogni caso fatte salve le disposizioni in materia bancaria, finanziaria, previdenziale, assicurativa e di sistemi di pagamento e le competenze delle autorità indipendenti di settore, che continuano a svolgere le funzioni di autorità competente ai sensi dell'articolo 3, lettera c), del citato regolamento (CE) n. 2006/2004».

ARTICOLI 20, 21 E 22 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE, IDENTICI AGLI ARTICOLI 20, 21 E 22
APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 20.

Approvato

(Comunicazioni periodiche all'AGEA in materia di produzione di olio di oliva e di olive da tavola)

1. Al fine di adempiere agli obblighi di cui all'articolo 6 del regolamento (CE) n. 2153/2005 della Commissione, del 23 dicembre 2005, i

frantoi e le imprese di trasformazione delle olive da tavola sono tenuti a comunicare mensilmente, anche attraverso le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale o i centri autorizzati di assistenza fiscale (CAAF), all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) gli elementi relativi alla produzione di olio di oliva e di olive da tavola.

2. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti i dati, le modalità e la tempistica delle comunicazioni di cui al comma 1.

3. La violazione dell'obbligo di cui al comma 1 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da euro 500 a euro 10.000 in relazione alla gravità della violazione accertata. L'irrogazione delle sanzioni è disposta dall'AGEA, anche avvalendosi dell'Agenzia per i controlli e le azioni comunitarie nel quadro del regime di aiuto alla produzione dell'olio di oliva (Agecontrol Spa).

4. In relazione alla nuova disciplina dell'organizzazione comune di mercato dell'olio di oliva di cui al regolamento (CE) n. 865/2004 del Consiglio, del 29 aprile 2004, all'articolo 7, comma 3, della legge 27 gennaio 1968, n. 35, e successive modificazioni, dopo le parole: «quantità nominali unitarie seguenti espresse in litri:» sono inserite le seguenti: «0,05,».

Art. 21.

Approvato

(Modifiche all'articolo 29 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, in materia di rimborso di tributi)

1. Al comma 2 dell'articolo 29 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, circostanza che non può essere assunta dagli uffici tributari a mezzo di presunzioni».

Art. 22.

Approvato

(Abrogazione della legge 10 agosto 2000, n. 250, recante norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico)

1. La legge 10 agosto 2000, n. 250, è abrogata.

ORDINE DEL GIORNO

G22.100

VALPIANA, ALLOCCA, TURIGLIATTO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 22 del disegno di legge comunitaria 2006 abroga la legge 10 agosto 2000, n. 250, recante norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico;

tale abrogazione crea un vuoto normativo in un settore importante per la salute dei cittadini e la salvaguardia della sicurezza alimentare,

impegna il Governo:

ad adottare una normativa stringente del settore in oggetto al fine di evitare un uso improprio del latte in polvere destinato ad uso zootecnico e di coordinare la normativa risultante dall'abrogazione della legge.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 23 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 23
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 23.

Approvato

*(Modifica dell'articolo 14 del decreto legislativo 13 gennaio 1999, n. 18,
in materia di servizi di assistenza a terra negli aeroporti)*

1. L'articolo 14 del decreto legislativo 13 gennaio 1999, n. 18, è sostituito dal seguente:

«Art. 14. - *(Protezione sociale)*. - 1. Fatte salve le disposizioni normative e contrattuali di tutela, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nel caso di trasferimento delle attività concernenti una o più categorie di servizi di assistenza a terra di cui agli allegati A e B, al fine di individuare gli strumenti utili a governare gli effetti sociali derivanti dal processo di liberalizzazione, il Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, garantisce il coinvolgimento dei soggetti sociali, anche a mezzo di opportune forme di concertazione».

EMENDAMENTO

23.2

TURIGLIATTO, ALLOCCA

Ritirato e trasformato nell'odg G23.100

Al comma 1, capoverso «Art. 14», sostituire le parole da: «garantisce il coinvolgimento» fino alla fine con le seguenti: «al fine di mantenere i livelli occupazionali e salariali presenti, garantisce la partecipazione dei soggetti sociali, anche a mezzo di opportune forme di concertazione, che assicurino, con il coinvolgimento dell'ENAC, l'applicazione delle misure di protezione sociale previste dalla normativa vigente, privilegiando il reimpiego del personale in attività analoghe che richiedono il possesso di particolari requisiti professionali e di sicurezza da parte del personale addetto».

ORDINE DEL GIORNO

G23.100 (già em. 23.2)

TURIGLIATTO, ALLOCCA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo, in sede di attuazione dell'articolo 14 del decreto legislativo 13 gennaio 1999, n. 18, come sostituito dall'articolo 23 del disegno di legge in esame a garantire, al fine di mantenere i livelli occupazionali e salariali presenti, la partecipazione dei soggetti sociali, anche a mezzo di opportune forme di concertazione, che assicurino, con il coinvolgimento dell'ENAC, l'applicazione delle misure di protezione sociale previste dalla normativa vigente, privilegiando il reimpiego del personale in attività analoghe che richiedono il possesso di particolari requisiti professionali e di sicurezza da parte del personale addetto.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 24, 25 E 26 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE, IDENTICI AGLI ARTICOLI 24, 25 E 26
APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 24.

Approvato

(Modifiche all'articolo 21 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, in materia di accise sugli oli minerali)

1. All'articolo 21 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e le relative sanzioni penali ed amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 6-*bis*, lettera b), le parole: «lire 560.000 per 1.000 litri» sono sostituite dalle seguenti: «euro 298,92 per 1.000 litri»;

b) dopo il comma 6-*ter* è aggiunto il seguente:

«6-*quater*. Con cadenza semestrale dall'inizio del progetto sperimentale di cui al comma 6-*bis*, i Ministeri dello sviluppo economico e delle politiche agricole alimentari e forestali comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze i costi industriali medi dei prodotti agevolati di cui al medesimo comma 6-*bis*, rilevati nei sei mesi immediatamente precedenti. Sulla base delle suddette rilevazioni, al fine di evitare la sovracompensazione dei costi addizionali legati alla produzione, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da emanare entro sessanta giorni dalla fine del semestre, è eventualmente rideterminata la misura dell'agevolazione di cui al medesimo comma 6-*bis*».

Art. 25.

Approvato

(Attuazione delle decisioni dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea riuniti in sede di Consiglio del 21 ottobre 2001, del 28 aprile 2004 e del 10 novembre 2004, relative a privilegi e immunità accordati ad agenzie e meccanismi istituiti dall'Unione europea nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune e della politica europea di sicurezza e di difesa e ai membri del loro personale)

1. È data attuazione alle seguenti decisioni dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea riuniti in sede di Consiglio,

le quali sono obbligatorie e vincolanti a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge:

a) decisione del 21 ottobre 2001, relativa a privilegi e immunità accordati all'Istituto per gli studi sulla sicurezza e al centro satellitare dell'Unione europea nonché ai loro organi e al loro personale;

b) decisione del 28 aprile 2004, relativa a privilegi e immunità accordati ad ATHENA;

c) decisione del 10 novembre 2004, relativa a privilegi e immunità accordati all'Agenzia europea per la difesa e ai membri del suo personale.

Art. 26.

Approvato

(Modifiche alla legge 16 aprile 1987, n. 183, concernenti organismi consultivi con competenze in materia di politiche comunitarie)

1. L'articolo 4 e i commi 2 e 3 dell'articolo 19 della legge 16 aprile 1987, n. 183, sono abrogati.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INTRODURRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 26

26.0.100

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 26, aggiungere il seguente:

«Art. 26-bis.

(Modifiche all'articolo 181 del Regio Decreto 30 marzo 1942, n. 327)

1. All'articolo 181, comma terzo, del Regio Decreto 30 marzo 1942, n. 327, le parole: "o consolari" sono soppresse».

26.0.101

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 26, aggiungere il seguente:

«Art. 26-bis.

*(Abrogazione dell'articolo 23, comma 3, della legge
18 aprile 2005, n. 62)*

1. All'articolo 23, della legge 18 aprile 2005, n. 62, il comma 3 è abrogato».

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

Art. 12.

Approvato con un emendamento

*(Attuazione della direttiva 2005/85/CE del Consiglio, del 1° dicembre 2005,
recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini
del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato)*

1. Nella predisposizione del decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 2005/85/CE del Consiglio, del 1° dicembre 2005, recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato, il Governo è tenuto a seguire, oltre ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, anche il seguente:

a) nel caso in cui il richiedente asilo sia cittadino di un Paese terzo sicuro, ovvero, se apolide, vi abbia in precedenza soggiornato abitualmente, ovvero provenga da un Paese di origine sicuro, prevedere che la domanda di asilo è dichiarata infondata, salvo che siano invocati gravi motivi per non ritenere sicuro quel Paese nelle circostanze specifiche in cui si trova il richiedente.

EMENDAMENTI 12.14 (TESTO 4) E 12.15

12.14 (testo 4)

SILVESTRI

V. testo 5

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «Tra i gravi motivi possono essere comprese gravi discriminazioni e repressioni di comportamenti riferiti al richiedente e che risultano perseguiti nel paese d'origine o di provenienza e non costituenti reato per l'ordinamento italiano».

12.14 (testo 5)

SILVESTRI

Approvato

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «Tra i gravi motivi possono essere comprese gravi discriminazioni e repressioni di comportamenti riferiti al richiedente e che risultano oggettivamente perseguiti nel paese d'origine o di provenienza e non costituenti reato per l'ordinamento italiano».

12.15

ALLOCCA, TURIGLIATTO, BOCCIA Maria Luisa, DI LELLO FINUOLI, VANO, MARTONE, DEL ROIO

Ritirato e trasformato nell'odg G12.101

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti:

«a-bis) precisare che la nozione di ordine pubblico di cui al considerando n. 12 della direttiva 2005/85/CE del Consiglio, del 10 dicembre 2005, non comprende l'ipotesi di condanna non definitiva, né quella di condanna, ancorché irrevocabile, per contravvenzioni o per delitti diversi da quelli di cui agli articoli 380, 381, 384, del codice di procedura penale;

a-ter) prevedere che, per quanto riguarda gli onorari dei difensori dei richiedenti e le altre spese relative alla prestazione di assistenza e/o rappresentanza legali gratuite, il trattamento concesso ai richiedenti non sia meno favorevole di quello di norma concesso ai cittadini italiani, ai sensi del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115;

a-quater) prevedere che le norme in materia di arresto di cui all'articolo 18 della direttiva 2005/85/CE del Consiglio del 10 dicembre 2005,

si estendono all'arresto obbligatorio in flagranza di cui all'articolo 380 del codice di procedura penale, all'arresto facoltativo in flagranza di cui all'articolo 381 ed al fermo di indiziato di delitto di cui all'articolo 384 del medesimo codice».

ORDINI DEL GIORNO

G12.100 (testo 2)

MALAN

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in ordine al recepimento della direttiva 2005/85/CE, di cui all'articolo 12 della Legge Comunitaria 2006,

impegna il Governo:

a porre in atto le misure necessarie ad impedire che l'esercizio del diritto di cui all'articolo 7 della direttiva sia strumentalmente usato come mezzo per evitare l'espulsione.

(*) Accolto dal Governo con la soppressione dei seguenti capoversi del dispositivo:
«: a non avvalersi della facoltà di cui agli articoli 5 e 33 della direttiva;
ad avvalersi delle facoltà di cui all'articolo 11, comma 2, articolo 15, commi 3, 5 e 6, articolo 20, comma 1 e comma 2, secondo periodo, articolo 25, comma 2, articolo 28, articolo 32, comma 2, articolo 34, comma 2, articolo 35, commi 2 e 5, articolo 39, comma 6;
a indicare come entrata in vigore i termini previsti dalla direttiva all'articolo 43;».

G12.101 (già em. 12.15)

ALLOCCA, TURIGLIATTO, BOCCIA Maria Luisa, DI LELLO FINUOLI, VANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 12 del disegno di legge comunitaria 2006, in attuazione della direttiva 2005/85/CE del Consiglio, del 1° dicembre 2005, recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato, prevede alcuni principi e criteri direttivi specifici della delega;

la direttiva prevede delle *reservations* di cui l'esecutivo può avvalersi, scegliendo tra le varie opzioni possibile quelle maggiormente compatibili con i principi costituzionali di eguaglianza, ragionevolezza, diritto

alla difesa, presunzione di innocenza e personalità della responsabilità penale, di cui agli articoli 3, 10, 24, 27 della Costituzione,

impegna il Governo:

a precisare che la nozione di ordine pubblico di cui al considerando n. 12 della direttiva 2005/85/CE del Consiglio, del 1° dicembre 2005, non comprende l'ipotesi di condanna non definitiva, né quella di condanna, ancorché irrevocabile, per contravvenzioni o per delitti diversi da quelli di cui agli articoli 380, 381, 384, del codice di procedura penale;

a prevedere che, per quanto riguarda gli onorari dei difensori dei richiedenti e le altre spese relative alla prestazione di assistenza e/o rappresentanza legali gratuite, il trattamento concesso ai richiedenti non sia meno favorevole di quello di norma concesso ai cittadini italiani, ai sensi del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115;

a prevedere che le norme in materia di arresto di cui all'articolo 18 della direttiva 2005/85/CE del Consiglio, del 1° dicembre 2005, si estendono all'arresto obbligatorio in flagranza di cui all'articolo 380 del codice di procedura penale, all'arresto facoltativo in flagranza di cui all'articolo 381 ed al fermo di indiziato di delitto di cui all'articolo 384 del medesimo codice.

(*) Accolto dal Governo.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE AL DOCUMENTO LXXXVII, N. 1

(6-00012) n. 2. (testo 2) (10 novembre 2006)

LEGNINI, MORANDO, MORGANDO, ALBONETTI, ADDUCE, BARBATO, BOCCIA Antonio, DE SIMONE, ENRIQUES, LUSI, RIPAMONTI, RUBINATO, TECCE.

Approvata

Il Senato della Repubblica,

considerato che i fondi europei, seppur autorizzati dal bilancio comunitario, sono gestiti in misura preponderante dalle amministrazioni nazionali secondo le modalità definite dai regolamenti di settore. L'80 per cento del bilancio comunitario (la politica agricola comune e le azioni strutturali) viene quindi gestito in forma congiunta, sotto il controllo degli Stati membri – da regioni, enti locali, agenzie ed altre strutture;

tenuto conto che in base al Trattato della Comunità europea, la Commissione europea è responsabile finale per l'esecuzione del bilancio comunitario; che l'articolo 274 del Trattato prevede che gli Stati membri cooperino con la Commissione europea per garantire che gli stanziamenti

siano utilizzati secondo i principi della buona gestione finanziaria; che i sistemi di controllo allo stato variano sensibilmente da Paese a Paese;

ricordato che la Corte dei conti europea è titolata ad esprimere una «Dichiarazione di affidabilità» (DAS) che certifichi i conti, nonché la legittimità e la regolarità delle relative operazioni. La Corte dei conti europea nel rilasciare tale dichiarazione ha ripetutamente espresso riserve sull'efficacia dei sistemi di controllo e di supervisione istituiti dalle amministrazioni degli Stati membri;

considerato che il Parlamento europeo è più volte intervenuto sulla questione, sollecitando la Commissione ad assumere un ruolo più incisivo di coordinazione e direzione degli Stati membri nella gestione del bilancio e nella definizione dei sistemi di controllo;

considerato che la Commissione Bilancio del Parlamento europeo nell'ottobre 2006 ha assunto l'iniziativa di riunire i Presidenti delle omologhe Commissioni parlamentari dei Paesi membri dell'Unione Europea per compiere una riflessione approfondita sui sistemi di controllo sul bilancio comunitario;

che nell'occasione si è riscontrato che la gran parte dei paesi membri ha attivato o ha in fase di avanzata elaborazione sistemi di controllo che coinvolgono i Governi e i Parlamenti nazionali;

rilevato che il sistema dei controlli vigente in Italia è molto articolato e frammentato (per la PAC i controlli sono affidati a Regioni, Agea, altri organismi erogatori, Agecontrol, Ente nazionale risi; per i fondi strutturali, le Regioni, l'IGRUE-Ministero dell'economia e delle finanze, Autorità di pagamento, diversi ministeri che cofinanziano i progetti; oltre ai controlli antifrode affidati alla Guardia di finanza e ai Carabinieri, nonché alla Corte dei conti, per quanto di propria competenza e altri soggetti) e che pertanto, al fine di poter soddisfare l'esigenza posta dagli organi comunitari, appare necessario tendere ad uniformare i sistemi di controllo prevedendo anche un livello centrale di carattere nazionale,

impegna il Governo a:

adottare iniziative volte ad assicurare un più ampio coordinamento degli strumenti di controllo sull'utilizzazione delle risorse di provenienza comunitaria, armonizzando le azioni di indirizzo e di controllo già poste in essere dal Ministero dell'economia e delle finanze (IGRUE) e dall'AGEA, con gli strumenti che il Governo riterrà di individuare;

delineare un sistema unitario che riconduca – amministrazione per amministrazione – nelle rispettive materie di competenza la verifica di conformità ad una unica dichiarazione da parte del Governo, eventualmente in capo al Ministro dell'Economia;

prevedere la trasmissione al Parlamento di una relazione annuale sull'utilizzazione delle risorse comunitarie e sui controlli effettuati sui sistemi regionali locali e settoriali, in tal modo coinvolgendo il Parlamento nella valutazione sull'efficacia e legalità delle procedure di spesa dei fondi comunitari.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, fatta a Parigi il 20 ottobre 2005 (1179)

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, fatta a Parigi il 20 ottobre 2005.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 29 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 14.130 per l'anno 2007, di euro 7.870 per l'anno 2008 e di euro 14.130 annui a decorrere dal 2009. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Intervento del senatore Del Roio nella discussione generale sui disegni di legge nn. 1179 e 890

Signor Presidente, illustri rappresentanti del Governo, onorevoli senatrici e senatori la globalizzazione neoliberale ha portato la libertà totale di movimento al capitale finanziario, la delocalizzazione dell'industria, incentivando il traffico di armi e sviluppando nuove «mafie».

Nello stesso tempo, ha ristretto i movimenti degli esseri umani e confinato le popolazioni, erigendo delle mura ed elaborando nuove crudeltà.

Così come la biodiversità è entrata in una grave spirale di impoverimento con la scomparsa di migliaia di specie, animali e vegetali, allo stesso modo la cultura dei popoli sta attraversando la medesima fase.

L'ONU calcola che nel nostro Pianeta, abitato da sei miliardi e mezzo di persone, esistono circa 7.000 popoli. Decine di essi scompaiono come entità culturali ogni anno.

Soprattutto, la globalizzazione neoliberale ha accresciuto la dominazione «vorace» di un certo tipo di cultura statunitense. Possiamo vedere e sentire in ogni momento il peso di questa dominazione. Basta recarsi al cinema: è una rarità trovare un prodotto che non provenga da Hollywood. Se si accende un canale televisivo troviamo una *soap opera* della stessa origine. I grandi *best seller* esposti negli scaffali delle maggiori librerie hanno quasi sempre nomi di coautori di origine inglese. I «loghi» più famosi in quasi tutti i campi confermano questa dominazione. Anche nelle piazze delle città storiche italiane, famose in tutto il mondo per la loro bellezza artistico-culturale, troviamo la piaga di una delle più famose catene mondiali alimentari.

Il filosofo Karl Marx, in un passaggio del suo libro «Ideologia tedesca» ebbe a dire, ben centocinquanta anni fa: «Le idee della classe dominante sono in ogni epoca le idee dominanti; cioè, la classe che ha la potenza materiale dominante della società è in pari tempo la sua potenza spirituale dominante. La classe che dispone della produzione materiale dispone con ciò, in pari tempo, dei mezzi della produzione intellettuale...».

Attualmente questa potenza è concentrata negli Stati Uniti e si esplicita attraverso la forza militare, il controllo degli organismi internazionali e lo sviluppo tecnologico.

Il processo di trasformazione storico-sociale degli Stati Uniti è stato da essi «assolutizzato», passatemi questo termine signori e signore onorevoli, come il migliore modello esistente al mondo. E ciò che è terribile è il fatto che essi ritengono tale modello essere eterno.

Molti di voi, probabilmente, ricorderanno, a tale proposito, quando all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso il nippo-statunitense Francis Fukuyama assunse tale posizione superideologica, decretando la fine

della storia. Il modello USA, dunque, avrebbe vinto e si sarebbe stabilito in tutto il Pianeta. Ebbene, lo stesso autore, quindici anni dopo, ammise di aver dichiarato una enorme falsità.

E così si spiega perché gli Stati Uniti – insieme ad Israele, ahimè che dolore! – sono stati l'unico Paese a non aver firmato tale Convenzione.

Per l'Italia, Paese di ridotta estensione geografica, ma di enorme ricchezza per la presenza di tante diversità culturali, vero crogiuolo di popoli, formato e trasformato attraverso i millenni, l'adesione a tale Convenzione rappresenterebbe una opportunità ineguagliabile. A tale proposito, basta ricordare la dovizia della cultura popolare rappresentata, ad esempio, dall'artigianato, dall'arte culinaria, dal canto, dal ballo, dal teatro, dalla varietà di idiomi e sensibilità religiose. È appunto la valorizzazione di tali diversità che crea una Nazione e uno Stato democratico unito e forte. Per questo c'è bisogno di strumenti quali i mezzi di informazione locali e comunitari, l'incentivazione ai piccoli produttori agricoli, alle mini-imprese di trasformazione alimentare o artigianale. Centrale, dunque, è la divulgazione dei saperi e delle conoscenze. In tale ambito, la RAI può giocare un ruolo fondamentale, a patto però che essa abbandoni la propria ansia nel rincorrere un mercato irrazionale e senza cuore.

L'Italia deve aprirsi alle culture del Pianeta, senza paura, sapendo che ha molto da offrire, ma che ha anche molto da ricevere. Basta con i muri, basta con gli odii, basta con l'ignoranza.

Sen. DEL ROIO

Intervento del senatore Randazzo nella discussione generale sui disegni di legge nn. 1179 e 890

Signor Presidente, onorevoli colleghi, se prendo la parola per alcune brevi considerazioni sul disegno di legge n. 1179, per la ratifica della Convenzione dell'UNESCO del 20 ottobre 2005 sulla protezione e promozione delle identità e diversità culturali in ambito internazionale e in seno agli stessi ambiti nazionali dei Paesi aderenti, è perché sono convinto che forse nessuno, o ben pochi, più e meglio dei parlamentari eletti nella Circoscrizione estero possono apprezzare in pieno la forza, la sostanza, lo spirito e gli intenti di una direttiva politica di così vasta portata che si prefigge di fare del multiculturalismo una pietra miliare sul cammino della civiltà nel XXI secolo, un veicolo di pace e uno strumento di solidarietà e rispetto dell'intelligenza creativa di tutte le componenti etniche dell'umanità.

Ciascuno di noi 18 parlamentari eletti nell'Italia fuori d'Italia – mi sento di poterlo dire senza timore di smentita – risiede in Paesi dove le politiche del multiculturalismo sono ben radicate, dove più e dove meno, in vari gradi e forme, sia nel consenso della maggioranza delle popolazioni ospitanti e sia perfino nelle normative ufficiali e istruzioni operative degli organi istituzionali. Non è senza una punta di orgoglio che accenno come, ad esempio, nel Paese-continente che mi ospita, l'Australia, il multiculturalismo, con tutte le sue ricadute su leggi e interventi economici e promozionali specifici – da una rete televisiva multiculturale nazionale ai servizi sociali cosiddetti «etnospecifici» – costituisce pura e semplice «politica ufficiale», e il Governo federale e ciascuno dei sei Stati e due territori federali vantano un Ministro per gli affari multiculturali. (Ora, vedete – detto per inciso – il senatore Antonione ha ricordato nella sua relazione che proprio l'Australia è stata uno dei quattro Paesi astenutisi dalla votazione della Convenzione dell'UNESCO del 20 ottobre 2005. Ho da buona fonte essersi trattato di un fatto atipico, di una fugace aberrazione marginale in contrasto con la realtà dei fatti, che sono di tutt'altro segno, in contrasto con la realtà di un Paese che ha istituzionalizzato il multiculturalismo).

Allora, di fronte alle esperienze di multiculturalismo cui si possono riferire in particolare i parlamentari eletti all'estero, sorge spontanea una domanda: «A quando in questa nostra Italia, terra d'immigrazione e patria pluriethnica e multilingue, un Ministro o almeno un Vice ministro o Sottosegretario per gli affari multiculturali?»

Credo che la ratifica della Convenzione dell'UNESCO oggi in discussione – una Convenzione alla cui formulazione hanno dato un sostanzioso contributo tanto l'Italia quanto l'Unione Europea – sia un passo importante, decisivo, proprio verso la cristallizzazione degli elementi costitutivi essenziali ad una precisa politica nazionale del multiculturalismo. Questo, e solo questo, può e deve significare il fatto che ben dieci titolari di Dicasteri siano espressamente coinvolti nella presentazione di questo di-

segno di legge: il Ministro degli affari esteri e il Ministro per i beni e le attività culturali come presentatori, di concerto con altri otto colleghi di Governo. Non potrebbe trovarsi, non si potrebbe immaginare, un più ampio e qualificato raggruppamento di vertici istituzionali per tenere a battesimo una formale, articolata politica del multiculturalismo italiano. Ben vengano, e da subito, attraverso la ratifica di questa Convenzione dell'UNESCO, che consacra le diversità culturali come il più autentico bene e patrimonio dell'umanità, ben vengano l'immagine, e la sostanza e la visibilità, di un'Italia protagonista di primo piano anche in questo settore internazionale di avanzamento sociale e culturale.

Chi mi ha preceduto nella discussione ha bene evidenziato il largo respiro di questo disegno di legge e sarebbe oziosamente ripetitivo ritracciarne il percorso nei suoi dettagli. Concludo, pertanto, con due rapide osservazioni alla luce dei contenuti del disegno di legge.

La prima è che anche gli italiani di nascita e gli oriundi italiani che vivono all'estero sono parte e quindi sono da includere nella diversità culturale come definita dalla Convenzione dell'UNESCO. Si riscontra, infatti, fra gli italiani nel mondo uno straordinario fenomeno di originalissima creatività totalmente ignorato in Italia. Italiani e oriundi italiani che emergono nelle loro patrie d'adozione in ogni campo di creatività artistica, letteraria, scientifica e che meritano – appunto per difendere e valorizzare questa loro unicità e diversità culturale – l'apertura di finestre anche in Italia con sistematici programmi di mostre, traduzioni, conferenze, servizi giornalistici e radiotelevisivi. Anche gli italiani all'estero, e non solo gli immigrati in Italia, debbono entrare a far parte del multiculturalismo italiano.

La seconda, ed ultima, considerazione è che la ratifica di questa Convenzione dell'UNESCO potrà contribuire a contrastare e marginalizzare quelle filosofie, quelle politiche di esasperato monoculturalismo che caratterizzano l'operato di certi movimenti a sfondo razzista, secessionista, antiunitario che hanno persino avuto compiti di Governo in qualche recente infausto periodo della nostra vicenda politica nazionale e che hanno anche appannato, per non dire sporcato, l'immagine dell'Italia e degli italiani nel mondo.

La ratifica della Convenzione dell'UNESCO del 20 ottobre 2005 deve contribuire anche a rimediare a questa immeritata distorsione dell'immagine dell'Italia nel mondo.

Sen. RANDAZZO

**Intervento del senatore Pellegatta nella discussione generale
sui disegni di legge nn. 1179 e 890**

La Convenzione, sottoposta al nostro esame per la ratifica, definisce la diversità culturale come la molteplicità delle forme mediante le quali si esprimono le culture degli individui, dei gruppi e delle società e la riconosce come patrimonio dell'umanità da proteggere e valorizzare. Questo ha nette conseguenze non solo sulle politiche che riguardano i rapporti e la cooperazione internazionale, dove in mille diverse situazioni il colonialismo culturale ha distrutto e sta distruggendo culture millenarie, ma anche sulle politiche nazionali.

Se la diversità culturale deve essere difesa, qui si trova il motivo profondo di una politica di sostegno all'industria culturale nazionale come argine ad un processo di drammatica omologazione, cui i mezzi di comunicazione di massa sono sottoposti, dal cinema alla televisione.

La Convenzione, voluta dall'UNESCO e siglata a Parigi l'anno scorso, rappresenta un passaggio importante per dare piena attuazione alla Carta universale dei diritti dell'uomo, per renderla viva, per non abbandonarla nel cassetto delle buone intenzioni, per sostanziare la pratica e la norma delle legislazioni nazionali.

Un altro passaggio importante contenuto nella Convenzione prescrive che: «La protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali implicano il riconoscimento della pari dignità e del rispetto di tutte le culture, comprese quelle delle persone appartenenti a minoranze e quelle dei popoli autoctoni». Questo principio della pari dignità culturale è la risposta più chiara alle ipotesi che si annidano, più o meno velatamente, in parte dell'odierno dibattito europeo circa la superiorità di alcune culture rispetto ad altre e sull'ipotesi di scontro di civiltà, che si fonda proprio sulla superiorità di una cultura su un'altra. Oggi siamo chiamati ad una ratifica che spero non sia di *routine*, ma capace di incidere sulla nostra normativa, nel nostro ordinamento, nella vita concreta dei nostri concittadini. Penso, in particolare, a due questioni.

La prima è il sostegno alla nostra cultura, alle arti e allo spettacolo, non come occasione di esaltazione e scontro identitario, ma come opportunità di incontro con culture diverse, comprese quelle che costituiscono il patrimonio delle migliaia di migranti che ogni giorno contribuiscono alla nostra ricchezza nazionale.

Alcune Nazioni europee, con la politica dell'eccezione culturale, hanno dimostrato come una cultura aperta, viva, libera, non fondata sull'idea del dominio della maggioranza sia il miglior viatico per una felice convivenza tra culture diverse.

La seconda questione riguarda, nella società della conoscenza, il conflitto che si determina tra proprietà intellettuale e patrimonio intellettuale: come esiste il diritto di chi realizza un'opera di vedere riconosciuta la propria fatica, così deve affermarsi la consapevolezza che un libero accesso alle conoscenze e al sapere rafforza la nostra società, sia in termini di qua-

lità sociale che di ricchezza economica. Ma nel nostro ordinamento questo diritto fondamentale, quello dell'accesso alla conoscenza fuori dai canali istituzionali, è ancora debole, se non assente. Questo è un altro punto fondamentale della Convenzione di cui oggi votiamo la ratifica.

Sen. PELLEGATTA

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1014. Articolo 17	186	176	000	152	024	089	APPR.
2	NOM.	DDL n. 1014. Articolo 19	262	261	006	163	092	131	APPR.
3	NOM.	DDL n. 1014. Articolo 22	266	265	004	152	109	133	APPR.
4	NOM.	DDL n. 1014. Articolo 23	273	271	002	156	113	136	APPR.
5	NOM.	DDL n. 1014. Articolo 25	274	273	003	156	114	137	APPR.
6	NOM.	DDL n. 1014. Em. 26.0.100, il Governo	276	275	002	157	116	138	APPR.
7	NOM.	DDL n. 1014. Em. 12.14 (testo 5), Silvestri	268	266	009	211	046	134	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0091 del 19-12-2006 Pagina 1

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
ADDUCE SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI M. E.		A	C	C	C	C	A
ALBONETTI MARTINO	F	F	F	F	F	F	F
ALFONZI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F
ALLEGRI NI LAURA	C	C	C	C	C	C	F
ALLOCCA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F
AMATO PIETRO PAOLO		C		C	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO					F	F	F
ANGIUS GAVINO	F	F	F	F	F	F	P
ANTONIONE ROBERTO		F	C	C	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO		C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	F
AZZOLLINI ANTONIO		F	C	C	C	C	F
BACCINI MARIO	P	P	P	P	P	P	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F
BALDASSARRI MARIO		C	C	C	C	C	A
BALDINI MASSIMO	R	C	C	C	C	C	F
BANTI EGIDIO	F	F	F	F	F	F	F
BARBATO TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F
BARBIERI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO		F	C	C	C	C	
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO		C	C	C	C	C	F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
BELLINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
BENVENUTO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO		C	C	C	C	C	C
BETTINI GOFFREDO MARIA				F	F	F	F
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0091 del 19-12-2006 Pagina 2

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
BIANCONI LAURA		C	C	C	C	C	C
BINETTI PAOLA	F	F	F	F	F	F	F
BIONDI ALFREDO	R	C	C	C	C	C	F
BOBBA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
BOCCIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
BOCCIA MARIA LUISA	F	F	F	F	F	F	F
BODINI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
BONADONNA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F
BONFRISCO ANNA CINZIA		C	C	C	C	C	F
BORDON WILLER	F	F	F	F	F	F	F
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F	F
BRISCA MENAPACE LIDIA	F	F	F	F	F	F	F
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F
BRUTTI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F
BRUTTI PAOLO	F	F		F	F	F	F
BULGARELLI MAURO	F	F	F	F	F	F	F
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO				C	C	C	C
CALVI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F
CAMBER GIULIO		C	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO		C		C	C	C	C
CAPELLI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F
CAPRILI MILZIADE	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	R	C	A	C	C	C	C
CASOLI FRANCESCO		C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO		C	C		C	C	C
CENTARO ROBERTO				C	C	C	F

Seduta N. 0091 del 19-12-2006 Pagina 3

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO		C	C	C	C	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA		C	C	C	C	C	F
COLLI OMBRETTA		C	C	C	C	C	
COLLINO GIOVANNI	C	F	C	C	C		
COLOMBO EMILIO	F	F	F	F	F	F	F
COLOMBO FURIO	F	F	F	F	F	F	F
COMINCIOLI ROMANO						C	F
CONFALONIERI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
CORONELLA GENNARO		C		C	C	C	F
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	F	F	F	F	F	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO		C	C	C	C	C	F
CURSI CESARE		C	C	C	C	C	F
CURTO EUPREPIO			C	C	C	C	F
CUSUMANO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO							C
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	F
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F
DANIELI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F
DAVICO MICHELINO		C	C	C	C	C	C
DE ANGELIS MARCELLO		C	C	C	C	C	F
DEL ROIO JOSÉ LUIZ	F	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO		C	C	C	C	C	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	F	F	F	F	F
DI BARTOLOMEO LUIGI		C	C	C	C	C	C
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
DINI LAMBERTO	F	F	F	F	F	F	F
DI SIENA PIERO	F	F	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO		C	C	C	C	C	C
DONATI ANNA	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0091 del 19-12-2006 Pagina 4

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
D'ONOFRIO FRANCESCO		C	C	C	C	C	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	F	F	F	F	F	F	F
ENRIQUES FEDERICO	F	F	F	F		F	F
EUFEMI MAURIZIO		C	C	C	C	C	F
FAZIO BARTOLO	F	F	F	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO		C	C	C	C	C	F
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	F	F	F	F
FISICHELLA DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F
FLUTTERO ANDREA		C	C				
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C	
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	F	F	F	F	F	F	F
FORMISANO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F
FORTE MICHELE		C	C	C	C	C	F
FRANCO PAOLO		C	C		C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	F
FRUSCIO DARIO		C	C	C			C
FUDA PIETRO	F	F	F	F	F	F	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	F	F	F	F	F	F	F
GAGLIARDI RINA	F	F	F	F	F	F	F
GALARDI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F
GALLI DARIO		C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	R	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'		C	C	C	C		
GHIGO ENZO		C	C	C	C	C	C
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	F
GIANNINI FOSCO	F	F	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0091 del 19-12-2006 Pagina 5

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
GIRFATTI ANTONIO FRANCO			C	C	C	C	F
GIULIANO PASQUALE	C		C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F
GRASSI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI			C	C	C	C	F
GUZZANTI PAOLO			C	C	C	C	C
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C
IOVENE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO		F	C	C	C	C	R
LADU SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA		F	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M	M	M	M	M
LIBE' MAURO		C	C	C	C	C	F
LIOTTA SANTO	F	F	F	F	F	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F
LOSURDO STEFANO	C	C	C	C	C	C	F
LUNARDI PIETRO			C	R	C	C	C
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
MACCANICO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
MAFFIOLI GRAZIANO			C	C	C	C	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	F
MAGNOLFI BEATRICE MARIA		F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO		A	C	C	C	C	A
MALVANO FRANCO		C	C	C	C	C	
MANINETTI LUIGI	R	C	C	C	C	C	C
MANNINO CALOGERO		F	C	C	C	C	F
MANTICA ALFREDO		C	C	C	C	C	
MANTOVANO ALFREDO			C	C	C	C	
MANZELLA ANDREA	F	F	F	F		F	F
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F
MARCONI LUCA		C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0091 del 19-12-2006 Pagina 6

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
MARCORA LUCA	F	F	F	F	F	F	F
MARINI GIULIO		C	C	C	C	C	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	F	F	F	F	F	F	F
MARTINAT UGO		C	C	C	C	C	C
MARTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
MASSA AUGUSTO		F	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO		C	C	C	C	C	F
MASTELLA CLEMENTE	F	F	F	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO					C	C	
MAURO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F
MAZZARELLO GRAZIANO	F	F	F	F	F	F	F
MELE GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE		C	C	C	C	C	F
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	A
MONACELLI SANDRA		C	C	C	C	C	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	F
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	F	F	F	F	F
MONTINO ESTERINO	F	F	F	F	F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	F	F	F	F	F
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F
MORRA CARMELO		F	C	C	C	C	F
MORSELLI STEFANO	M	M	M	M	M	M	M
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	F	F	F	F	F
NARO GIUSEPPE		C	C	C		C	F
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI	F	F	F	F	F	F	F
NOVI EMIDDIO		F	C				
PALERMI MANUELA	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0091 del 19-12-2006 Pagina 7

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
PALERMO ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F
PALUMBO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F
PAPANIA ANTONINO	F			F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F
PASETTO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA		A		C	C	C	A
PECORARO SCANIO MARCO	F	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	F	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO						C	C
PERRIN CARLO	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F
PIANETTA ENRICO		C	A	C	A	C	A
PICCIONI LORENZO		C	C	C	C	C	F
PIGLIONICA DONATO	F	F	F	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F	F	F
PIONATI FRANCESCO			C	C	C	C	F
PIROVANO ETTORE PIETRO		C	C	C	C	C	C
PISA SILVANA	F	F	F	F	F	F	F
PISTORIO GIOVANNI							F
POLI NEDO LORENZO		C	C	C	C	C	F
POLITO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
POLLASTRI EDOARDO	F	F	F	F	F	F	F
POLLEDRI MASSIMO		C	C	C	C	C	C
PONTONE FRANCESCO	C	C	C		C		
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO		C	C	C	C	C	C
RAME FRANCA	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0091 del 19-12-2006 Pagina 8

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F
RANDAZZO ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F
RANIERI ANDREA	F		F	F	F	F	F
REBUZZI ANTONELLA		C	C	C	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	F	F	F	F
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
RONCHI EDO	F	F	F	F	F	F	F
ROSSA SABINA	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI FERNANDO	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
RUBINATO SIMONETTA	F	F	F	F	F	F	F
RUGGERI SALVATORE			C	C	C	C	
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
SACCONI MAURIZIO		C	C	C	C	C	C
SAIA MAURIZIO		C	C	C	C	C	C
SALVI CESARE	F	F	F	F	F	F	F
SANCIU FEDELE		C	C	C	C	C	F
SANTINI GIACOMO		C	C	C	C	C	F
SAPORITO LEARCO				C	C	C	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO		F	C	C	C	C	F
SCALERA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO		C	C				C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C
SCARPETTI LIDO	F	F	F	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE		C	C	C	C	C	F
SCOTTI LUIGI	R	C	C	C	C	C	C
SELVA GUSTAVO	C	C	C	C	C	C	A
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
SILVESTRI GIANPAOLO	F	F	F	F	F	F	F
SINISI GIANNICOLA	M	M	M	M	M	M	M
SODANO TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0091 del 19-12-2006 Pagina 9

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
STANCA LUCIO	R	C	C	C	C	C	F
STEFANI STEFANO			C	C	C	C	C
STERPA EGIDIO	F	F	C	F	F	C	A
STIFFONI PIERGIOGIO		C	C				C
STORACE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO		A	A	C	A	C	F
TADDEI VINCENZO	R	C	C	C	C	C	C
TECCE RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	F	F	F	F
TIBALDI DINO	F	F	F	F	F	F	F
TOFANI ORESTE	R	C	C	C	C	C	F
TOMASSINI ANTONIO		C	C	C	C	C	
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	F
TREMATERRA GINO		C		C	C	C	C
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	F	F
TURANO RENATO GUERINO	F	F	F	F	F	F	F
TURCO LIVIA	F	F	F	F	F	F	F
TURIGLIATTO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	
VALENTINO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
VALPIANA TIZIANA	F	F	F	F	F	F	F
VANO OLIMPIA	F	F	F	F	F	F	F
VEGAS GIUSEPPE		A	A	A	A	A	A
VENTUCCI COSIMO				C	C	A	F
VERNETTI GIANNI	F	F	F	F	F	F	F
VICECONTE G. WALTER C.		C	C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA		F	F	A	F	F	F
VILLONE MASSIMO	F	F	F	F	F	F	
VITALI WALTER	F	F	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO		C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0091 del 19-12-2006 Pagina 10

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO		A	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO		C	C	C	C	C	F
ZANONE VALERIO	F	F	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F		F	F	F	
ZUCCHERINI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Pininfarina, Sinisi e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Manzella, Morselli, Nessa, Pinzger e Valentino, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 15 dicembre 2006, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto – con decreto in data 13 novembre 2006 – l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Letizia Moratti, nella sua qualità di Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca *pro tempore*.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Eufemi Maurizio

Disposizioni in materia di Banche Popolari cooperative (1221)
(presentato in data 19/12/2006);

sen. Villone Massimo, Marino Ignazio Roberto, Salvi Cesare, Colombo Furio, Zanone Valerio, Grassi Claudio, Battaglia Giovanni, Iovene Nuccio, Mele Giorgio, Boccia Maria Luisa, Emprin Gilardini Erminia, Bianco Enzo Disciplina del rifiuto di trattamento sanitario in attuazione dell'art. 32 della Costituzione (1222)
(presentato in data 19/12/2006);

sen. Benvenuto Giorgio

Intervento finanziario per la salvaguardia e il recupero dei beni parrocchiali nei comuni minori (1223)
(presentato in data 19/12/2006);

sen. Manzione Roberto

Disciplina del patto di solidarietà (1224)
(presentato in data 19/12/2006);

sen. Russo Spina Giovanni, Gagliardi Rina, Sodano Tommaso

Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (1225)
(presentato in data 19/12/2006);

sen. Russo Spena Giovanni, Gagliardi Rina, Sodano Tommaso
Norme contro la discriminazione motivata dall'identità di genere e dall'orientamento sessuale (1226)
(presentato in data 19/12/2006);

sen. Russo Spena Giovanni, Gagliardi Rina, Sodano Tommaso
Disciplina delle unioni civili (1227)
(presentato in data 19/12/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Pastore Andrea
Attuazione della XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione (1140)
(assegnato in data 19/12/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Saro Giuseppe
Distacco del Comune di Cinto Caomaggiore dalla Regione Veneto e relativa aggregazione alla Regione Friuli Venezia Giulia (1145)
previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/12/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Villecco Calipari Rosa Maria ed altri
Istituzione del «Giorno del Ricordo» dedicato ai civili e ai militari caduti nell'ambito di missioni internazionali (1173)
previ pareri delle Commissioni 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.
(assegnato in data 19/12/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

dep. Mazzoni Erminia
Modifiche agli articoli 15 e 16 della legge 3 agosto 2004, n. 206, in materia di benefici per le vittime del terrorismo (1213)
previ pareri delle Commissioni 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 11ª Lavoro
C. 616 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data 19/12/2006);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Boccia Maria Luisa ed altri
Modifiche al codice penale in materia di difesa legittima e di uso legittimo delle armi (1197)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost.
(assegnato in data 19/12/2006);

2^a Commissione permanente Giustizia

dep. Pecorella Gaetano
Introduzione degli articoli 613 – bis e 613 – ter del codice penale in materia di tortura (1216)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 3^a Aff. esteri
C. 915 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C. 1206, C. 1272, C. 1279);
(assegnato in data 19/12/2006);

3^a Commissione permanente Aff. esteri

sen. Pianetta Enrico
Istituzione della Commissione nazionale garante della promozione e della protezione dei diritti umani (898)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 7^a Pubb. istruz., 11^a Lavoro, 12^a Sanità, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/12/2006);

5^a Commissione permanente Bilancio

sen. Casson Felice, Sen. Serafini Anna Maria
Finanziamento degli interventi di cui all'articolo 6 della legge 29 novembre 1984, n. 798, a favore di Venezia e della sua laguna (1087)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 8^a Lavori pubb., 13^a Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/12/2006);

5^a Commissione permanente Bilancio

sen. Barbato Tommaso, Sen. Cusumano Stefano
Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di disciplina della sessione di bilancio (1205)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 6^a Finanze
(assegnato in data 19/12/2006);

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

sen. Donati Anna ed altri
Norme per la tutela e valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono e la realizzazione di una rete della mobilità dolce (1170)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 10ª Industria, 13ª Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/12/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Bianconi Laura, Sen. Carrara Valerio
Istituzione del Registro nazionale dell'endometriosi (1195)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/12/2006);

Commissioni 1ª e 4ª riunite

sen. Caprili Milziade ed altri
Riforma dell'ordinamento del sistema delle informazioni per la sicurezza (1190)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb., 14ª Unione europea
(assegnato in data 19/12/2006);

Commissioni 1ª e 4ª riunite

sen. Cossiga Francesco
Norme di principio sulla fiducia internazionale e abrogazione della legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1203)
previ pareri delle Commissioni 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio
(assegnato in data 19/12/2006);

Commissioni 2ª e 13ª riunite

sen. Schifani Renato ed altri
Misure per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni (1117)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb., 11ª Lavoro, 12ª Sanità
(assegnato in data 19/12/2006).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 12 dicembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla II Commissione (Giustizia) di quell'Assemblea nella seduta del 16 novembre 2006, sulla proposta di regolamento del Consiglio dell'Unione europea che modifica

il regolamento (CE) n. 2201/2003 limitatamente alla competenza giurisdizionale e introduce norme sulla legge applicabile in materia matrimoniale (COM (2006) 399 def.) (Atto n. 97).

Detto documento è stato trasmesso alla 2^a Commissione permanente (Giustizia).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 18 dicembre 2006, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, comma 25-ter, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante: «Disposizioni in ordine al trasferimento di strutture alla Presidenza del Consiglio dei ministri» (n. 62).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito, in data 18 dicembre 2006, alla 1^a Commissione permanente, nonché – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5^a Commissione permanente. Le predette Commissioni esprimeranno i pareri entro il termine del 17 gennaio 2007.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 novembre 2006, ha inviato – ai sensi dell’articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Eugenio Gallozzi, nell’ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica;

alla dottoressa Maria Contento, nell’ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l’informazione e l’editoria;

della dottoressa Anna Siggillino, nell’ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l’attuazione del programma di Governo;

del dottore Giovanni Lo Piparo, nell’ambito del Ministero delle politiche agricole e alimentari;

del dottor Aldo Capiello, nell’ambito del Ministero delle infrastrutture;

dei dottori Aldo Mancurti, Vincenzo Donato, Paola Verdinelli De Cesare e Sabina De Luca, nell’ambito del Ministero dello sviluppo economico;

dei dottori Bruno Caroselli e Claudio Criscuolo, nell’ambito del Ministero della difesa.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro degli Affari esteri, con lettera in data 12 dicembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 11 agosto 2003, n. 231, la relazione sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso, per il periodo gennaio-giugno 2006 (*Doc. CCIX*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 23 e 30 novembre 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti la conferma delle nomine:

dell'avvocato Giuseppe Nerio Carugno a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Arcipelago toscano (n. 26);

del dottor Sauro Turrone a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dei Monti sibillini (n. 27).

Tali comunicazioni sono trasmesse, per competenza, alla 13^a Commissione permanente.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettere in data 6 e 11 dicembre 2006, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 12, 13 e 14 dicembre 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

delle Poste italiane S.p.A., per l'esercizio 2005 (*Doc. XV*, n. 68). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente;

della Cassa di previdenza ed assistenza tra i dipendenti dell'ex Ministero dei trasporti e della navigazione, per l'esercizio 2004 (*Doc. XV, n. 69*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª, alla 8ª e alla 11ª Commissione permanente;

dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM), per l'esercizio 2005 (*Doc. XV, n. 70*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente;

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di atti

La Corte dei conti – Sezione del Controllo sugli enti – con lettera in data 18 dicembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la determinazione n. 102/2006 relativa al programma annuale di controllo della Sezione stessa (Atto n. 95).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Il Segretario generale della Corte dei Conti, con lettera in data 13 novembre 2006, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale alla dottoressa Eleonora Adornato.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 7 dicembre 2006, ha inviato un testo di osservazioni e proposte sulla XII relazione sullo stato della montagna (Atto n. 96).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 9ª e alla 13ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 29 novembre 2006, ha inviato il testo di otto risoluzioni e di una posizione, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 23 al 26 ottobre 2006:

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità europea e la Norvegia sulla revisione dell'importo del contributo finanziario della Norvegia previsto dall'accordo tra la Comunità europea e il Regno di Norvegia sulla partecipazione della Norvegia all'attività dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (OEDT)(*Doc. XII, n. 112*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su un partenariato strategico UE-Sudafrica (*Doc. XII, n. 113*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'immigrazione femminile: ruolo e condizione delle donne immigrate nell'Unione europea (*Doc. XII, n. 114*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle relazioni tra l'Unione europea e la Russia dopo l'uccisione della giornalista russa Anna Politkovskaia (*Doc. XII, n. 115*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul cancro al seno nell'Unione europea ampliata (*Doc. XII, n. 116*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla relazione annuale della Commissione al Parlamento europeo sulle misure *antidumping*, antisovvenzioni e di salvaguardia adottate dai paesi terzi nei confronti della Comunità (*Doc. XII, n. 117*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente il cinquantesimo anniversario della rivoluzione ungherese del 1956 e il suo significato storico per l'Europa (*Doc. XII, n. 118*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul seguito dato al parere del Parlamento sulla protezione ambientale: lotta al crimine, reati e pene (*Doc. XII, n. 119*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1,

del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla strategia UE per la Conferenza di Nairobi sul cambiamento climatico (*Doc. XII, n. 120*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dall'8 al 19 dicembre 2006 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 15 al 18 dicembre 2006)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 15

AMATO: su un furto avvenuto presso un museo di Firenze (4-00312) (risp. MAZZONIS, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

AUGELLO: sulle accuse mosse dalle autorità senegalesi ad una società italiana (4-00574) (risp. SENTINELLI, *vice ministro degli affari esteri*)

GIAMBRONE: sulla realizzazione di un nuovo porto commerciale a Gela (4-00676) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)

LIBÉ: sul contenzioso arbitrale tra l'ANAS ed un'impresa privata (4-00661) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)

SAPORITO: sull'interpretazione di una norma relativa ai vincoli edilizi (4-00284) (risp. MAZZONIS, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

SODANO ed altri: sullo stabilimento di Pomigliano d'Arco di una società (4-00918) (risp. BERSANI, *ministro dello sviluppo economico*)

VITALI: sul futuro produttivo dell'azienda SASIB (4-00869) (risp. BERSANI, *ministro dello sviluppo economico*)

Interpellanze

GRASSI, SALVI, TIBALDI, TECCE, TURIGLIATTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Prefetto di Bologna ha imposto, dal 7 dicembre 2006 fino al 7 gennaio 2007, il divieto di manifestare in sedici piazze del centro storico, con la motivazione che durante il periodo delle festività natalizie il flusso di persone aumenterebbe a tal punto da ostacolare il regolare esercizio della sicurezza da parte delle Forze dell'ordine e da rendere quindi difficilmente gestibile la contemporanea presenza di manifestazioni pubbliche;

tale divieto contrasta con il diritto costituzionale sancito dall'articolo 21;

la decisione del Prefetto appare non suffragata da condizioni di ordine pubblico di conclamata pericolosità, tali da legittimare una parziale limitazione del diritto costituzionale;

a seguito di tale ordinanza la Questura ha notificato alla sigla sindacale Rdb/Cub, in data 14 dicembre 2006, il divieto di svolgere, nel centro cittadino, la manifestazione indetta per il giorno 15 dicembre 2006,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di tale ordinanza di limitazione preventiva delle libertà di espressione;

se non ritenga opportuno sollecitare il Prefetto affinché ritiri il provvedimento in oggetto.

(2-00107)

Interrogazioni

MANTOVANO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 24 marzo 2004 è stato siglato – ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, che ha recepito l'Accordo sindacale per il rinnovo del contratto giuridico delle Forze di Polizia e delle Forze armate per il quadriennio 2002-2005 – l'Accordo nazionale quadro d'amministrazione per il personale appartenente al corpo di Polizia penitenziaria, avente ad oggetto la trattativa sindacale decentrata e in particolare il rinnovo del contratto giuridico delle Forze di Polizia penitenziaria per il quadriennio 2002-2005;

tale Accordo nazionale quadro stabilisce che possono prendere parte al tavolo delle trattative sindacali le sole organizzazioni sindacali firmatarie dell'Accordo recepito dal decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164;

il 31 dicembre 2005 il decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164 è giunto alla sua naturale scadenza e alla stessa data l'U.S.P.P. l'Unione sindacati polizia penitenziaria U.S.P.P. – (U.G.L. F.N. P.P. – C.L.P.P. – L.I.S.I.A.P.P.) ha raggiunto una percentuale di rappresentatività pari al 6,68%, ben oltre il 5% che costituisce la soglia minima

della maggiore rappresentatività delle organizzazioni sindacali (così come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1995, n. 195, e successive norme sull'individuazione delle sigle titolate a partecipare alla delegazione sindacale per il rinnovo dell'accordo anzidetto);

il Dipartimento della funzione pubblica e, conseguentemente, l'Amministrazione penitenziaria sostengono, nonostante la sopraggiunta scadenza del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, che tali normative contrattuali continuano ad avere efficacia e che, essendo nelle stesse prevista la partecipazione alle trattative decentrate delle sole organizzazioni sindacali firmatarie dell'Accordo recepito dal decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, tutte le sigle sindacali che non hanno firmato il suddetto accordo – pur facendo parte dell'attuale contingente delle sigle che partecipano alle trattative per il rinnovo contrattuale dal 1° gennaio 2006 al 31 dicembre del 2009 – non hanno diritto ad essere convocate;

nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto 2006 veniva pubblicato il decreto del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione con cui viene individuata la delegazione sindacale titolata a partecipare alle trattative sindacali per il rinnovo dell'accordo sindacale relativo al contratto giuridico del quadriennio 2006-2009 e del biennio economico 2006-2007;

il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, a seguito delle indicazioni ricevute dal Dipartimento della funzione pubblica, con lettera circolare n. 263211-2006 del 7 agosto 2006, ha ribadito che sono titolate a partecipare alle trattative le sole organizzazioni sindacali firmatarie degli accordi precedentemente stipulati, ancora in vigore in assenza di nuovi accordi;

lo stesso Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, già con lettera circolare n. 33522-06 del 30 gennaio 2006, aveva comunicato a tutte le Direzioni che l'U.S.P.P. (U.G.L. F.N. P.P. – C.L.P.P. – LI.S.I.A.P.P.) non è titolata ad usufruire dei permessi sindacali di cui all'articolo 32 comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, (ovvero su convocazione);

a giudizio dell'interrogante, tale assunto costituisce una palese discriminazione dell'U.S.P.P. (U.G.L. F.N. P.P. – C.L.P.P. – LI.S.I.A.P.P.) che risulta attualmente esclusa dal tavolo della trattativa, pur avendo tutti i requisiti previsti e nonostante il contratto giuridico e l'accordo quadro siano in regime di prolungamento dell'efficacia;

di contro, i Dipartimenti interessati continuano a convocare sigle sindacali che ad oggi non presentano i requisiti di rappresentatività (5% iscritti), tra cui una sigla (il S.A.G. – P.P.) che alla data del 31 dicembre 2005 aveva un numero di iscritti pari ad 86,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda, per quanto di competenza, con appositi provvedimenti consentire all'U.S.P.P. (U.G.L. F.N. P.P. – C.L.P.P. – LI.S.I.A.P.P.) la partecipazione ai tavoli di trattativa, visto che l'esclusione di tale federazione sindacale, assieme a quella del

S.I.A.P.P.E., comporta l'esclusione di circa il 15% (6.000 unità su 30.000 sindacalizzate) di personale della Polizia penitenziaria;

qualora continui a non farlo, per quali ragioni ciò avvenga.

(3-00307)

BUTTI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* –
Premesso che:

in relazione alle precedenti interrogazioni 3-00066 e 3-00225 (e relativa risposta) in merito alla vicenda delle autorizzazioni «Multisala Camerlata 2000 – compendio ex Trevitex» si segnalano alcune novità gravi e significative emerse a seguito di una comunicazione della Provincia di Como inviata al Comune di Como ed alla Direzione generale del Ministero per i beni e le attività culturali nella quale vengono avanzate precise obiezioni in merito alle procedure di approvazione della variante urbanistica da parte del Comune;

in particolare nella nota della Provincia si evidenzia che il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) è stato approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 59/35993 del 2 agosto 2006 e pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia n. 188 del 20 settembre 2006;

dell'avvenuta approvazione e pubblicazione del Piano la Provincia ha provveduto ad informare il Comune di Como con apposite comunicazioni, rispettivamente, con note n. 37845, del 3 agosto 2006 e n. 44342 del 22 settembre 2006.

il Comune di Como, pertanto, non ha verificato la compatibilità dell'intervento con il Piano territoriale provinciale;

inoltre, in relazione alle procedure attivate dal Comune e richiamate al punto n. 2 del dispositivo della delibera di adozione del PIR, si evidenziano perplessità sulla possibilità di adottare la variante ai sensi degli art. 4 e 5 della legge regionale n. 23/1990 in relazione con quanto disposto dalla legge regionale n. 12/2005;

l'operatività della legge regionale n. 23/1990 deve ritenersi esaurita e quindi nell'attuale fase transitoria, in attesa della predisposizione dei nuovi Piani di governo del territorio, l'approvazione di varianti ai piani attuativi deve ricondursi esclusivamente ai piani alle fattispecie previste dall'articolo 25 della legge regionale n. 12/2005;

a giudizio dell'interrogante, alla luce di tali intervenute novità e delle precedenti e ripetute segnalazioni di anomalia nell'applicazione delle leggi di settore, emerge una ulteriore violazione della normativa regionale che meriterebbe, anche in funzione delle competenze del Ministero, un'ulteriore indagine, atta ad accertare definitivamente la legittimità dell'azione amministrativa intrapresa dal Comune e, ove ne ricorrano le condizioni, ad assumere tutti i necessari provvedimenti atti a ricondurre la questione nel rispetto delle normative vigenti,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere in tal senso alla luce di tali importanti novità.

(3-00308)

ZANETTIN. – *Al Ministro della giustizia.* – Risultando all'interrogante che:

per un inammissibile errore della Cancelleria è saltata l'udienza di merito fissata per il 21 novembre 2006, avanti il Consiglio di Stato, n. 3007/RG, fissata per la discussione del ricorso presentato in merito all'aggiudicazione del cantiere PIRUEA Pomari di Vicenza, e che avrebbe consentito finalmente la prosecuzione dei lavori bloccati ormai da un anno;

Marco Tolettini, Presidente dell'ATER di Vicenza, ha spiegato che non è giustificabile che, per un errore della Cancelleria del Consiglio di Stato, 72 famiglie debbano aspettare ancora mesi per avere una casa;

nell'udienza, il Consiglio di Stato avrebbe dovuto pronunciarsi in merito all'appello proposto dall'ATER di Vicenza e dall'impresa risultata vincitrice della gara d'appalto in questione, la bassanese Steda s.r.l., contro la sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Veneto che aveva accolto il ricorso presentato dall'impresa trevigiana Pellizzer S.p.A. la quale lamentava di essere stata esclusa illegittimamente dalla gara dall'apposita Commissione interna dell'Azienda e di poter essere quindi, se ciò non fosse successo, la reale vincitrice dell'appalto;

in seguito alla sentenza di primo grado, alla fine del 2005 i lavori del cantiere Pomari per la costruzione dei 72 alloggi sono stati bloccati ma l'ATER, nell'udienza di richiesta di sospensiva del maggio 2006, era riuscita ad ottenere dal Consiglio di Stato in sede cautelare un brillante risultato, che di fatto «congelava» la sentenza del TAR, rinviando la sentenza di merito appunto alla fine di novembre 2006;

pur troppo, un disguido, di cui è esclusivamente responsabile la Cancelleria del Consiglio di Stato, ha fatto saltare tale udienza e nonostante i legali dell'ATER di Vicenza si siano immediatamente attivati per la fissazione a breve di una nuova udienza, passerà ancora del tempo prima che il Consiglio di Stato sia nelle condizioni di pronunciarsi;

quindi, per un banale errore di cancelleria è sfumata, almeno per il momento, la decisione sulle sorti di un cantiere strategico per l'edilizia residenziale pubblica vicentina, considerata la grande richiesta di alloggi sociali che si rileva anche nel Capoluogo, senza trascurare le ricadute economiche negative che questo ritardo potrebbe provocare a carico della stessa ATER, che, giova ricordarlo, è un Ente pubblico;

per ora le uniche e vere soccombenti sono quelle 72 famiglie bisognose che restano in attesa di una casa,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza, anche sotto il profilo disciplinare, il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare il ripetersi di analoghi disservizi;

quali ulteriori iniziative di competenza intenda assumere per garantire all'ATER di Vicenza una sollecita fissazione dell'udienza di discussione del ricorso.

(3-00309)

ROILO, GALARDI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Risultando agli interroganti che:

la Bembergcell S.p.A. è una società costituita nel 1952, con sede legale a Milano, e due stabilimenti industriali, uno a Magenta con 300 dipendenti ed uno a Rieti, con 180 dipendenti;

i soci della Bembergcell S.p.A. sono, attualmente, la Cofimo Fiduciaria S.p.A., la S.A.F.F.I. S.p.A. e la Avarel S.p.A.;

nello stabilimento di Magenta (ex Novaceta) si produce filato di acetato;

nel 2003 lo stabilimento di Magenta è stato ceduto alla Bembergcell S.p.a. ed è entrato a far parte di un progetto industriale finalizzato alla costituzione di un Polo cellulosico, per la produzione delle tre fibre base del prodotto tessile: viscosa, acetato e cupro;

il progetto non è mai stato realizzato compiutamente e la crisi generalizzata del settore, nonché una gestione particolarmente negativa, hanno causato difficoltà che si sono cronicizzate, determinando perdite rilevanti che non consentono, al momento, di proseguire la normale attività;

nel 2006, invece di rilanciare il progetto, i soci hanno deciso di non finanziare un piano di ristrutturazione validato da una società di consulenza che doveva essere presentato al Ministero dello sviluppo economico nella riunione del 6 ottobre 2006;

nel corso di quella riunione è stato deciso di mettere in liquidazione la società, decisione assunta poi definitivamente dall'assemblea straordinaria dei soci il 25 ottobre 2006 con la nomina del liquidatore, dott. Maurizio Dorigo, che il 30 ottobre 2006 ha presentato al Tribunale di Milano il ricorso per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo;

il piano di liquidazione prevede la chiusura e la cessione dello stabilimento di Rieti, con conseguente cassa integrazione per i lavoratori, e la continuità produttiva dello stabilimento di Magenta, con un possibile affitto di ramo d'azienda, al fine di garantire con la probabile vendita il reperimento delle risorse necessarie a soddisfare le esigenze dei creditori nella misura del 20-25%;

nello stabilimento di Magenta lavorano 300 lavoratori – con una presenza consistente di manodopera femminile – con anzianità ed elevata professionalità;

questi lavoratori rischiano, nonostante la loro esperienza, di non trovare una nuova occupazione nel territorio magentino-abbiatese, dove da tempo si assiste alla continua chiusura di aziende importanti nel settore tessile;

nel mese di ottobre 2006 i lavoratori non hanno ricevuto lo stipendio e tutte le loro spettanze arretrate sono state inserite nel passivo, creando notevoli difficoltà alle famiglie;

lo stabilimento di Magenta, nonostante le innegabili difficoltà, è una azienda altamente competitiva in un settore importante qual è il settore tessile;

considerato, inoltre, che:

in seguito alla decisione della società americana Celenice di sospendere la produzione di acetato ed alla decisione della società spagnola Inacsa di ridurre la produzione, si rileva nel mercato una maggiore richiesta del prodotto che potrebbe garantire concrete possibilità di sviluppo e di investimenti;

è comunque forte la preoccupazione dei sindacati e della comunità locale per le modalità del piano di ristrutturazione della società Bemberg-cell, piano che, sulla carta, dovrebbe garantire l'occupazione e la prosecuzione della attività aziendale,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di evitare, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni locali e della proprietà, la chiusura dello stabilimento di Magenta e di garantire la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali ed il rilancio industriale del sito produttivo.

(3-00310)

MARTONE, RUSSO SPENA, DEL ROIO, SILVESTRI, ALBONETTI, CAPELLI, LIOTTA, BONADONNA, GAGLIARDI, CONFALONIERI, VALPIANA, TECCE, EMPRIN GILARDINI, TURIGLIATTO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

in un articolo di Stefano Liberti e Irene Panozzo dal titolo «Le cattedrali italiane nel deserto del Darfur» sul quotidiano «Il Manifesto» del 1° novembre 2006, si legge: «Un ospedale che funziona a singhiozzo, un acquedotto senz'acqua, un parco giochi circondato da filo spinato. Questa è in sintesi l'eredità che Barbara Contini ha lasciato in Darfur, la regione occidentale del Sudan, prima come coordinatrice degli interventi umanitari della cooperazione italiana, poi come responsabile dell'International management group (Img), un organismo internazionale finanziato anche dalla Farnesina. Quasi due anni di lavoro durante i quali la Contini, dopo il precedente incarico di governatore della provincia irachena di Dhi Qar, ha gestito fondi, personale e progetti in modo del tutto personalistico, bypassando le normali (e stabilite per legge) procedure della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (Dgcs) del Ministero degli esteri italiano»;

continuano i giornalisti: «una missione esplorativa di tecnici è stata inviata dalla Dgcs in Sudan, a fotografare la situazione e cercare di mettere mano alle carte che mancano per capire come e dove alcuni fondi sono stati spesi. In questo caso, si tratta di una novità assoluta: la missione è diventata possibile solo negli ultimi tempi, visto che fino a qualche mese fa ogni tentativo di verifica veniva sistematicamente bloccato dall'alto. Il rapporto finale non è ancora concluso, ma indiscrezioni raccontano di scarsi risultati a lungo termine, soprattutto se paragonati ai soldi erogati (10 milioni di euro su due anni), di una gestione dei progetti mirata più alla visibilità di Contini che alla sostenibilità. E di una interpretazione quanto mai allegra del proprio ruolo di responsabile della cooperazione».

l'articolo continua con una esposizione dei fatti, ricordando che nell'autunno del 2004 l'incarico della Contini fu concepito in sette minuti da Gianni Letta, Umberto Vattani e Giuseppe Deodato, all'epoca rispettivamente Sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Segretario generale del Ministero degli esteri e Direttore generale della cooperazione allo sviluppo. I tre, con il *placet* di Silvio Berlusconi, avrebbero deciso di inviare l'ex governatrice di Nassiriya nella regione sudanese. Il mandato istituzionale di inviato straordinario del Governo risulta ai due giornalisti poco chiaro, avendo la stessa vari e non ben documentati incarichi;

Liberti e Panozzo raccontano di una Contini che si accredita sul campo come mediatrice; incontra e stringe rapporti con i ribelli del Sudan's Liberation Movement/Army (Slm/a). Va addirittura ad Abuja, in Nigeria, sede dei negoziati tra guerriglieri e governo mediati dall'Unione Africana, salvo essere richiamata frettolosamente da una Farnesina sempre più irritata e imbarazzata dalle sue «private iniziative»;

nel frattempo, nel febbraio 2005, l'inviata sbarcò a Sanremo e lanciò la campagna per raccogliere fondi per un ospedale da costruirsi alla periferia di Nyala. Si chiamerà – annuncia Paolo Bonolis dal palco dell'Ariston – «Avamposto 55», in onore del 55-esimo Festival della musica italiana;

oggi Avamposto 55 funziona a sprazzi. Nei cinque giorni in cui sono rimasti a Nyala, i tecnici della missione non sono riusciti a vederlo aperto, risulterebbe che la struttura sia in attività a regime ridotto solo per le poche ore della mattina;

l'articolo riporta anche un'intervista alla dottoressa Pina Garau, esperta della cooperazione italiana in Darfur dal febbraio al 29 aprile 2006, quando è stata costretta dalla Contini ad andarsene, finendo il suo mandato a Kassala, nell'est del paese. La stessa racconta: «Quando sono arrivata mi era stato detto che avremmo dovuto aprire un ospedale generale, in realtà, per il *budget* di cui io ero a conoscenza si poteva predisporre un *day hospital* materno infantile e un centro nutrizionale, apportando le opportune modifiche alla struttura». Ma non è stato fatto neanche questo. E, alla fine, la struttura è diventata operativa solo come ambulatorio;

dopo un inizio positivo, i rapporti tra la Contini e la Garau si sono rovinati velocemente. Uno dei motivi di scontro, secondo la dottoressa, è stato l'accordo tecnico che si doveva concordare con il Ministero della sanità sudanese per poter aprire l'ospedale. La Contini, sempre secondo la Garau, ha continuato a rimandare la cosa per una difficoltà nello scegliere sotto quale etichetta far rientrare il progetto;

i giornalisti pongono una domanda: «Per chi lavora Barbara Contini in questo momento? La sua missione con la cooperazione allo sviluppo è finita formalmente il 31 dicembre 2005, nonostante lei continui ad accreditarsi come inviato speciale del governo. Dal sito dell'Img, risulta invece responsabile per il Sudan dell'organizzazione, che però non è registrata nel paese africano e non compare da nessuna parte. In realtà Img un ruolo ce l'ha ed è legato a un'altra situazione poco chiara, quella

che riguarda i finanziamenti con cui Avamposto 55 è stato costruito. Anche in questo caso, come già per la questione del mandato, le versioni sono discordanti. Quanto Contini ripete a ogni occasione contrasta con quanto emerge dalle carte e dai corridoi della Dgcs». La stessa ribadisce di aver costruito Avamposto 55 solo con fondi privati, per metà raccolti a Sanremo e per metà giunti da altre persone a lei vicine;

ma tali dichiarazioni sono smentite nell'articolo, secondo il quale, accanto ai 250.000 euro del Festival, i soldi utilizzati per costruire l'ospedale sono stati messi a disposizione dall'Img che li aveva ricevuti, sotto forma di contributi volontari, dalla stessa cooperazione italiana. Inoltre, in vista della fine del suo contratto con Img, la Contini ha creato una fondazione italo-sudanese senza scopi di lucro a cui affidare la gestione dell'ospedale. Il tutto senza interpellare il Ministero degli esteri o la Cooperazione italiani, le cui insegne erano esposte su Avamposto 55 fino a non molto tempo fa, sostituite in tutta fretta da targhe che portano il nome della fondazione, di cui fanno parte, oltre ad alcuni cittadini italiani, anche il Governatore e il Ministro della sanità del Sud Darfur e lo *sheikh* della principale confraternita islamica della regione, a cui appartiene il terreno su cui Avamposto 55 è stato costruito: personalità pubbliche che, però, intervengono nell'impresa a titolo meramente privato, con il rischio, secondo fonti interne alla Farnesina, che tra un anno o due i notabili sudanesi coinvolti nell'operazione decidano di trasformare un ospedale costruito anche con fondi pubblici italiani in una clinica privata;

anche in altri progetti della Cooperazione italiana, continua l'articolo, le zone d'ombra e le inefficienze rimangono. Un esempio è l'acquedotto di Kass, altra opera che sulla carta potrebbe contribuire a migliorare gli *standard* di vita della popolazione, ma che non è mai stato messo in funzione, tranne un giorno, a metà del dicembre 2005: l'allora Direttore generale della Dgcs Giuseppe Deodato era in visita in Darfur, per l'inaugurazione di tutti i progetti targati cooperazione italiana. Quel giorno l'acqua è arrivata, grazie a un raccordo con l'acquedotto preesistente, raccordo creato per l'occasione e poi prontamente eliminato. Dopo quell'effimero *exploit* l'acquedotto di Kass, anche se formalmente concluso e operante, è asciutto. E i venticinque punti di distribuzione, mai utilizzati, iniziano già a mostrare i segni del tempo. C'è poi il «playground» di Garba Intifada, poco fuori Nyala: uno scivolo e due altalene colorate dietro un muro di filo spinato adiacente ad una scuola, sempre costruita dalla Cooperazione, che fino a qualche mese fa non era ancora in funzione;

i due redattori terminano l'articolo sottolineando l'ansia, da parte della Contini, di mostrare i risultati del proprio operato. Difatti, si legge, cinque *tank* per la raccolta dell'acqua, che da dicembre 2005 portano sul fianco, in bella mostra, il logo della Cooperazione italiana, in realtà sono stati donati anni fa dalla cooperazione giordana e poi recentemente riabilitati dall'Unicef. La mossa, fatta sempre in vista dell'arrivo di Deodato, non ha certo contribuito a riabilitare il nome dell'Italia in Darfur, già messo in ombra della gestione personalista della Contini e dalle ricorrenti voci che circolano negli ambienti internazionali di Nyala e che parlano di

presunte strette collaborazioni con lo SIm/a – tanto che uno dei *leader* ribelli sarebbe stato visto aggirarsi per le strade della città su una macchina della Cooperazione italiana – e di non meglio specificate «attività misteriose»,

si chiede di sapere:

quale sia stato il mandato della dottoressa Contini e da chi le sia stato conferito;

quanto sia durato il suo mandato, e se la dottoressa Contini sia ancora dipendente o incaricata dal Ministero degli affari esteri per iniziative legate alla cooperazione internazionale;

quale ruolo abbia ricoperto la Contini durante il suo mandato istituzionale, quali siano stati i rapporti intercorsi tra la stessa e i ribelli del Sudan's Liberation Movement/Army (slm/a) e a che titolo si sia recata ad Abuja, in Nigeria, sede dei negoziati tra ribelli e governo mediati dall'Unione Africana;

quanti euro siano occorsi per la messa in opera dell'ospedale «Avamposto 55», da quali fondi siano stati prelevati e con quale meccanismo siano stati affidati i lavori di costruzione;

chi, e con quali modalità, abbia conferito il mandato alla Contini per la costruzione e gestione di «Avamposto 55», visto che, secondo quanto si legge, si trattava di una iniziativa privata, e per la costituzione della fondazione italo-sudanese per la sua attuale conduzione;

quali siano le relazioni, per ciò che concerne l'esercizio di «Avamposto 55», fra la suddetta fondazione italo-sudanese, la Contini, IMG ed eventuali altri soggetti coinvolti;

quanti soldi siano stati dati a IMG per il Sudan, e come siano stati spesi;

chi abbia pagato gli stipendi delle guardie del corpo della Contini, e chi abbia continuato a pagarli alla fine del suo mandato.

(3-00311)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

si è verificato ancora una volta un episodio di violenza a Roma, in località Saxa Rubra: lunedì 18 dicembre 2006, presso il capolinea degli autobus, si è scatenata una furibonda rissa tra rumeni ubriachi, su chi dovesse pagare il biglietto al capolinea dei mezzi pubblici;

il quotidiano «Il Tempo» di Roma del 19 dicembre 2006 ha pubblicato un articolo dal titolo «Torna la paura a Saxa Rubra», a firma di Daniele Di Mario, un giornalista che già nei giorni precedenti aveva firmato una serie di servizi sulla grave situazione esistente nella zona;

il Nucleo radiomobile dei carabinieri accorso sul posto con diverse «gazzelle», ha tratto in arresto cinque cittadini rumeni di età compresa tra i 22 e i 27 anni completamente ubriachi;

si è verificata un'altra aggressione che è costata la vita ad un giovane operaio di nome Angelo, ricoverato all'ospedale S. Andrea, morto per le sprangate;

amministratori locali, a tutti livelli, hanno incontrato il Prefetto di Roma, Achille Serra, per sottolineare la grave situazione che si sta generando nel territorio del XX Municipio;

il problema è stato anche affrontato in una riunione del Comitato ordine e sicurezza, convocato *ad hoc* dal prefetto Serra;

l'interrogante ha già presentato l'interrogazione 3-00285 sulla situazione dell'ordine pubblico nel territorio del XX Municipio di Roma, si chiede di conoscere:

quali iniziative di competenza si intendano promuovere per garantire la presenza, anche temporanea, di una postazione mobile delle Forze dell'ordine in piazza Saxa Rubra, per evitare il ripetersi degli atti di violenza sopra descritti;

se non si intenda intervenire, in modo chiaro ed effettivo, in difesa dell'incolumità dei tanti cittadini che vivono in continuo allarme nelle zone sopra citate.

(3-00312)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CORONELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

con la legge 25 luglio 2005, n. 150, (riforma dell'ordinamento giudiziario) è stata istituita la Scuola superiore della magistratura, con la funzione di formare gli uditori giudiziari e assicurare l'aggiornamento dei magistrati in servizio anche ai fini della progressione di carriera;

ai sensi del decreto legislativo 30 gennaio 2006, n. 26, venivano previste tre sedi di Scuola della magistratura: una per l'Italia settentrionale, una per il Centro e la Sardegna e l'altra per il Sud più la Sicilia;

con decreto del Ministro della giustizia del 27 aprile 2006, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, venivano individuate le tre sedi delle scuole: quella del Nord a Bergamo, quella del Centro a Latina e quella del Sud a Catanzaro;

con successivo decreto del 30 novembre 2006, il Ministro della giustizia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, rimescolava le carte ridefinendo nuovamente le sedi delle tre scuole: confermava Bergamo per il Nord, aggiungendo Firenze per il Centro e Benevento per il Sud;

quest'ultimo intervento del Ministro della giustizia, in concreto giustificabile, a giudizio dell'interrogante, con il solo fatto che il ministro Mastella è originario e risiede nella provincia di Benevento, ha suscitato una forte contrarietà dei magistrati ed anche di diversi parlamentari;

l'interrogante ha firmato anche l'atto di sindacato ispettivo 4-01017 del sen. Giuliano che proponeva la sede di Aversa, dove già è allocata la Scuola di Polizia penitenziaria;

nel rispetto delle diverse posizioni espresse, l'interrogante ritiene di proporre una che ha una valenza di alto valore simbolico: Casal di Principe, in provincia di Caserta;

Casal di Principe è una cittadina di 20.000 abitanti facente parte del comprensorio dell'Agro aversano. È una zona ricca di risorse e di uomini di spiccate qualità imprenditoriali e morali che sono in perenne attesa di porsi a fianco dello Stato per resistere ad una criminalità che si insinua e si infiltra, fino a mimetizzarsi, in tutti i settori della vita civile ed istituzionale. Purtroppo, Casal di Principe, insieme a Corleone e Marsiglia, viene associata a *clan* malavitosi locali: il *clan* dei casalesi, il *clan* dei marsigliesi e il *clan* dei corleonesi;

a Casal di Principe opera anche il Consorzio «Agrorinasce», costituito dai comuni di San Cipriano d'Aversa, Casal di Principe, Casapesenna, Villa Literno, San Marcellino e Santa Maria la Fossa che, tra l'altro, ha realizzato il primo progetto pilota nell'ambito europeo rientrante nel Programma operativo sicurezza e sviluppo del Mezzogiorno – misura 1.3: rafforzamento dei sistemi sociali locali;

attualmente Agrorinasce ha promosso un secondo progetto pilota denominato «Terra di lavoro – legalità e sviluppo», sempre nell'ambito del Programma operativo nazionale sicurezza, il cui soggetto responsabile è il Ministero dell'interno – Dipartimento della pubblica sicurezza;

inoltre, Agrorinasce ha istituito l'Università per la legalità e lo sviluppo (con sede sempre in Casal di Principe) che opera in uno stabile confiscato ad esponenti della camorra locale;

diverse sono le iniziative realizzate dalla predetta Università nella promozione e diffusione della cultura della legalità, patrocinate da Governo, Provincia e Regione;

il 23 settembre 2006 a Casal di Principe si è tenuta un'importante manifestazione realizzata dalla Regione Campania nell'ambito del progetto «Quattro giornate per la Legalità» alla quale è intervenuto anche il Presidente della Camera dei deputati, on. Fausto Bertinotti;

a giudizio dell'interrogante, istituire la Scuola superiore della magistratura presso l'Università della Legalità di Casal di Principe, perfettamente collegata con l'autostrada A1 e con il vicino aeroporto di Capodichino, rappresenterebbe un vigoroso segnale di cambiamento ed una forte leva per riproporre in maniera nuova, autorevole e concreta la presenza di uno Stato che ha la ferma volontà di estirpare la mala pianta della criminalità;

collocare la Scuola superiore della magistratura a Casal di Principe rappresenterebbe per la stragrande maggioranza dei cittadini di questo centro e dell'intera provincia di Caserta prova evidente del fatto che lo Stato è presente sul territorio e vuole fronteggiare in maniera aperta e determinata l'anti-Stato,

si chiede di sapere se, per le motivazioni sopra espresse, il Ministro della giustizia non ritenga di rivedere la sua decisione e di proporre Casal

di Principe come sede della Scuola superiore della magistratura nella sua articolazione meridionale.

(4-01054)

MANTOVANO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

nel sussidiario «Tutti insieme a scuola allegra», curato da Laura Valdiserra (Editrice Giunti), adottato come testo scolastico in alcune classi elementari, alle pagine 52, 53, 54 e 55, relative alla festività di Natale, non vi è alcun riferimento alla nascita di Gesù e all'origine religiosa del Natale;

la religione cattolica e i suoi simboli costituiscono patrimonio comune del popolo italiano, come sancito dall'articolo 7 della Costituzione e dal Concordato che, peraltro, prevede l'insegnamento della religione nella scuola (ferma restando la libertà di non frequentare la relativa ora di lezione);

il Natale rappresenta, da sempre, nel nostro calendario la più importante festività dell'anno per il suo esclusivo valore religioso e culturale, si chiede di sapere:

se la scelta del testo scolastico sopra descritto sia conforme ai programmi ministeriali ed alle leggi dello Stato;

quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per colmare una così grave lacuna didattica e culturale.

(4-01055)

MANTOVANO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

alcune maestre della scuola materna «Casa del Bosco» di Bolzano hanno deciso di non far cantare ai bimbi nel corso di una festa in preparazione del Natale una canzone contenente versi che ricordano la nascita di Gesù, con il pretesto di non ledere la sensibilità di fedeli di altre confessioni religiose;

la religione cattolica e i suoi simboli costituiscono patrimonio comune del popolo italiano, come sancito dall'articolo 7 della Costituzione e dal Concordato che, peraltro, prevede l'insegnamento della religione nella scuola (ferma restando la libertà di non frequentare la relativa ora di lezione),

si chiede di sapere:

se comportamenti come quelli tenuti nella scuola materna di Bolzano siano conformi alle leggi dello Stato;

quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti di chi ha violato così palesemente il buon senso e la Costituzione.

(4-01056)

MANTOVANO, MATTEOLI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'Ente Parco nazionale del Gargano è uno dei parchi più grandi (circa 121.000 ettari) e più antropizzati (oltre 210.000 abitanti) d'Italia; comprende la Riserva marina delle Isole Tremiti e da tempo ha attivato un programma di valorizzazione della biodiversità dell'area, con grande impiego di energie e di risorse per la conservazione dell'*habitat* naturale. L'attenzione verso le esigenze di tutela e valorizzazione della biodiversità si evince dal bilancio dell'Ente Parco che, negli ultimi due anni, ha introdotto *ex novo* alcuni capitoli specifici. In particolare, nel 2005 sono stati istituiti nuovi capitoli di bilancio in uscita per la realizzazione di studi, interventi e/o per il co-finanziamento di interventi quali: studi e interventi per le zone umide e le lagune; studi e attività per la salvaguardia della fauna e la reintroduzione di specie autoctone; spese per la realizzazione e manutenzione di sentieri; studi e interventi di prevenzione e difesa dagli incendi; studi e interventi di rinaturalizzazione e ripristino di aree boschive, recupero e valorizzazione ambientale di aree di interesse vegetazionale, storico e culturale; interventi di supporto per agricoltura, allevamenti zootecnici e prodotti derivati; rete unitaria della pubblica amministrazione regionale (RUPAR), finanziato dalla Regione nel 2003;

questi capitoli sono stati confermati anche nel bilancio del 2006 e integrati con le seguenti voci:

investimenti: accessibilità al Parco: cartellonistica ed abbattimento di barriere architettoniche; sensibilizzazione ed interventi per il risparmio energetico nel Parco; sensibilizzazione ed interventi inerenti le discariche abusive del Parco; sensibilizzazione, interventi e studi per lo sviluppo sostenibile all'interno del Parco; interventi e attività per l'attuazione di studi e ricerche dell'Ente; attività ed interventi di recupero e valorizzazione di siti di interesse archeologico; interventi e co-finanziamenti per lo sviluppo rurale sostenibile ed il paesaggio; interventi di protezione del patrimonio ambientale: interventi per la prevenzione e la lotta alla processionaria ed altre malattie delle piante; *marketing* territoriale e del sistema turistico garganico;

spese correnti: collaborazioni con Università nazionali ed internazionali;

da febbraio 2005 è stata confermata dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica la presenza del lupo sul Gargano, e ciò richiede un'attenta gestione che tenga conto sia delle esigenze di conservazione di questa specie, sia delle legittime istanze degli allevatori (il Gargano è l'ultimo baluardo dell'allevamento nella Regione Puglia ed uno degli ultimi nell'Italia meridionale, peraltro fortemente caratterizzato dal pascolo brado). Ad oggi, infatti, l'Ente ha ricevuto numerose richieste di risarcimento per danni da lupi e da fauna selvatica, per le quali la disponibilità finanziaria è assolutamente insufficiente. Tale circostanza potrebbe provocare drastiche conseguenze in quanto, in assenza di un congruo risarcimento per le perdite di capi di bestiame, gli allevatori potrebbero optare per l'abbattimento degli esemplari protetti;

le sopra esposte esigenze dell'Ente richiedono adeguato personale e adeguate risorse economiche: in particolare occorre attivare investimenti mirati per poter accedere ai finanziamenti comunitari, nazionali e regionali, soprattutto a seguito degli ultimi drastici tagli al bilancio corrente;

l'Ente Parco negli ultimi due anni ha partecipato ad un elevato numero di progetti di finanziamento, alcuni dei quali per la conservazione della natura ed il *marketing* territoriale. Sta inoltre portando avanti, come Ente capofila, un piano strategico teso allo sviluppo di un sistema turistico sostenibile del Gargano, con una valida programmazione per gli anni 2007-2013. Il personale del Parco ha anche promosso altri progetti finanziati con fondi extra bilancio corrente come il progetto Valloni e steppe, Gobbo Rugginoso, APE, l'attuazione di un sistema di gestione ambientale secondo il Regolamento EMAS (Eco-Management and Audit Scheme). Tali risorse risultano, tuttavia, insufficienti;

l'organico dell'Ente è composto da sole 28 persone, di cui due in mobilità, in virtù di una pianta organica del lontano 1999. Pertanto dispone di appena 26 unità effettive, di cui solo 3 capi settore, uno dei quali attende a tutti gli adempimenti inerenti l'Area marina protetta delle Isole Tremiti con la sola collaborazione di un responsabile del procedimento, da tempo in maternità;

le nuove competenze richieste per la gestione del Parco (*privacy*, sicurezza, informatica, eccetera) e le numerose iniziative promosse per la sua valorizzazione hanno aggravato la già consistente mole di lavoro dell'Ente, rendendo l'attuale pianta organica insufficiente all'espletamento delle varie mansioni. La situazione è, altresì, aggravata dall'impiego di soli quaranta agenti del Corpo forestale dello Stato, compreso il personale amministrativo e lo stesso comandante, in un'area protetta vastissima per estensione e numero di abitanti,

si chiede di sapere:

quali misure di competenza il Ministro in indirizzo intenda attuare per risolvere i seguenti problemi dell'Ente Parco nazionale del Gargano: bilancio inadeguato alle esigenze di un'area protetta vastissima per estensione e numero di abitanti; numerose richieste di risarcimento per danni da lupi e da fauna selvatica, per le quali la disponibilità finanziaria dell'Ente Parco è assolutamente insufficiente; carenza di personale; inadeguato numero di agenti del Corpo forestale dello Stato operanti nell'area del Parco;

qualora il Ministro non intenda adottare alcun provvedimento in tal senso, per quali ragioni ciò avvenga.

(4-01057)

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani nella sua 85^a sessione, tenutasi a Ginevra dal 17 ottobre al 3 novembre 2005, ha esaminato il quinto rapporto periodico del Governo italiano sull'attuazione da parte dell'Italia del Patto internazionale sui diritti civili e politici;

il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani è stato istituito dagli articoli 28-45 del Patto Internazionale sui diritti civili e politici

(adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 16 dicembre 1966, entrato internazionalmente in vigore ai sensi dell'art. 49 il 23 marzo del 1976 e ratificato dall'Italia il 15 settembre 1978) ed è l'organo di monitoraggio e controllo dell'attuazione da parte degli Stati membri degli obblighi sanciti dal Patto;

il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani, composto da 18 esperti indipendenti, esamina i rapporti governativi periodici, che gli Stati parte del Patto sono tenuti a presentare normalmente ogni cinque anni, sulle misure intraprese ed i progressi compiuti per l'attuazione dei diritti civili e politici riconosciuti dal Patto;

in data 2 novembre 2005, al termine dell'esame del quinto rapporto periodico del Governo italiano, il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani ha ritenuto di adottare su cinque questioni la procedura speciale di *follow up* chiedendo al Governo italiano di fornire informazioni dettagliate entro l'anno (2 novembre 2006), informazioni che non risulta il Governo abbia inviato, sulle seguenti questioni:

il Comitato, pur apprezzando i procedimenti penali presi nei confronti di ufficiali della Polizia di Stato, con particolare riferimento alle dimostrazioni di Napoli e Genova nel 2001, si preoccupa della riferita persistenza di trattamenti inumani posti in essere dalle Forze di polizia in Italia (articolo 7 del Patto). Lo Stato parte è invitato a compiere ulteriori sforzi per assicurare che vengano portate avanti rapide ed imparziali indagini laddove ci sia ragione di credere che da parte di uno dei suoi agenti sia stato commesso un atto di maltrattamento. Lo Stato parte dovrebbe inoltre tenere informato il Comitato sui processi in atto nei riguardi di agenti dello Stato sui fatti di Genova e Napoli nel 2001;

il Comitato è preoccupato a proposito di rapporti che pervengono sugli abusi commessi da membri delle Forze dell'ordine contro i cosiddetti gruppi vulnerabili, in particolare contro le comunità Rom, contro gli stranieri e gli italiani di origine straniera. Il Comitato assume con particolare preoccupazione l'informazione che i campi Rom sono regolarmente sottoposti ad operazioni di polizia del tutto illegali (articoli 2, 7, 17 e 26 del Patto). Lo Stato parte deve porre in essere immediate azioni volte a reprimere questi abusi e deve monitorare, investigare e (dove necessario) mettere sotto processo agenti di polizia che maltrattino gruppi vulnerabili;

il Comitato, mentre prende atto dei dinieghi da parte dello Stato parte, è preoccupato a causa di numerose asserzioni secondo le quali stranieri trattenuti nel centro di permanenza temporanea ed assistenza per stranieri di Lampedusa (CPTA) non vengono informati in modo appropriato dei loro diritti, non hanno accesso ad un avvocato e affrontano l'espulsione collettiva. Nonostante le difficoltà incontrate dalle autorità italiane a causa dell'elevato numero di immigrati che arrivano a Lampedusa, rimane preoccupazione del Comitato che alcuni richiedenti asilo possano essere stati privati del diritto di chiedere asilo. È inoltre preoccupato a proposito dell'informazione che le condizioni di detenzione in questo centro sono insoddisfacenti in termini di sovraffollamento;

si raccomanda allo Stato parte di tenere costantemente aggiornato il Comitato sulle inchieste giudiziarie e amministrative in corso in questa materia e di porre in essere tutte le azioni necessarie per assicurare il rispetto dei suoi obblighi a norma degli articoli 7, 10 e 13 del Patto. Il Comitato richiama la natura assoluta del diritto di ogni persona a non essere espulsa verso un Paese in cui egli/ella possa affrontare tortura o trattamento inumano ed anche l'obbligo dello Stato parte, di conseguenza e in ogni circostanza, di assicurare che la situazione di ogni immigrato sia sottoposta ad un processo individuale. Lo Stato parte è invitato a trasmettere al Comitato informazioni dettagliate sugli accordi di riammissione conclusi con altri Stati, in particolare con la Libia, e sulle garanzie, se ce ne sono, che questi accordi contengono in relazione ai diritti delle persone deportate;

il Comitato rileva che i magistrati in Italia sono preoccupati perché la loro indipendenza è minacciata. Mentre approva la decisione del Presidente della Repubblica di rimandare alle Camere una legge di riforma giudiziaria, tra l'altro ampiamente criticata anche dai cittadini, il Comitato rileva con preoccupazione che lo Stato parte ha fornito insufficiente informazione a proposito della misura entro cui, nell'adozione della nuova norma nel 2005, abbia tenuto conto delle raccomandazioni e dei commenti fatti non solo dagli esperti nazionali in materia, ma anche dal Relatore speciale della Commissione dei diritti umani sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati (articolo 14). Si raccomanda allo Stato parte di assicurarsi che la Magistratura rimanga indipendente dal potere esecutivo e che la riforma in atto non metta a rischio tale indipendenza. Su questo punto l'Italia è invitata a fornire al Comitato informazioni più dettagliate;

il Comitato, tenendo conto della legge 112/2004 sulle trasmissioni televisive e della legge 215/2004 sul conflitto di interessi, esprime la sua preoccupazione a proposito di informazioni secondo cui questi passi possano rimanere insufficienti per affrontare le questioni della influenza politica sui canali, del conflitto di interessi e dell'alta concentrazione del mercato audiovisivo. Questa situazione sta minando la libertà di espressione in modo incompatibile con l'articolo 19 del Patto. Si raccomanda allo Stato parte di fornire informazioni dettagliate sui risultati concreti raccolti attraverso l'attuazione delle due leggi in questione e prestare particolare attenzione alle raccomandazioni del Relatore speciale della Commissione sui diritti umani sulla libertà di espressione e di opinione, a seguito della sua missione in Italia nel mese di ottobre 2004,

si chiede al Governo di sapere:

se siano state inviate al Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani le informazioni in dettaglio richieste dal Comitato stesso ed esposte in oggetto;

inoltre, se non si ritenga opportuno, in futuro, una più diretta ed operativa collaborazione del Governo con il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani.

(4-01058)

SILVESTRI. – *Al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Risultando all'interrogante che:

a Brescia è in discussione la costruzione di un nuovo stadio comunale, che dovrebbe sorgere, con un annesso centro commerciale, nel comune limitrofo di Castenedolo;

a causa del forte impatto ambientale negativo in un'area già densamente edificata, le associazioni ambientaliste locali hanno preso posizione fortemente critica sull'ipotizzata nuova costruzione;

il progetto, se attuato, renderà edificabili aree agricole nel solo interesse di società private;

con una cifra assai inferiore si sarebbe in grado di ammodernare e ristrutturare lo stadio già esistente a Brescia-Mompiano,

si chiede di sapere:

quale sia l'orientamento del Ministro in indirizzo sull'argomento;

quali iniziative si intendano assumere per evitare lo spreco di denaro pubblico connesso al progetto in questione e favorire, invece, la ristrutturazione dello stadio esistente.

(4-01059)

COSSIGA. – *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – L'interrogante chiede al Ministro della giustizia, quale titolare del Dicastero competente in via generale in materia legale e alto consigliere giuridico del Governo, e al Ministro dell'interno e al Ministro dell'economia e delle finanze, quali preposti alla direzione politica della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza, forze di polizia dello Stato ai cui membri sono attribuiti i compiti e le funzioni di polizia giudiziaria, di sapere se, a loro avviso, sia lecito che i pubblici ministeri e la polizia giudiziaria alle loro dipendenze aggirino, come hanno fatto nel «caso SISMI», la tutela del segreto di Stato opponibile insindacabilmente, salvo il conflitto di attribuzioni, perfino al Giudice, compiendo intrusioni nelle comunicazioni, nelle sedi e nelle attività dei servizi di informazione e di sicurezza, come è già avvenuto nei confronti del SISMI, ad opera dei magistrati della Procura della Repubblica di Milano e, agli ordini del Capo della Polizia, Prefetto Gianni De Gennaro, titolare della Gran Patacca del Federal Bureau of Investigation, di cui è stato per anni solerte collaboratore, delle DIGOS di Milano e di Roma; e questo anche al fine della eventuale determinazione delle nuove garanzie funzionali degli operatori del servizio e dei servizi stessi, in sede di riforma in atto degli stessi.

(4-01060)

SODANO, CONFALONIERI, DE PETRIS, RIPAMONTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

è in atto la procedura di Valutazione d'impatto ambientale per l'autorizzazione alla realizzazione di un deposito di stoccaggio del gas na-

turale in acquifero profondo a San Felice, nella frazione di Rivara (provincia di Modena);

il progetto prevede lo stoccaggio nel sottosuolo di oltre 3 miliardi di metri cubi di gas, interessando una vasta area del sottosuolo che coincide con numerosi comuni: San Felice, Camposanto, Mirandola, Finale Emilia, Medolla, oltre al comune di Crevalcore (Bologna), per un totale di circa 50.000 abitanti;

l'impianto per iniettare il gas nel sottosuolo sarà realizzato a Rivara, da una s.r.l. con sede a Roma, filiale di una società inglese, che ha avviato contatti commerciali con una multinazionale francese (Gaz de France) e comporterebbe un investimento di 200 milioni di euro;

la concessione di stoccaggio è stata assegnata alla «Independent Gas Management» nel 2004 senza che questa scelta fosse in alcun modo concertata preliminarmente con gli Enti locali interessati;

il 9 ottobre 2006, ad una settimana soltanto dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, la Regione Emilia Romagna ha convocato una riunione informativa nella propria sede, senza che fosse stata preliminarmente instaurata alcuna forma di consultazione;

il progetto, per le sue dimensioni e per le sue caratteristiche strutturali, incide su diversi aspetti che giustamente preoccupano le comunità locali sotto il profilo della sicurezza e della salute pubblica, essendo comprovato che stabilimenti simili a quello in progetto a Rivara per lo stoccaggio del gas hanno un impatto ambientale molto elevato, perché riuniscono nello stesso sito differenti impianti come turbocompressori, inceneritori, torce, rigeneratori, caldaie, motocompressori, che producono emissioni di pericolosi inquinanti come gli ossidi di azoto (Nox) e le polveri fini (Pm10), e causano inquinamento acustico e luminoso;

il territorio dell'area nord della provincia di Modena si deve oggi confrontare con una serie di progetti industriali ed infrastrutturali che determinano rilevanti emergenze ambientali: (riconversione dello stabilimento saccarifero «Italia Zuccheri» in termovalorizzatore; costruzione di una centrale elettrica alimentata a biomasse da realizzarsi a Finale Emilia; progettazione di una discarica per lo stoccaggio di rifiuti solidi urbani della capacità di 300.000 tonnellate; previsione di un impianto per il compostaggio di rifiuti organici della capacità di 30.000 tonnellate, nonché costruzione dell'autostrada Cispadana);

il registro tumori della Provincia di Modena evidenzia come l'area nord della provincia presenti incidenze patologiche neoplastiche polmonari superiori alla media provinciale, direttamente collegate alle attività industriali presenti e alla bassa ventosità della zona, e ogni ulteriore fonte di inquinamento incrementa il pericolo per la salute pubblica;

l'area nord della provincia di Modena sta attraversando una fase di profonda crisi dell'economia agricola che fino a pochi anni fa la caratterizzava e tale progetto (analogamente agli altri sopra richiamati), per l'inevitabile impatto negativo che determina sul rilancio di un'agricoltura di qualità, mortifica ulteriormente la vocazione agroindustriale del di-

stretto senza garantire, al contempo, un livello occupazionale consistente e di qualità e senza alimentare alcun indotto;

nell'ambito dell'incontro con la «Independent Gas Management» tenutosi presso la Provincia di Modena il 6 dicembre 2006 sono emerse diverse lacune progettuali, in particolare sotto il profilo dell'impatto ambientale e sotto il profilo dello studio geologico del territorio interessato dall'opera,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario sospendere l'avvio del progetto, anche al fine di permettere il completo coinvolgimento delle comunità locali al processo di valutazione e decisione circa la realizzazione del progetto, fino al momento in cui venga approvato il Piano Energetico Nazionale, che fissi obiettivi utili per uscire dalla dipendenza dai combustibili fossili, in assenza del quale ogni intervento (rigassificatori, depositi di stoccaggio, gasdotti, centrali elettriche, eccetera) rischia di essere una misura inefficace e costosa per affrontare il tema della crisi energetica della nazione nel suo complesso;

se non si ritenga che il mancato utilizzo dei meccanismi di comunicazione e partecipazione possa precludere agli enti locali coinvolti e alle comunità locali interessate l'accesso a strumenti di informazione e studio necessari per l'espressione di un parere sul progetto di impianto, in ciò contrastando con quanto disposto dalla Convenzione di Aarhus, resa esecutiva nel nostro ordinamento con legge n. 108 del 2001;

come si intenda assicurare vigilanza su tutte le fasi del procedimento di valutazione dell'impatto ambientale, senza pregiudiziali ma nella più assoluta coerenza al principio di precauzione che, applicato al progetto in discussione, ne escluda la realizzazione in assenza della dimostrazione che lo stesso non venga a costituire un rischio attuale e potenziale sotto il profilo della sicurezza e della salute pubblica;

se non si ritenga, pertanto, di dover valutare la possibilità di disporre una proroga del termine per la presentazione di osservazioni al progetto in questione, assicurando l'informazione pubblica e tenendo conto delle osservazioni degli enti locali interessati e delle comunità locali.

(4-01061)

BIANCONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il tema della laicità, soprattutto per quanto riguarda le problematiche etiche e multiculturali, sta vivendo contraddizioni di cui ancora non si è pienamente consapevoli;

il cattolicesimo, pur non essendo religione ufficiale dello Stato, è certamente la «religione storica» del popolo italiano;

dalle radici giudaico-cristiane, la civiltà alla quale apparteniamo attinge i principi fondanti di libertà e ragione, le tradizioni culturali e filosofiche, nonché l'interesse centrale per l'individuo e i suoi bisogni;

nel periodo che precede le festività natalizie è consuetudine nelle scuole italiane, soprattutto elementari e medie, organizzare recite scolastiche incentrate sul Natale e sulla nascita di Gesù;

nelle ultime settimane c'è stato un susseguirsi di notizie che evidenziavano come, in nome di una, a giudizio dell'interrogante, malintesa interpretazione del *politically correct*, siano sempre più diffuse forme di censura o di boicottaggio nei confronti dei simboli del cristianesimo;

nel comune di Cesena, nella scuola elementare di Borello, per meglio coinvolgere allievi musulmani, testimoni di Geova e ortodossi, è stata organizzata una recita natalizia sul tema della pace, soppressa in seguito alle proteste di genitori che lamentavano la mancanza dei tradizionali temi del Natale e della nascita di Gesù,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo giudichi questi episodi che censurano il cristianesimo, non solo come fatto religioso, ma anche come avvenimento storico;

se non ritenga di dover intervenire per salvaguardare, soprattutto per le giovani generazioni, l'inconfondibile fisionomia culturale e spirituale del nostro Paese, a giudizio dell'interrogante, sempre più messa in discussione da episodi di pericoloso snaturamento della sua specifica identità;

in quante scuole, in Emilia-Romagna, le consuete recite di Natale abbiano avuto temi che nulla hanno a vedere con la vera natura del Natale e dei simboli religiosi ad esso legati.

(4-01062)

DIVELLA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il diabete mellito è una malattia che comporta un blocco nella produzione di insulina, la quale, in condizioni normali, consente di mantenere costante la glicemia (tasso dello zucchero nel sangue) tra i 60 ed i 120 mg/dl;

il diabete si distingue in diabete mellito di tipo I, altrimenti detto diabete mellito giovanile, in quanto sorge nei primi anni di vita e fino all'età di venti anni circa, e che si caratterizza per la assoluta mancanza della secrezione dell'insulina, da parte del pancreas, e diabete di tipo II, che si palesa in età adulta e si caratterizza per l'insulina secreta che di per sé non è sufficiente a mantenere costante la glicemia;

soprattutto per i malati di diabete mellito di tipo I, o diabete giovanile, vi è la necessità di ovviare alla mancata secrezione dell'insulina, mediante frequenti e quotidiane iniezioni di insulina, in modo tale da permettere alla glicemia di rimanere costante e, per quanto possibile, più vicina ai livelli della stessa glicemia;

la mancata somministrazione di insulina e/o il mancato costante controllo del diabete può portare il paziente diabetico in trattamento insulinico, con l'andare del tempo, ad importanti e gravi complicanze, strettamente legate alla cattiva o prolungata gestione della malattia;

in Italia il diabete (di tipo I e di tipo II) è malattia che affligge circa tre milioni di persone, per una percentuale, pari a circa il 5% della popolazione;

dunque il diabete può ben definirsi «malattia sociale», a causa del forte impatto della predetta malattia anche in relazione alle gravi complicanze cui possono portare l'anzianità nella malattia e la cattiva gestione della stessa;

su tutto il territorio nazionale circa 600.000 persone soffrono di diabete di tipo I e, di conseguenza, sono costrette a ricorrere all'ausilio di ripetute quotidiane iniezioni di insulina, così da poter gestire al meglio la propria malattia;

già da tempo è stata sperimentata negli Stati Uniti la cosiddetta insulina *spray* (Exubera), che consente a coloro che la assumono, di evitare le fastidiose iniezioni di insulina, in quanto l'assunzione del farmaco avviene per via aerea, per il tramite di un apparecchio simile a quello utilizzato dagli asmatici;

dopo tale sperimentazione, negli Stati Uniti ed in alcuni Paesi europei (ad esempio Irlanda e Germania), si è provveduto a commercializzare ed a diffondere l'utilizzo dell'insulina *spray*, iniziativa che anche in Italia si era previsto di avviare a partire dal novembre 2006;

tuttavia la suddetta commercializzazione non è avvenuta, frustrando la popolazione dei diabetici, che non sono in grado di verificare se questo nuovo tipo di terapia possa essere utilizzato (ovviamente, sotto rigido controllo medico) anche per migliorare la propria qualità di vita,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno fornire notizie in ordine alle modalità ed alla tempistica della diffusione e della commercializzazione dell'insulina *spray* sul territorio nazionale.

(4-01063)

POLLEDRI, DAVICO, BIANCONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 10 dicembre 2006 il Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi si è recato in visita al Motor Show di Bologna;

secondo quanto riferito dagli organi di informazione, all'ingresso dei padiglioni della manifestazione e durante la visita agli *stand* il Presidente del Consiglio è stato accolto da fischi e da contestazioni indirizzate nei suoi confronti da gruppi di giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni in visita ai padiglioni della manifestazione;

in una improvvisata conferenza stampa, nell'immediatezza dei fatti riferiti, il Presidente del Consiglio dei ministri avrebbe dichiarato: «Beh, abbiamo avuto un inizio allegro e ben organizzato. Sono qui perché mi diverte, ci vengo ogni anno. È la mia terza volta da *premier*. E penso che rappresenti un settore importante per il Paese. Purtroppo eravamo attesi da una quarantina di propagandisti. È ovvio che continuo la visita: c'è chi scappa, io no. Guai se la democrazia si ferma davanti alle urla organizzate.»;

si apprende da notizie di stampa che alcune persone individuate tra i contestatori sono state convocate presso la Questura di Bologna per essere identificate;

i fatti descritti si inquadrano indubbiamente nell'ambito della libera manifestazione del pensiero costituzionalmente garantita, che comprende la possibilità per i cittadini di manifestare la propria contestazione alle politiche perseguite dal Governo in carica, esternando il proprio dissenso al Presidente del Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se non ritenga di dover assumere, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative tese ad accertare la legittimità e le finalità delle convocazioni decise dalla Questura di Bologna.

(4-01064)

STEFANI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

dalla ricerca annuale condotta dal quotidiano economico «Il Sole 24 Ore» risulta che la città di Vicenza si trova al 100° posto per quanto attiene all'efficienza della giustizia;

il rapporto tra cause esaurite e cause nuove e pendenti è a quota 34,72 %: *performance* peggiori sono state realizzate solo da Enna, Matera e Bari;

a pochi chilometri di distanza, invece, Verona consegue il primo posto assoluto nel rapporto tra cause esaurite e cause nuove e pendenti, con un indice superiore al 95%;

questo forte «debito giudiziario» di Vicenza è concentrato soprattutto nel campo civile;

i responsabili degli Uffici giudiziari di Vicenza riferiscono che, tra le varie carenze, si rilevano soprattutto: problemi relativi alle piante organiche, la cronica carenza di personale amministrativo (solo il 50 % del necessario ed inoltre chi va in pensione non viene sostituito), nonché soprattutto il taglio massiccio dei fondi per la giustizia rispetto al 2005. A titolo di esempio, per il materiale di cancelleria nel 2005 erano stati stanziati 29.000 euro, mentre nel 2006 sono stati stanziati solo 9.000 euro,

se la situazione di Vicenza è grave, la situazione della Sezione distaccata di Schio è drammatica, perchè si attende ancora l'arrivo del terzo giudice,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative urgenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere in merito alle carenze sopra individuate e, in modo particolare, per quanto attiene alla modifica della pianta organica del Tribunale di Vicenza, che risulta del tutto inadeguata alla domanda di giustizia della provincia ed alla sua evoluzione economica;

se intenda provvedere ad integrare, al più presto, il personale amministrativo del Tribunale di Vicenza, sottodimensionato del 50% rispetto alle reali necessità, provvedendo anche a sostituire il personale in quiescenza.

(4-01065)

IZZO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel settore del pubblico impiego, come definito dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, permane una situazione di stallo fra la giurisprudenza costituzionale e quella della Corte dei conti, quest'ultima in sede centrale e nelle sedi territoriali, concernente il riconoscimento, a favore dei pensionati, del diritto alla riliquidazione del trattamento pensionistico in relazione alla retribuzione percepita dai pari qualifica, funzione e anzianità in attività di servizio;

la giurisprudenza del giudice delle leggi scaturisce dagli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione, e da qui il principio: «Dato che, secondo il richiamato costante indirizzo della giurisprudenza di questa Corte, la pensione deve intendersi come retribuzione differita, ne consegue l'esigenza di una costante adeguazione del trattamento di quiescenza alle retribuzioni del servizio attivo»;

la magistratura contabile, con motivazioni talora speciose, non accoglie i ricorsi degli interessati, e sono tanti, perché mancherebbe una specifica disposizione legislativa, disattendendo così la natura additiva delle sentenze della Consulta *in parte qua*;

è tuttora in vigore la legge 29 aprile 1976, n. 177, che, all'articolo 1, comma 1, stabilisce che le pensioni ordinarie sono soggette alla perequazione automatica secondo le disposizioni dei successivi articoli 2, 3, e 4. L'articolo 2, comma 1, attribuisce ad un decreto del Presidente della Repubblica la definizione dei criteri per la determinazione annuale dell'indice di incremento delle retribuzioni da applicare sulle pensioni in relazione ai trattamenti economici fondamentali ed accessori, fissi e continuativi, dovuti con carattere di generalità per le categorie del personale in attività di servizio;

sta di fatto, però, che tale decreto, a tutt'oggi, non è intervenuto. Ovviamente, non se ne conoscono le ragioni, mentre sono anche troppo noti ed evidenti il danno, le proteste e le lamentele dei pensionati del pubblico impiego. Anche relativamente a questo *non facere*, si rinvia alle motivazioni della sentenza n. 501/1988 della Consulta, dove testualmente è scritto: «questo *dies ad quem* si consuma senza il raggiungimento del programma prefissato, e sopraggiunge la legge 21 dicembre 1978, n. 843, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)", che all'art. 18 stabilisce la misura percentuale degli aumenti per l'anno 1979 "in attesa della legge di riordino del sistema pensionistico" e, nel secondo comma, estende la disposizione alle pensioni di cui all'articolo 1 della legge n. 177/1976»,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano intraprendere per rimuovere la situazione di stagnazione nel sistema previdenziale del pubblico impiego, ed in particolare per ciò che riguarda i «pensionati d'annata».

(4-01066)

MUGNAI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 1° dicembre 2006 si è svolta, in tutto il territorio nazionale, la «Giornata mondiale della lotta all'AIDS»;

in tale contesto il Gruppo Rebeledia ha preparato una locandina per presentare un incontro di discussione presso la sede della stessa associazione in via Cesare Battisti n. 51, a Pisa;

tale locandina, a giudizio dell'interrogante, conteneva testi, immagini e contenuti assolutamente offensivi e blasfemi tali da costituire vilipendio della religione cattolica e offesa del sentimento religioso dominante;

nello specifico, la locandina con un chiaro riferimento alla solennità cattolica dell'Immacolata concezione (8 dicembre) titolava: «Aspettando la festa della Madonna... usa il preservativo», e raffigurava un'icona della Madonna di Lourdes completamente coperta da un preservativo;

tale locandina ha suscitato profonda indignazione nei cittadini di Pisa, come riportato anche dai maggiori organi di stampa locali quali il quotidiano «La Nazione» del 1° dicembre 2006;

tale locandina è stata affissa abusivamente sui muri della città e negli spazi del locale Ateneo universitario,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire, anche a seguito di adeguati approfondimenti, le informazioni di cui dispone sulla questione sopra esposta;

se non ritenga di dover assumere provvedimenti di competenza in merito.

(4-01067)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00311, dei senatori Martone ed altri, su alcune presunte irregolarità nella gestione di interventi umanitari della cooperazione italiana.

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00310, dei senatori Roilo e Galardi, sulle conseguenze della crisi di un'azienda del settore tessile.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-01043, dei senatori Sodano e Confalonieri.

Avviso di integrazione

Facendo seguito a quanto richiesto dal senatore Eufemi nella seduta antimeridiana del 13 dicembre 2006, l'intervento del predetto senatore Eufemi va integrato con la presente tabella:

AGENZIA DELLE ENTRATE
DIREZIONE CENTRALE AMMINISTRAZIONE

GETTITO DA VERSAMENTO UNIFICATO

TABELLA FORNITA DAL VICE MINISTRO VISCO SULLE ENTRATE AL 30 NOVEMBRE 2006

GENNAIO-DICEMBRE DATI AGGIORNATI ALLA DATA DI VERSAMENTO DEL 30 NOVEMBRE 2006				
<i>(importi in milioni di euro)</i>				
Imputazione	2005	2006	Differenza (2006-2005)	Variazione % (2006-2005)
IRPEF: Ritenute lavoro autonomo (cap. 1023, art. 4)	9.358,0	9.983,9	625,9	6,7%
IRPEF: Ritenute lavoro dipendente (cap. 1023, art. 3) . . .	49.112,9	52.149,8	3.036,9	6,2%
IRPEF autotassazione	21.848,7	22.319,4	470,8	2,2%
IRPEF altro	1.142,6	1.538,8	396,2	34,7%
Subtotale IRPEF . . .	81.462,2	85.991,9	4.529,7	5,6%
IVA: scambi interni	79.062,3	85.685,7	6.623,4	8,4%
IRES - Autotassazione	33.547,6	39.210,5	5.662,9	16,9%
Imposte Sostitutive (Imposte sostitutive fondi di invest. ritenute e interessi e rivalut. beni)	9.291,7	16.852,0	7.560,3	81,4%
Dogane	24.384,6	24.868,8	484,1	2,0%
Scommesse e giochi	1.584,6	2.208,1	623,4	39,3%
Totale ERARIO . . .	229.333,1	254.817,0	25.483,9	11,1%
REGIONI - IRAP	25.238,7	27.406,3	2.167,6	8,6%
REGIONI - Addizionale Regionale	3.666,2	3.532,7	- 133,5	- 3,6%
ACCISE Regionali	2.051,9	1.910,3	- 141,5	- 6,9%
ENTI LOCALI - Addizionale Comunale e tasse comunali	850,0	845,0	- 5,0	- 0,6%
Totale REGIONI . . .	31.806,8	33.694,3	1.887,6	5,9%
INPS	90.656,7	93.681,5	3.024,9	3,3%
INAIL	7.518,5	7.486,2	- 32,3	- 0,4%
INPDAP - locazioni	75,8	58,9	- 17,0	- 22,4%
ALTRI ENTI	2.061,0	2.696,6	635,6	30,8%
Totale ENTI . . .	100.312,0	103.923,2	3.611,2	3,6%
Totale Complessivo . . .	361.451,8	392.434,5	30.982,7	8,6%

	2005	2006	Differenza
Condono	399,5	78,1	- 321,4
Totale . . .	361.851,31	392.512,61	30.661,30

Altre	2005	2006	Differenza	Variazione %
Altre imposte Erario	6.538,5	8.900,9	2.362,4	36,1%
ACCISE TABACCHI ¹	8.330,1	9.165,1	835,1	10,0%
SUB TOTALE . . .	14.868,6	18.066,0	3.197,5	n.s.
TOTALE . . .	376.719,9	410.578,7	33.858,8	n.s.

Fonte. Agenzia delle Entrate, versamento unificato F24.

¹ Dal febbraio 2006, le entrate accise tabacchi sono versate con F24. Per una corretta comparazione, per l'anno 2005, tali entrate sono riportate sulla base dei dati di tesoreria.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 84^a seduta pubblica del 12 dicembre 2006, a pagina 26, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di documenti», alla prima riga, sostituire le parole: «Il Ministro dell'interno» con le altre: «Il Ministro dei trasporti».